





Operai e poliziotti solidali in un forte impegno civile

2000 assemblee nelle fabbriche per discutere la riforma di PS

Vasta partecipazione alle iniziative indette dalla Federazione sindacale unitaria in tutte le regioni - Il tema della smilitarizzazione e quello del sindacato

ROMA — « Il Paese ha bisogno urgente di una polizia rinnovata e più efficiente per la difesa dell'ordine democratico e della convivenza civile. Ciò può avvenire con la riforma del corpo, che poggia su un nuovo ordinamento civile, garantisce la libertà sindacale al personale e favorisca un più stretto rapporto con la società. La salafata che deve esistere fra lavoratori e polizia, la indica Di Vittorio quando, nelle piazze gremite di lavoratori, si rivolgeva ai poliziotti dicendo: " Voi siete lavoratori come tutti noi". In queste toccanti parole, contenute nel documento approvato dall'assemblea dei dipendenti della SIP di Roma, durante la sospensione del lavoro (c'era anche la guardia Fortunato Fedele, uno dei dirigenti nazionali del movimento per il sindacato unitario di polizia), c'è il senso profondo dello sciopero generale di ieri — il primo del genere nella storia del movimento sindacale in Europa e in tutto il mondo — proclamato dalla Federazione CGIL-CISL.

Le fabbriche, nella loro quasi totalità, si sono fermate. Così non è accaduto alla FIAT, dove le percentuali di astensione sono state assai basse e in poche altre aziende. Ci sono state in tutta Italia oltre duemila assemblee, che hanno visto insieme, come mai, era accaduto in passato, lavoratori e poliziotti. Gli incontri, molto calorosi, sono serviti a conoscere meglio i problemi della riforma della polizia. A MILANO lo sciopero è pienamente riuscito, con percentuali elevate, fra il 90 e il 95%, nel settore industriale, scarse nei settori impiegatizi e terziari. I mezzi di trasporto urbano si sono fermati al 90%. Molte le assemblee. All'Alfa di Portello ha parlato il maresciallo Atterrato; alla Banca nazionale del lavoro il maggiore Signorini, comandante della « stradale »; alla Carlo Erba e alla Grandrand il commissario Pippo Miccalizio. Alla Philips ha parlato l'assistente di PS Marisa Ci-fariello, all'ATM, all'Ercrole Marelli e alla Magneti Marelli Giuseppe Di Pietro. Alla « Pi-relli Boccia » ha parlato il segretario della Cdl, Lucio De Carlini. Alla Necchi di Pavia ha parlato il dr. Filippi, dirigente della « Mobile ».

Nel TRIESTE V. G. assemblee si sono svolte all'Italcantieri di Monfalcone, dove 5000 operai hanno ascoltato nel 1978, entro l'ottobre '78 per i provvedimenti diventati esecutivi prima del 1. gennaio '75; entro la fine del settembre '78 per gli sfratti diventati esecutivi nel '75; entro il settembre '78 per gli sfratti diventati esecutivi nel '75; entro l'ottobre '78 per i provvedimenti diventati esecutivi tra il 1. gennaio e il 31 ottobre di quest'anno. Il decreto di sfratto dovrà essere comunicato all'inquilino non più di due, ma almeno venti giorni prima della data fissata per l'esecuzione. Inoltre, per i provvedimenti di sfratto diventati esecutivi tra il 1. novembre scorso e il 31 marzo '78, il periodo di graduazione e proroga non potrà superare il termine del 31 dicembre '78.

Pur approvando il provvedimento, i comunisti hanno manifestato due ordini di riserva, di metodo e di merito, che sono stati illustrati in aula dal compagno Aldo Tozzetti. La prima questione riguarda la natura stessa delle continue proroghe: un esasperante stillicidio di provvedimenti — ha detto Tozzetti — che fa perdere al Parlamento tempo prezioso quando era più semplice e più logico di esporre una volta e per tutte che la proroga dell'attuale regime resta in vigore sino a quando non subenterà il sistema dell'equo canone. Con questo sistema della scadenza fissata nulla purtroppo si esclude che sia necessario un altro provvedimento di proroga.

In attesa dell'entrata in vigore dell'equo canone

La Camera proroga di due mesi (31 marzo) il blocco dei fitti

Il provvedimento per essere definitivo dovrà ottenere l'approvazione del Senato. Anche i termini di esecuzione degli sfratti - Le motivazioni del voto PCI

ROMA — Il blocco dei fitti è stato prorogato ancora una volta: ora scadrà il 31 marzo dell'anno prossimo. Lo ha deciso ieri pomeriggio la Camera (310 sì, 19 contrari e 10 astenuti) modificando profondamente (anche per quel che riguarda la scadenza di esecuzione degli sfratti) il decreto governativo che fissava al 31 gennaio '78 la scadenza del regime di blocco. Il decreto così modificato è stato immediatamente rinviato al Senato perché provveda alla sua definitiva ratifica prima di Natale, pena la decadenza del provvedimento.

Perché il nuovo rinvio, proposto all'assemblea dalla commissione speciale fitti? Il Senato aveva votato la proroga a fine gennaio venti giorni fa. Poi, sempre a Palazzo Madama, è stata approvata la legge sull'equo canone. Data la complessità del provvedimento, è assai improbabile che la Camera possa pronunciarsi sull'equo canone entro gennaio. Da qui il nuovo rinvio che, a sua volta, ha spinto l'assemblea di Montecitorio a slittare anche i termini per l'esecuzione degli sfratti per fine contratto degli inquilini che abbiano superato il tetto di reddito imponibile su cui si applica il blocco.

Ecco i nuovi termini cui dovrà attenersi il pretore nel fissare la data di esecuzione del rilascio delle case: entro e non oltre il 30 giugno '78 per i provvedimenti diventati esecutivi prima del 1. gennaio '75; entro la fine del settembre '78 per gli sfratti diventati esecutivi nel '75; entro il settembre '78 per gli sfratti diventati esecutivi nel '75; entro l'ottobre '78 per i provvedimenti diventati esecutivi tra il 1. gennaio e il 31 ottobre di quest'anno. Il decreto di sfratto dovrà essere comunicato all'inquilino non più di due, ma almeno venti giorni prima della data fissata per l'esecuzione. Inoltre, per i provvedimenti di sfratto diventati esecutivi tra il 1. novembre scorso e il 31 marzo '78, il periodo di graduazione e proroga non potrà superare il termine del 31 dicembre '78.

Pur approvando il provvedimento, i comunisti hanno manifestato due ordini di riserva, di metodo e di merito, che sono stati illustrati in aula dal compagno Aldo Tozzetti. La prima questione riguarda la natura stessa delle continue proroghe: un esasperante stillicidio di provvedimenti — ha detto Tozzetti — che fa perdere al Parlamento tempo prezioso quando era più semplice e più logico di esporre una volta e per tutte che la proroga dell'attuale regime resta in vigore sino a quando non subenterà il sistema dell'equo canone. Con questo sistema della scadenza fissata nulla purtroppo si esclude che sia necessario un altro provvedimento di proroga.

A tutte le Federazioni. Tutte le federazioni sono invitate a trasmettere alla segreteria centrale di organizzazione i dati aggiornati del trattamento al partito e alla PCSI, entro domani, giovedì 22.

Dopo l'autoisolamento della corrente conservatrice

Più avanzata e più unitaria l'Associazione magistrati

I giudici di Magistratura Indipendente stanno facendo un grande lavoro perché al presidente dell'Associazione nazionale magistrati si è formata una maggioranza che non li comprende. Il fatto è che se Terzo Potere e Impegno Costituzionale, con l'appoggio esterno di Magistratura Democratica, si sono dovuti caricare la responsabilità del governo della associazione, ciò è dovuto al fatto che Magistratura Indipendente ha continuato a pretendere di escludere da ogni gestione unitaria Magistratura Democratica. Di fronte a questo che appariva un vero e proprio diktat (« fuori loro e noi »), con grande senso di responsabilità, Terzo Potere e Impegno Costituzionale hanno deciso di vita unitaria con la maggioranza di minoranza (il 46 per cento dei voti), ma aperto a tutti i contributi. Magistratura Democratica in questa situazione ha ritenuto di non doversi sottrarre alla necessità di operare concretamente per fare dell'associazione uno strumento reale di democrazia e, con la sua astensione, appoggiato il tentativo. Di volta in volta deciderà quali iniziative appoggiare e quali rifiutare. In ogni caso un atteggiamento di costruttivo.

Inecce Magistratura Indipendente si è arroccata sulle sue posizioni e ha continuato a pretendere di imporre, contro la maggioranza dello schieramento unitario, la legge dell'emarginazione. Ed è rimasta sola. Ora protesta, si indigna, parla di golpe e, addirittura, sostiene come ha dichiarato il presidente della corrente, Domenico Pone, ad un quotidiano romano) che le due correnti al governo dell'associazione collaborano con un gruppo (Magistratura Democratica) che « ha la finalità di utilizzare giustamente per sostituirsi alla rappresentanza politica e realizzare la lotta di classe attraverso la manomissione delle sentenze ». Ora con alcune posizioni espresse da una parte, come quella di Domenico Pone, si può non essere d'accordo ma certo le affermazioni del dottor Pone appaiono, al di là della loro palese assurdità, un comodo pretesto per presentarsi all'esterno come gli unici titolari della apollonica dell'indipendenza della magistratura.

Queste posizioni Magistratura Indipendente le ha sbandate a lungo durante la campagna elettorale per il rinnovo degli organi direttivi della associazione magistrati. In quelle elezioni, volute, anzi pretese dal gruppo più conservatore (il quale evidentemente sperava di trarre un beneficio elettorale dall'aggravarsi dei problemi della giustizia e dalle perplessità e dai disagi che provocano i giudici) era stata propagandata una posizione di rifiuto di ogni contatto con l'esterno e di esasperazione dei toni corporativi. Il voto ha dato torto a questi stratagemmi attribuendo invece un incremento di suffragi a quella corrente (Impegno Costituzionale) che più si era battuta, inecce, per il ripristino di un vero pluralismo, di una reale dialettica nell'associazione.

La lezione, evidentemente, non è servita. E così Magistratura Indipendente ci riprova agitando spauracchi, come quello di una nomina di magistratura sarebbe condizionata da pochi giudici ultra e sarebbe in procinto di diventare una specie di banda. Ma non è difficile capire ciò che realmente spaventa M.I.: perdere il potere che alcuni gruppi all'interno del tentativo di iniziare un rapporto nuovo tra magistrati e politica a Magistratura Indipendente.

Cominciato il processo contro i missini

C'è ancora chi protegge i neofascisti di Bari?

Venti richieste di costituzione di parte civile, ma Avvocatura dello Stato, Comune e Provincia sono assenti. Il mutato ruolo del partito di Almirante e di Pino Rauti - Una folla di giovani democratici alla prima udienza

Dal nostro inviato

BARI — Il pubblico ministero li ha elencati uno per uno nel decreto di citazione che ha portato, manette ai polsi, tredici missini della famigerata sezione « Passaquindici » (chiuso dopo l'assassinio del compagno Benedetto Petrone), davanti ai giudici con l'accusa di aver ricostituito il partito fascista: sono 47 gli atti di violenza, dagli accoltellamenti alle azioni incendiarie, di cui il gruppo è reso responsabile in pochi mesi. In verità la cronologia si apre con una data abbastanza lontana nel tempo, il 18 febbraio del 1975 (colpi di pistola contro la madre di un giovane compagno), ma la stragrande maggioranza della criminalità è stata compiuta negli ultimi dieci mesi ed è culminata con l'accoltellamento da parte di Giuseppe Piccolo, spalleggiato da altri fascisti, di Benedetto. Piccolo è imputato anche in questo processo ma, com'è noto, è latitante. Il colpo definitivo si è consumato con i camerati. Anche un altro imputato, Giovan Battista Amantunico, era assente, ma perché malato: la sua posizione è stata stralciata.

Il questore di Bari, dottor Renna, all'indomani dell'omicidio del compagno Petrone, disse che Bari è sempre stata una città tranquilla. E ciò in parte è vero, anche se il funzionario ha dimenticato che nel 1973, quando i fascisti avevano reso addirittura « invivibile » Via Sparano, la via principale della città, aggredendo e colpendo i passanti, c'era voluta una decisa azione dei comunisti per ristabilire la legalità. Allora perché improvvisamente le cose sono cambiate? Si potrebbe dire: l'interrogativo dicendo che gli effetti del 20 giugno si sono fatti sentire pure qui e che la sconfitta, in una zona ritenuta fertile dai neofascisti, memori dei risultati del 1972, ha fatto scatenare le squadre missine sempre più evirginate dalla concezione politica democratica della città.

Ma il discorso, forse, merita di essere approfondito: ci sono fatti concreti che sembrano indicare un « rimescolamento » più profondo che coinvolge la struttura stessa del partito neofascista e che mette in discussione il ruolo di ruota di scorta del potere economico e politico che i missini hanno svolto negli anni passati in questa città. Dice Eligio Resta, professore universitario autore di un libro che dev'essere emarginazione, attento osservatore delle cose pugliesi: « Ci sono ruoli che mutano. Storicamente in questa zona il MSI è stato il partito prima della borghesia, dei proprietari terrieri e no, poi del grosso commercio; sempre punto di operazioni politiche ambigue. « I tempi sono cambiati: il MSI ha perso appoggi e consensi, c'è stato lo spostamento di alcuni uomini potenti e rappresentativi verso altri partiti e verso la centrale che è stato dato dalla scissione di Democrazia Nazionale: non dimentichiamo che è di questa zona De Marzio uno dei promotori dell'iniziativa che ha dimezzato il Movimento Sociale ».

Il misterioso « informatore » rivela fatti retroscandali, episodi di connivenza e copertura, che vanno tutti verificati, come sempre accade quando ci si trova di fronte a una « fonte » che resta nell'ombra. Il suo di quest'intervista, tuttavia, sembra comunque avere un valore di riferimento a una realtà che i partiti democratici, e in primo luogo il PCI, avevano denunciato. Ed appare quanto mai grave che soltanto ieri, quando è uscita la clamorosa intervista, l'autorità giudiziaria romana si sia dedicata a prendere una serie di provvedimenti che davvero non richiedono quasi un anno di indagini preparatorie. Si è trattato, infatti, di una decina di perquisizioni nelle abitazioni di altrettanti aderenti al FUAN e al gruppo di missini, di un'udienza di un'ora di durata di omicidio, lesioni e spari » per il sanguinoso raid del primo febbraio scorso. Le perquisizioni, a quanto sembra, non avrebbero dato risultati. Ma che cosa ci si aspettava di trovare, dopo più di due mesi?

Ma vediamo i passi salienti dell'intervista pubblicata da « Paese Sera ». Dopo aver descritto nei dettagli il crimine raid nell'ateneo romano — ancora una volta — « Due cose mi hanno sorpreso, in questa faccenda, anzi, tre: che Bellachioma (uno dei due studenti feriti, n.d.r.), che è stato colpito alle gambe, non sia morto; che i feriti siano stati soltanto due...; che nessuno di noi sia stato riconosciuto dai poliziotti in borghese che stavano all'università. Eppure molti non erano mascherati e gli agenti di commissariato ci conoscevano bene, con loro avevano familiarizzato durante la lunga occupazione di Giurisprudenza ».

Qui non si tratta di chiedere l'elemosina — ha detto Magrone — di essere presenti al dibattimento. Questo è un processo corale: dobbiamo dare voce a chi individualmente non l'ha, a chi subisce quotidianamente l'attacco squadristico, a tutti coloro che pensano di dover difendere i presupposti di un confronto democratico. La presenza di centinaia di giovani antifascisti dentro e fuori dell'aula del tribunale rappresenta in questo senso un richiamo fermissimo.

Le parole del pubblico ministero impongono, però, una constatazione: perché l'avvocatura dello Stato, il Comune e la Provincia non hanno sentito il bisogno di essere presenti? I comunisti avevano chiesto espressamente che questo passo venisse compiuto: resistenze all'interno della DC lo hanno impedito. E allora il discorso torna a quelle collusioni di cui abbiamo parlato, a quei connubi che per anni hanno inciso sulla città, alla necessità di scongiurare la costituzione di parte civile passasse. Non si sa ancora se la manovra sia riuscita perché i giudici del tribunale si sono riservati di decidere alla prossima udienza (il 27 prossimo), ma quello che è importante è la risposta, decisa, che è venuta dal rappresentante dell'accusa, oltre che da tutti i patroni di parte civile. La risposta punta proprio sulla necessità che sia la collettività ad essere protagonista di questa battaglia contro i nemici del democrazia.

Il termine di quattro mesi di proroga — conclude il comunicato — non coincide con quello che sarà effettivamente necessario: è presumibile infatti che i lavori della commissione possano concludersi con rapidità.

scorso dall'assemblea di Montecitorio, di concedere alla commissione Interni una proroga di quattro mesi per l'esame della riforma della polizia. La proroga si è resa necessaria — dice un comunicato — a seguito della richiesta del radiale Panunzi che, se accolta, avrebbe richiamato in aula tutte le diverse proposte di legge, vanificando il lavoro di unificazione compiuto in otto mesi di lavoro dal Comitato ristretto.



ROMA — Guido Bellachioma, il giovane ferito dai fascisti all'università durante il raid del 1° febbraio

Intervista a « Paese Sera »

Un missino: l'assalto all'ateneo di Roma per provocare incidenti

ROMA — « L'azione del primo piano » è stata preparata con cura da tempo, per il giorno stabilito alcuni avvocati erano pronti a prendere le nostre difese, in caso di atti di olografia. L'azione all'università segna l'inizio di una nuova politica nell'organizzazione unitaria democratica, di cui quella di Cacciola, vale a dire di Pino Rauti, del quale Cacciola è un fedelissimo... ».

Il misterioso « informatore » rivela fatti retroscandali, episodi di connivenza e copertura, che vanno tutti verificati, come sempre accade quando ci si trova di fronte a una « fonte » che resta nell'ombra. Il suo di quest'intervista, tuttavia, sembra comunque avere un valore di riferimento a una realtà che i partiti democratici, e in primo luogo il PCI, avevano denunciato. Ed appare quanto mai grave che soltanto ieri, quando è uscita la clamorosa intervista, l'autorità giudiziaria romana si sia dedicata a prendere una serie di provvedimenti che davvero non richiedono quasi un anno di indagini preparatorie. Si è trattato, infatti, di una decina di perquisizioni nelle abitazioni di altrettanti aderenti al FUAN e al gruppo di missini, di un'udienza di un'ora di durata di omicidio, lesioni e spari » per il sanguinoso raid del primo febbraio scorso. Le perquisizioni, a quanto sembra, non avrebbero dato risultati. Ma che cosa ci si aspettava di trovare, dopo più di due mesi?

Interrogazione del PCI

Per Montalto troppi ritardi del governo

ROMA — Il governo continua ad accumulare inadempimenti e ritardi per Montalto di Castro: il risultato è che non si fanno passi avanti per la centrale nucleare per il piano di sviluppo del comprensorio. Da questa insostenibile situazione hanno preso le mosse i deputati comunisti del Lazio per rivolgere una interrogazione ai ministri dell'Industria e del Tesoro ai quali vengono chieste risposte chiare e precise su cinque questioni:

- 1) perché non si è fatto ancora niente per informare la popolazione di Montalto e l'opinione pubblica sugli impegni significativi del fine della sicurezza degli impianti e della tutela dell'ambiente;
- 2) perché non sono state accolte le proposte della Regione, degli enti locali, dei sindacati, imprenditori e artigiani per la costruzione della centrale. Si chiede di sapere se il governo intende agire per ottenere dall'ENEL la stipula della convenzione che prevede l'utilizzazione anche di industria locale e laziale;
- 3) perché non si è ancora tradotto in decisione operativa l'impegno a garantire i 30 miliardi destinati al piano di sviluppo comprensoriale già, in linea di massima, approvato da Regione, enti locali e parti sociali;
- 4) perché alcune ditte hanno preteso di iniziare i lavori prima che venissero mantenuti gli impegni sindacati provocando le legittime proteste della popolazione e della giunta regionale;
- 5) se non si ritiene che sia giunto il momento di trasformare in atti formali e amministrativi, precisi e vincolanti per il governo, le continue affermazioni di buona volontà superando ingiustificati ritardi.

Lo sconosciuto missino, del resto, si diffonde anche sulla raffinata tecnica di provocazione di cui neofascisti romani hanno dato prova, tra l'altro, infiltrando (senza incontrare troppi problemi) nelle file degli « autonomi ». « A volte basta sparare un colpo con una scacciarani — racconta — per provocare gli scontri. Basta aspettare il momento opportuno. All'università, quando il segretario della CGIL, Lama, è stato cacciato a sassate e a bastonate, c'eravamo anche noi ».

E' comunista, non può dissentire

La polemica sulla ormai famosa vignetta anti PCI di Forattini sta assumendo toni di vero e proprio litigio tra i comunisti. Non vogliamo entrare nel merito di questo attacco, tanto esso appare così infondato, e persino grottesco. Ci basta ricordare che nello spazio di una settimana ben cinque comunisti si sono (Spriano, Pajetta, Trombadori, Melloni, Sanguineti; e gli ultimi due proprio sull'Unità), manifestando opinioni diverse e contrastanti. Basta questo semplice fatto a far cadere nel nulla questo incredibile castello.

Purtroppo la mancanza di decoro non ha limiti. Così un certo Di Capua può uccidere sul Mattino, giornale di riferimento di Napoli, accusando di addirittura di teocrazia, e istituendo un confronto, tutto a nostro danno, con lo « Stato democratico postfascista » (leggi dc) che « non ha perseguitato la sinistra ». Gente dalla memoria corta: non solo la sinistra dei neri, è stata perseguitata, ma persino quella dei morti, ai bei tempi di Scelba. Ricordate una mostra di Gross proibita? Certo Gross non era all'altezza di Forattini, ammettiamolo pure; d'altra parte però lo spirito di

inquisizione e di caccia alle streghe allora andata anche meno per il sottile. Ricordate il dieteo alla Venere del Botticelli? Da quello alla mostra degli artisti per la pace? non è andato sotto processo il pittore Caruso? Spiace ricordare fatti come questi ma si siamo costretti dall'insopportabile piglio arrogante con cui ci si vogliono imporre lezioni. Siamo arritrati al punto che, se un comunista esprime una sua personale, discutibile, quanto si vuole discutibilissima opinione su qualche vignetta, subito gli si rovescia addosso il fittissimo. Sembra quasi che si

comunisti dovrebbe essere vietato criticare, dissentire. Anche Forattini diventa un tabù? Eh no, signori. C'è un limite a tutto.

Refuso o lapsus?

Dall'Osservatore romano di ieri: « La DC, in sostanza, è indispensabile ad una maggioranza con il PCI ». Refuso o lapsus? Indispensabile o indispensabile (indispensabile o indispensabile)? Conoscendo la proverbiale correttezza e precisione professionale del giornale romano, siamo rimasti a lungo nel dubbio.

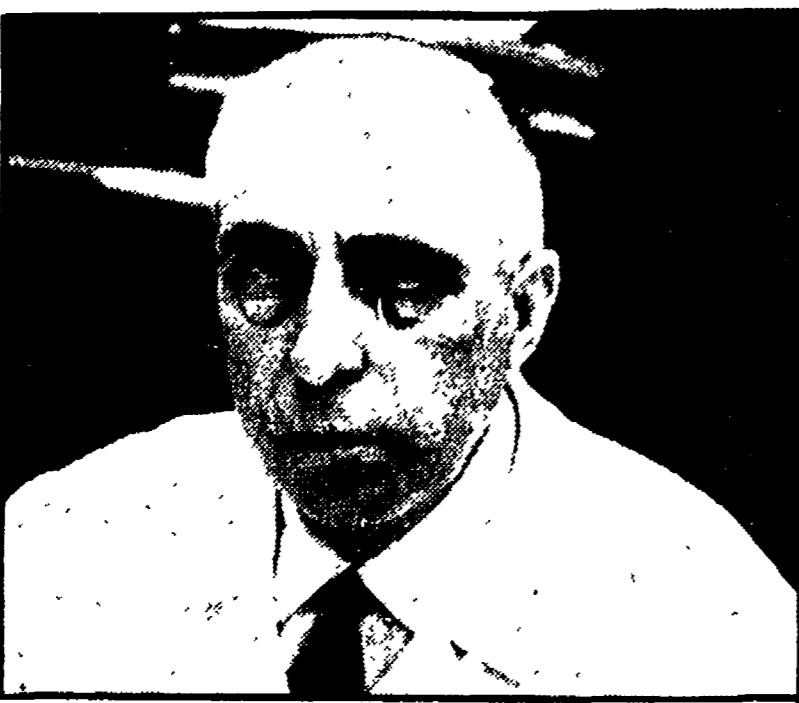


Intervista sui problemi dell'ambiente

Montalenti: «Perché rifiuto un'ecologia apocalittica»

Casi recenti, drammatici, come quello della diossina di Seveso al polinotolururo, ubiatti potenti sugli additivi alimentari o su alcuni farmaci di uso comune, hanno attirato l'attenzione generale sul problema dei danni al patrimonio genetico dell'uomo provocati da quella che si chiama la «civiltà industriale».

«Bisogna rendersi conto dei pericoli di una dissennata dilapidazione dei beni ambientali e cercare la soluzione per consentire un sano sviluppo socio-economico della popolazione»



È piuttosto difficile stabilire se una determinata sostanza diffusa in qualche modo nell'ambiente è capace di produrre danni genetici nell'uomo. Le difficoltà sono dovute al fatto che per cogliere la capacità di una sostanza di indurre mutazioni, bisogna sperimentare su un materiale biologico che possa dare rapidamente una risposta: a questo scopo si usano soprattutto batteri ed altri microrganismi, oppure il moscerino Drosophila, oggetto di studio classico dei genetisti.

Il problema della mutagenesi ambientale è oggi attivamente studiato e sono state costituite associazioni scientifiche, in USA e in Europa, con il compito di promuovere e coordinare le ricerche, di confrontarle, di ottenere dati, di stabilire norme di sicurezza. A questo proposito si può dire che conviene attenersi a principi di grande cautela: cioè se gli esperimenti dimostrano che una sostanza è mutagena per i microrganismi, moscerini è bene controllare seriamente la diffusione di tale sostanza, nell'ipotesi che tale sostanza sia mutagena anche per l'uomo, tanto più che la capacità mutagena è spesso associata alla attività cancerogena. Anche per la esposizione ai raggi X, in quanto mutageni, le commissioni che sono state investite del problema, in USA e in Inghilterra, si sono mantenute su posizioni estreme.

Non sono mai stato favorevole alla immobilità difensiva dello stato, in fatto di equilibri naturali. La società umana è in continua evoluzione, e non conviene irrigidirla in una posizione immobilistica. Bisogna rendersi conto dei pericoli di una dissennata dilapidazione di beni ambientali e cercare la migliore soluzione per consentire un sano sviluppo socio-economico della popolazione e in pari tempo la conservazione di quei beni naturali che sono necessari ad un armonico sviluppo della comunità umana.

«E' vero tuttavia che i rischi di catastrofe esistono. Oltre a quello atomico, tutt'altro che scongiurato, i rischi di una modificazione catastrofica, nell'ambiente non hanno in fondo una probabilità così bassa. Per impedire lo scoppio di una tale «bomba ecologica» e salvaguardare gli equilibri naturali in generale possiamo fare qualche cosa, un qualcosa che lei, come naturalista, da sempre si è impegnato a realizzare. E' possibile in questa battaglia seguire una terza via, diversa dalla immobilità difensiva dello stato, cioè dalla dissennata distruzione degli ambienti naturali?»

«Indubbiamente è necessario creare nel pubblico una coscienza scientifica, illuminarlo sui valori della scienza e sulla importanza e i limiti dello sviluppo tecnologico. L'impresa non è facile, per vari motivi. Tra i più prevalenti della cultura cosiddetta umanistica nel nostro paese, ove l'istruzione è ancora sotto l'influenza dell'idealismo crociano e gentiliano, che sottovaluta l'importanza e il valore conoscitivo della scienza. Secondo un senso di diffidenza contro il razionalismo scientifico, alimentato dalla considerazione degli svantaggi connessi con un eccessivo sviluppo della tecnologia. In tutti i paesi si assiste ad un rifiorire di posizioni antiscientifiche, mistificanti, che in alcuni casi giungono a posizioni assurde, come quelle di coloro che rifiutano interventi chirurgici o terapeutici, per lasciare fare alla provvidenza divina o quello di chi ricorre alla astrologia, alla magia e ad altre concezioni irrazionali e fantastiche.»

«La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.»

«Soprattutto è necessario giungere per questa via ad abituare le persone al ragionamento scientifico, positivo, e a non lasciarsi trasportare da movimenti d'animo su base emotiva, in questo campo. Cosa è possibile fare in questa direzione?»

«Indubbiamente è necessario creare nel pubblico una coscienza scientifica, illuminarlo sui valori della scienza e sulla importanza e i limiti dello sviluppo tecnologico. L'impresa non è facile, per vari motivi. Tra i più prevalenti della cultura cosiddetta umanistica nel nostro paese, ove l'istruzione è ancora sotto l'influenza dell'idealismo crociano e gentiliano, che sottovaluta l'importanza e il valore conoscitivo della scienza. Secondo un senso di diffidenza contro il razionalismo scientifico, alimentato dalla considerazione degli svantaggi connessi con un eccessivo sviluppo della tecnologia. In tutti i paesi si assiste ad un rifiorire di posizioni antiscientifiche, mistificanti, che in alcuni casi giungono a posizioni assurde, come quelle di coloro che rifiutano interventi chirurgici o terapeutici, per lasciare fare alla provvidenza divina o quello di chi ricorre alla astrologia, alla magia e ad altre concezioni irrazionali e fantastiche.»

«La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.»

«La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.»

«Soprattutto è necessario giungere per questa via ad abituare le persone al ragionamento scientifico, positivo, e a non lasciarsi trasportare da movimenti d'animo su base emotiva, in questo campo. Cosa è possibile fare in questa direzione?»

«Indubbiamente è necessario creare nel pubblico una coscienza scientifica, illuminarlo sui valori della scienza e sulla importanza e i limiti dello sviluppo tecnologico. L'impresa non è facile, per vari motivi. Tra i più prevalenti della cultura cosiddetta umanistica nel nostro paese, ove l'istruzione è ancora sotto l'influenza dell'idealismo crociano e gentiliano, che sottovaluta l'importanza e il valore conoscitivo della scienza. Secondo un senso di diffidenza contro il razionalismo scientifico, alimentato dalla considerazione degli svantaggi connessi con un eccessivo sviluppo della tecnologia. In tutti i paesi si assiste ad un rifiorire di posizioni antiscientifiche, mistificanti, che in alcuni casi giungono a posizioni assurde, come quelle di coloro che rifiutano interventi chirurgici o terapeutici, per lasciare fare alla provvidenza divina o quello di chi ricorre alla astrologia, alla magia e ad altre concezioni irrazionali e fantastiche.»

«La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.»

«Soprattutto è necessario giungere per questa via ad abituare le persone al ragionamento scientifico, positivo, e a non lasciarsi trasportare da movimenti d'animo su base emotiva, in questo campo. Cosa è possibile fare in questa direzione?»

«Indubbiamente è necessario creare nel pubblico una coscienza scientifica, illuminarlo sui valori della scienza e sulla importanza e i limiti dello sviluppo tecnologico. L'impresa non è facile, per vari motivi. Tra i più prevalenti della cultura cosiddetta umanistica nel nostro paese, ove l'istruzione è ancora sotto l'influenza dell'idealismo crociano e gentiliano, che sottovaluta l'importanza e il valore conoscitivo della scienza. Secondo un senso di diffidenza contro il razionalismo scientifico, alimentato dalla considerazione degli svantaggi connessi con un eccessivo sviluppo della tecnologia. In tutti i paesi si assiste ad un rifiorire di posizioni antiscientifiche, mistificanti, che in alcuni casi giungono a posizioni assurde, come quelle di coloro che rifiutano interventi chirurgici o terapeutici, per lasciare fare alla provvidenza divina o quello di chi ricorre alla astrologia, alla magia e ad altre concezioni irrazionali e fantastiche.»

«La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.»

«Soprattutto è necessario giungere per questa via ad abituare le persone al ragionamento scientifico, positivo, e a non lasciarsi trasportare da movimenti d'animo su base emotiva, in questo campo. Cosa è possibile fare in questa direzione?»

«Indubbiamente è necessario creare nel pubblico una coscienza scientifica, illuminarlo sui valori della scienza e sulla importanza e i limiti dello sviluppo tecnologico. L'impresa non è facile, per vari motivi. Tra i più prevalenti della cultura cosiddetta umanistica nel nostro paese, ove l'istruzione è ancora sotto l'influenza dell'idealismo crociano e gentiliano, che sottovaluta l'importanza e il valore conoscitivo della scienza. Secondo un senso di diffidenza contro il razionalismo scientifico, alimentato dalla considerazione degli svantaggi connessi con un eccessivo sviluppo della tecnologia. In tutti i paesi si assiste ad un rifiorire di posizioni antiscientifiche, mistificanti, che in alcuni casi giungono a posizioni assurde, come quelle di coloro che rifiutano interventi chirurgici o terapeutici, per lasciare fare alla provvidenza divina o quello di chi ricorre alla astrologia, alla magia e ad altre concezioni irrazionali e fantastiche.»

«La prima azione da svolgere per correggere questa situazione è di curare l'istruzione scientifica nella scuola ad ogni livello. Bisogna presentare le scienze, che, chimiche, naturali, oltre che la matematica, in modo da far comprendere sia il loro valore per la conoscenza del mondo e di noi stessi, sia la loro importanza per le applicazioni pratiche che da tali conoscenze derivano. Ma soprattutto occorre sottolineare il valore conoscitivo, filosofico insito nella conoscenza scientifica e i rapporti di questa conoscenza con la cultura letteraria, storica, filosofica. Si può così raggiungere quella visione armonica dell'insieme delle attività dello spirito umano che è stata indicata con il nome di «nuovo umanesimo». Secondo una mia opinione, che è condivisa da molti altri scienziati e alcuni filosofi, uno dei modi più efficaci per presentare la scienza sotto questo aspetto è di delinearne lo sviluppo storico, dai tempi remoti, al Rinascimento, all'Illuminismo, sino ad oggi.»

«Soprattutto è necessario giungere per questa via ad abituare le persone al ragionamento scientifico, positivo, e a non lasciarsi trasportare da movimenti d'animo su base emotiva, in questo campo. Cosa è possibile fare in questa direzione?»

Un'inchiesta nell'URSS sulle carriere nella burocrazia



Un pungolo per l'impiegato di Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA — «L'istruzione, nella società sovietica, è diventata la condizione determinante per salire la scala sociale. I dati delle inchieste compiute negli ultimi anni dimostrano che la tendenza ad accrescere l'istruzione per conquistare nuovi livelli di qualifica si sta sempre più estendendo». L'affermazione del prof. Ajtov — che ha condotto un'ampia indagine sociologica nella città di Ufa sul problema della carriera e della promozione sociale — introduce il capitolo conclusivo della ricerca fatta nella città degli Urali e precisamente nell'azienda «Nefhtomatika» che si occupa della costruzione di attrezzature automatiche per l'industria petrolchimica.

I sociologi hanno cercato di approfondire il problema della carriera esaminando — a livello aziendale — i dati che si riferiscono agli scatti professionali e i tecnici, gli impiegati e gli operai hanno partecipato attivamente rispondendo a tutte le domande formulate nei questionari. «Siamo partiti — dice il prof. Ajtov — dal punto base delle individuazioni dei livelli di promozione e cioè del passaggio da una carica ad

«un'altra in fase ascendente». Da una prima panoramica è così risultato che tra gli ingegneri e i tecnici sono stati promossi a categorie superiori il 32,8 per cento, tra gli operai qualificati il 28,7 per cento, e tra gli impiegati il 10,3 per cento. E' chiaro — notano i sociologi — che la percentuale degli impiegati e dei non qualificati promossi è bassissima e ciò si spiega con il fatto che il livello di qualificazione conta notevolmente nelle decisioni promozionali. L'indagine si è così concentrata sul problema di quegli impiegati ed operai che non riescono a salire a livelli più alti. «La nostra scelta non è stata casuale — dice il prof. Ajtov — perché tutta la nostra società risente di questo grave problema. E' vero infatti che si registrano molte deficienze nel settore dei servizi minimi per i quali non occorrono alte specializzazioni. Così l'inchiesta sociologica è stata utilizzata per individuare determinati difetti».

Gli esempi portati dai sociologi di Ufa sono a tal proposito interessanti. Risulta così che lo stipendio di un semplice ispettore del servizio pensioni non dipende in nessun modo dal numero delle

pratiche evase o dal tipo delle pratiche esaminate. Per il personaggio in questione i problemi della qualità o della quantità non hanno nessuna importanza. Ne consegue che le prospettive di promozione sono pochissime. Restano solo due stimoli: la propria coscienza e le misure di carattere amministrativo. E qui si giunge al nodo del problema. «Purtroppo — sostiene il prof. Ajtov — non tutti gli impiegati hanno un elevato grado di coscienza. Se per gli operai, scienziati e ingegneri vi sono alti stimoli materiali (promozioni e aumenti salariali) e morali (premi, diplomi, titolo d'onore, medaglie, ordini, ecc.), per gli impiegati che non hanno una specializzazione e cioè commessi, dattilografi, segretari, eccetera — la situazione resta immutata per un lungo periodo di tempo. Forse per sempre. Non solo, ma non si sente spesso parlare di persone che, lavorando a livelli bassi, sono state insignite di diplomi, ordini, medaglie, eccetera. L'unico metodo per far migliorare il loro lavoro consiste nelle pressioni amministrative. Ma anche così facendo si ottiene ben poco. E' chiaro che deve essere elaborato un nuovo sistema di incentivi».

Il comitato del sociologo, a questo punto, si ferma. Ajtov fa notare chiaramente che è necessario trovare nuovi sistemi, individuare nuove possibilità per mettere in moto tutte le energie che sono latenti ai livelli più bassi. Ed è in questo contesto che l'inchiesta di Ufa fornisce altri elementi che contribuiscono a chiarire ancora più il problema della promozione sociale. I sociologi della città degli Urali hanno calcolato che, entro il 1990 nella zona soggetta all'indagine, gli intellettuali aumenteranno del 30-35 per cento. «Ciò vorrà dire — nota il prof. Ajtov — che nuove schiere di persone avranno la possibilità di accedere ai livelli più alti dell'istruzione. Non solo, ma vorrà dire che vi sarà una trasformazione radicale della realtà familiare: altri contadini e operai avranno la possibilità di compiere nuovi passi in avanti». Sorgeranno così altri problemi per le scuole della zona poiché saranno necessarie nuove forme di preparazione tenendo conto del rapido sviluppo della rivoluzione tecnico-scientifica.

Il discorso valica i limiti locali divenendo un test di importanza nazionale. Ed è chiaro che Ajtov e i suoi collaboratori sono pienamente consapevoli di aver messo in moto un grosso meccanismo: dice il sociologo — una fase molto importante e difficile allo stesso tempo. Intere zone di campagna del nostro paese sono sconvolte dalla rivoluzione tecnico-scientifica. Gli studiosi dei problemi dell'istruzione, ad esempio, affermano che il giovane operaio che comincia oggi la sua attività professionale dovrà, entro un breve arco di tempo, cambiare il mestiere cinque o sei volte. Non solo, ma le professioni nuove appaiono come funghi e quelle vecchie muoiono come formiche. Così, in queste condizioni, l'esperienza di chi è stato inesperto ed è l'istruzione di carattere generale che deve essere rafforzata divenendo la base stabile di ogni cambiamento professionale. Il problema, ovviamente, non riguarda solo gli operai.

Mentre un operaio su tre ha possibilità di avanzamento, solo un lavoratore su dieci riesce a progredire nell'apparato amministrativo - Secondo un'indagine sociologica questo è uno dei motivi dell'inefficienza e della lentezza della macchina burocratica - Il tentativo di individuare nuovi incentivi

«Il lavoro è grande ed investe le repubbliche, le regioni e le zone più disparate. «Siamo impegnati — dice Ajtov — in un lavoro di ricerca e di analisi, ma tentiamo sempre presenti gli obiettivi finali e i mezzi che dobbiamo impiegare. Il nostro scopo è quello di attuare un'equilibrata politica sociale permettendo però ad ognuno di compiere passi in avanti in base alle sue capacità, perché la nostra società sovietica tende a dare a tutti le stesse condizioni di base per iniziare la scalata ai vari livelli della carriera. Sappiamo che non è lavoro facile. Il paese è grande, complesso. Molti i problemi da affrontare».

Carlo Benedetti Nella foto in alto: l'ingresso di una stazione del metrò a Mosca

bligatorietà della scuola di dieci anni». Inoltre si stanno sviluppando corsi serali e di riqualificazione aziendale. «Il lavoro è grande ed investe le repubbliche, le regioni e le zone più disparate. «Siamo impegnati — dice Ajtov — in un lavoro di ricerca e di analisi, ma tentiamo sempre presenti gli obiettivi finali e i mezzi che dobbiamo impiegare. Il nostro scopo è quello di attuare un'equilibrata politica sociale permettendo però ad ognuno di compiere passi in avanti in base alle sue capacità, perché la nostra società sovietica tende a dare a tutti le stesse condizioni di base per iniziare la scalata ai vari livelli della carriera. Sappiamo che non è lavoro facile. Il paese è grande, complesso. Molti i problemi da affrontare».

Carlo Benedetti Nella foto in alto: l'ingresso di una stazione del metrò a Mosca

Mostra dei capolavori di Tiziano a Roma

ROMA — Si inaugura domani alla Galleria Borghese di Roma una mostra didattica dedicata a Tiziano, «Tiziano a Roma», è il titolo della esposizione che intende presentarsi al pubblico come strumento per la conoscenza del grande pittore rinascimentale, e dei dipinti conservati ancora nella capitale, alla galleria Borghese e in altre raccolte della città. L'opera di Tiziano, come è noto, influì largamente sulla cultura artistica romana del XVII secolo: molti suoi lavori vennero copiati nella capitale tramite la collezione del cardinale Scipione Borghese verso i primi del

Seicento (alcuni decenni dopo la sua morte); altri dipinti, furono invece direttamente eseguiti da Tiziano a Roma, durante il suo unico breve soggiorno avvenuto tra il 1545 e il 1546. La mostra della Galleria Borghese, che verrà inaugurata domenica alle 11.30 in presenza del sottosegretario ai Beni Culturali Spittella, sarà collegata alle attività scolastiche, con la programmazione di numerose visite didattiche. Tra i capolavori di Tiziano che saranno esposti al pubblico, si citano tra gli altri «Amor sacro e amor profano» (1515), «I Baccanali», «Le tre età dell'uomo», «Salomé».

Einaudi Supercoralli



NATALIA GINZBURG FAMIGLIA La borghesia, la famiglia: due istituzioni in crisi. In questo suo nuovo libro la Ginzburg segue l'intrecciarsi dei destini di un gruppo di personaggi, restituendoci la piccola, inafferrabile musica del quotidiano, cogliendo nei gesti, nelle parole, negli oggetti le svolte che decidono le esistenze. Un libro di ferma, intensa verità umana. L. 3000

Advertisement for 'LE SCOGLIERE DELLO SPAZIO' by Frederik Pohl and Jack Williamson, published by Editrice Nord. The ad includes the text 'DUE GRANDI AUTORI DI FANTASCIENZA' and 'Il libro contiene il ciclo completo dei romanzi delle Scogliere'. It also mentions 'Collana COSMO-ORO (i classici della SF) Pagina 417, Rillegato, Lire 4.500'.

Riflessioni sull'esperienza del lavoro di «Cronaca»

Come nasce un programma in TV

Il permanere di strutture e concezioni accentrate che contrastano con le indicazioni della riforma - Una «filosofia» degli apparati della comunicazione di massa che presuppone un pubblico di spettatori passivi

I componenti del gruppo di ideazione e produzione «Cronaca» della seconda rete televisiva hanno in questo contributo di riflessione sui temi della riforma della Rai-Tv che parte dalla loro esperienza produttiva.

Le riflessioni che seguono nascono dall'esperienza condotta da un collettivo di lavoro che a partire dal maggio ha dato vita, in maniera del tutto informale, ad un Nucleo-ideativo-produttivo (NIP) all'interno della Rete 2 della televisione. Il retroterra teorico-pratico di questa iniziativa risale al 1969 anno in cui in alcuni settori della sinistra si aprì una dinamica (rottura dell'apparato radiotelevisivo. Punto cardinale di quella ricerca è il «modello» televisivo che ha costituito i contenuti e forme della programmazione) così come si è andato storicamente determinando fuori e dentro la Rai (la Regione Emilia-Romagna, gli organismi di base della F.I.M., l'ARCI, il gruppo radiofonico di «Per i giovani» ecc.), ebbe un carattere propositivo: ipotizzare nuove strutture organizzative intorno alle quali costruire un «modello» funzionale alla gestione di massa del potere nel campo delle comunicazioni. Il risultato di questa ricerca fu la teorizzazione di una struttura a due poli: «unità di produzione» (formate da lavoratori della Rai) e «unità di base» (esterne impiantate nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri).

Il rapporto organico e dialettico fra questi due momenti — all'interno del processo produttivo dell'informazione — avrebbe garantito da una parte la rottura del «corpo separato», dall'altra l'apertura di una contraddizione permanente nella logica

«istituzionale» dell'apparato. Durante gli stessi anni, su commissione della dirigenza Rai, un gruppo di esperti in organizzazione ha presentato a punto un progetto di ristrutturazione dell'Ente mutandolo dai modelli produttivi più aggiornati, in presenza neocapitalistiche. Il modello organizzativo della produzione è fondato su «unità operative mobili» (task forces) a carattere esecutivo.

Impostazioni antitetiche Queste due impostazioni, come è facile dedurre anche dai rispettivi retroterra ideologici, risultano antitetiche l'una all'altra. Un solo aspetto, per quanto secondario, le accomuna: la denuncia del carattere «ministeriale» dell'apparato burocratico. La legge di riforma della Rai, frutto della mediazione politica e dei rapporti di forza istituzionali, recepisce tutte e due queste ipotesi: da un lato si afferma il carattere di «servizio pubblico essenziale» volto a favorire la partecipazione dei cittadini alla vita politica e culturale del paese; dall'altro si afferma un principio di efficienza organizzativa di tipo manageriale. Il «decentramento» e il Nucleo ideativo-produttivo, pur nella loro ambivalenza, diventano i cardini della riforma accanto agli aspetti istituzionali (commissione parlamentare, consiglio di amministrazione, ecc.). La battaglia politica per la gestione della riforma è delegata al compito di risolvere queste ambiguità, rapporti di forza decideranno della sorte dei Nuclei ideativo-produttivi: «task forces» o «unità di produzione».

A due anni di distanza dalla approvazione della legge di riforma questo nodo non è ancora stato sciolto. I Nuclei e il decentramento non sono stati attuati; non ci si è misurati politicamente e nei fatti sulla loro «interpretazione autentica» e la vecchia struttura burocratica è ancora in piedi. Ma possiamo ad illustrare l'esperienza di lavoro collettivo sin qui condotta, il nostro gruppo — in sintonia con le linee di politica culturale della seconda rete e grazie alla collaborazione della direzione di Sede e del Centro di Produzione di Roma — ha prodotto, nel corso di un anno, 25 numeri del rubricato «Cronaca». «Prima Pagina» secondo lo schema organizzativo prima enunciato (e unito di produzione «unità di base»). Presupposto del nostro lavoro (il Nucleo ideativo-produttivo) è composto da tutte quelle professionalità necessarie per la realizzazione di un programma televisivo (il «modello» di cui si parla) e la partecipazione al controllo dei componenti il gruppo su tutte le fasi produttive (ideazione, realizzazione, programmazione). Foché non è pensabile il gruppo su base di massa di un organismo autoritario e accentrato. L'estensione della democrazia e del controllo all'interno, risulta essere prima di tutto una condizione indispensabile per garantire ai protagonisti delle realizzazioni che sono oggetto delle nostre inchieste, una gestione reale di tutte le fasi del processo produttivo dell'informazione. L'ideazione è un processo di massa di cui il gruppo su base di massa è «protagonista» organizzativo in gruppi di lavoro (unità di base) partecipando con noi alla «costruzione» dei servizi. Alcuni di questi gruppi stanno ormai assumendo un carattere permanente (consiglio di fabbrica Alfa Romeo, studenti Dams e Arci di Bologna ecc.). Ma qual è il nesso politico fra questa metodologia e il contenuto dei messaggi? Alimentare attraverso la produzione e la programmazione televisiva una nuova

demandata di gestione e di controllo di massa sull'informazione. Il sociologo Huntington, autore, tra gli altri, del rapporto della Trilateral Commission intitolato alla «Crisi della Democrazia» afferma: «attualmente una sfida della democrazia si viene dagli intellettuali e dai gruppi ad essi legati (giornalisti, media ecc.) che affermano il loro dissenso per la corruzione, il materialismo, l'inefficienza e l'asservimento dei governi al «capitalismo monopolistico». Il problema è che il sistema politico democratico richiede normalmente un certo grado di apatia e di non partecipazione, e bisogna per un certo numero di individui e di gruppi. In se stessa la marginalizzazione di determinati gruppi antidemocratici per natura e tuttavia essa è stata uno dei fattori che hanno permesso alla democrazia di funzionare effettivamente. Il pericolo allora è quello di sovraccaricare (overloading) il sistema politico con domande che ampliano le sue funzioni e minano l'autorità che ancora gli rimane» (pag. 114 ed. americana).

Controllo delle fonti La conclusione di Huntington è che bisogna avere uno stretto controllo sulle fonti di informazione e sui mezzi di comunicazione di massa. I principi del sociologo americano smentiscono un diffuso luogo comune secondo il quale in regime di democrazia capitalistica i mass media verrebbero utilizzati solo al fine di procurare il massimo consenso ideologico. I dati enunciati da Huntington sono di tutt'altra natura: non partecipazione e apatia. Ora, se la teoria dell'«organizzazione

del consenso» fosse valida, sarebbe sufficiente per indottrinare le masse (al di là del senso, magari), impossessarsi dei microfoni per diffondere «ideologie alternative» e utilizzare i mezzi di massa per forme più sofisticate e spettacolari prodotte dall'attuale modello: i cosiddetti programmi «popolari». Ma impadronirsi della macchina così com'è per farla marciare in una direzione diversa sarebbe solo un grave errore. Infatti questa macchina (l'apparato) si è andata organizzando, a struttura di massa, non solo per organizzare ma anche per alimentare la patia e la non partecipazione e il fatto che l'apatia indotta ideologicamente anche di «sinistra», e non solo di «destra», può essere del tutto secondario. Continueremo a fare a meno dell'«avversario» per il quale ciò che conta è appunto impedire che cresca la domanda di partecipazione e di controllo all'interno dell'apparato (segnano) gli oggetti prodotti (i programmi) i quali a loro volta producono altrettanti «oggetti» (il pubblico) «segnati» da questa stessa mancanza di democrazia di partecipazione. Né d'altra parte questa domanda può essere alimentata solo attraverso la programmazione. «L'informazione è indispensabile, contemporaneamente, la crescita di un movimento di massa organizzato che rivendichi non solo una «maggiore obiettività» nell'informazione ma soprattutto una maggiore «permeabilità» dell'apparato. Una sua presenza e disponibilità reale in tutti i luoghi in cui si svolge la vita produttiva e sociale del paese (e quindi decentramento, Nucleo di ideazione e produzione periferici, terza rete ecc.). Questi secondo noi, presuppongono una riforma che non sia una «maggiore obiettività» nei suoi limiti, ancora non ha espresso tutte le sue potenzialità.



Mentre Gallucci demolisce la prima inchiesta

Affare SIR: trovati i documenti spariti dalla sede dell'Euteco

Disposto a Milano il sequestro dopo la confessione di Zampiroli - C'è però il sospetto che i fascicoli siano stati «ripuliti» - Restituito il passaporto a Rovelli

ROMA - Pezzo per pezzo il capo dell'ufficio istruttoria del Tribunale, Achille Gallucci, sta smontando l'inchiesta condotta da Luciano Infelisi sul « caso » SIR. Dopo l'annullamento della perizia contabile disposta sui documenti sequestrati dalla Finanza, Gallucci ha ricominciato ieri personalmente a Nino Rovelli, con tante scuse, il passaporto e la carta d'identità. In serata il magistrato ha modificato, alleggerendolo, il capo di imputazione per l'amministratore dell'Euteco, Zampiroli, l'unico personaggio finito in carcere per la vicenda dei mutui facili. Se l'opera di demolizione conti-

nerà con questo ritmo, nel giro di pochi giorni ben poche cose rimarranno in piedi dell'istruttoria sommaria. Un regalo di Natale più grosso non poteva essere fatto a Rovelli e ai dirigenti dell'IMI, dell'ICIPU e della Cassa per il Mezzogiorno. L'unica nube che può attenuare la gioia di Rovelli per quanto sta avvenendo al secondo piano di piazzale Claudio è rappresentata dalla notizia che ieri mattina sono stati rinvenuti e sequestrati a Milano i documenti fatti sparire in fretta e furia dalla sede dell'Euteco alla vigilia di una perquisizione della Guardia di finanza. Ma, for-

se, in questi documenti c'è rimasto ben poco di « scottante ». Dal trafugamento, avvenuto su « ordine dei massimi dirigenti della SIR », come confessò il rag. Zampiroli - al suo rinvenimento, sono passate oltre due settimane. In questo periodo l'opera di « ripulitura » può essere stata fatta con tutta comodità. A condurre i finanziere nel rifugio segreto dei documenti è stato Zampiroli nel corso dell'interrogatorio di lunedì sera. Dopo una serie di tentennamenti, l'uomo di Rovelli ha detto a Gallucci che i camion con i fascicoli dovevano trovarsi in via Montanari 30, uno dei depositi dell'Euteco. Ed è qui, infatti, che ieri mattina è stato rinvenuto il pesante automezzo con qualche quintale di documenti. Dopo questa confessione la posizione dell'amministratore dell'Euteco si è alleggerita tanto che i suoi legali sono sicuri che prima di Natale potrà essere scarcerato per « mancanza di indizi » o, in via subordinata, godere della libertà provvisoria. Sulla posizione processuale di Zampiroli si sono appresi altri particolari. Gallucci, ritenendo che le accuse rivolte da Infelisi all'amministratore

L'iniziativa presentata ieri a Roma

Appello di donne perché non cada il tema «aborto»

Tra le promotrici, sindacaliste, attrici, scrittrici - I punti irrinunciabili - « Siamo stanche d'aspettare » - Una raccolta di firme

ROMA - « La questione dell'aborto è ancora irrisolta dopo anni di lotte del movimento delle donne. Rischiamo di trovarci divise nel momento in cui invece la nostra volontà e la nostra forza dovrebbero essere determinanti »: con queste parole inizia l'appello che cento donne rivolgono a tutte le donne italiane sul drammatico e ancora irrisolto problema dell'aborto. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina a Roma, durante una conferenza stampa, dal comitato promotore, composto da attrici, scrittrici, giornaliste, operatrici sociali.

L'appello, come è stato precisato, si propone di recuperare, in una fase di oggettiva difficoltà del movimento femminile e femminista, un momento di unità e di mobilitazione delle donne su un dramma che le riguarda direttamente e che rischia di passare in secondo piano nel dibattito politico e parlamentare, anche per una sorta di « silenzio stampa ».

Il contenuto è il tema dell'appello sono quindi ispirati a questo obiettivo di riorganizzazione delle donne; è come un chiamare le altre a riparlare di aborto, a non far passare la grande lotta delle donne nel dimenticatoio, in

un momento in cui - si legge ancora nell'appello - « c'è chi vorrebbe mantenere nella sostanza o peggiorare le pene prescritte dalle leggi fasciste... non esistono ancora una diffusione e una informazione adeguate di anticoncezionali non nocivi alle donne... persino i finanziamenti necessari per far vivere i consultori sono stati negati dal governo ».

L'iniziativa che vuole raccogliere migliaia di firme in ogni città italiana, fra donne di ogni estrazione sociale ed ideologica diversa, non vuole quindi « essere » un documento femminista sull'aborto, né tanto meno un'appendice - più o meno occulta - dell'azione dei partiti di sinistra o di altre organizzazioni.

« Siamo stanche d'aspettare » con questo appello non vogliamo schierarci né per il referendum, né per la legge, ma ribadire punti per noi irrinunciabili. Vogliamo che siano garantite a tutte le donne, comprese le minorenni: 1) la libertà di decidere nella piena autodeterminazione; 2) la gratuità; 3) l'assistenza; 4) la prontezza dell'intervento; 5) la possibilità di vivere anche in questo momento la solidarietà tra donne ».

Individuali così, alcuni ele-

menti comuni della battaglia delle donne sull'aborto, l'appello - è stato ancora ricordato durante la conferenza stampa - non ha altra pretesa che quella di tentare di fare opinione fra tante donne, soprattutto fra quelle per troppo tempo lontane e assenti dal dibattito e dalla battaglia per una maternità libera e consapevole.

L'iniziativa, discussa a lungo nei collettivi femministi romani, ha suscitato perplessità se non drammatici contrasti. Gli stessi che ieri, durante la conferenza stampa, sono stati riproposti con toni aggressivi e sulla base di motivazioni radicali e di estremistiche, da alcune attiviste del Movimento di liberazione della donna e dal collettivo romano di via Pompeo Magno. Sorrette le prime da un viscerale odio anticomunista e le seconde dallo sterile bisogno di essere la « pura avanguardia del femminismo » hanno definito l'iniziativa « pericolosissima perché - per il MLD - sarà certamente strumentalizzata dal PCI e perché, secondo il collettivo Pompeo Magno, non si deve dare alcuna legge sul corpo delle donne, anche se poi chiedono che l'aborto rientri nelle normali prestazioni mutualistiche.

Per il Belice incontro sindaci-deputati PCI

ROMA - Una delegazione di sindaci dei comuni terremotati del Belice si è incontrata ieri, presso il gruppo comunista della Camera, con gli on. Adriano Lodi e Brini, della presidenza del gruppo. La Torre, Miceli, Bazzioni, Ireni, Bazzioni, Tanti. La delegazione, pur riconoscendo che la legge n. 178 del 1976 ha rappresentato una svolta rispetto al passato ai fini della ricostruzione, ha espresso l'esigenza che la stessa legge sia migliorata e che alla fase della ricostruzione si accompagni quella della rinascita. I parlamentari comunisti hanno assicurato il loro impegno. È stata poi espressa l'esigenza di una più stretta collaborazione tra Comuni, Regione e ministro dei Lavori Pubblici per dotare i comuni di apparati tecnici in grado di garantire la rapida ricostruzione.

Camera: la ripresa fissata per il giorno 10

ROMA - È con la riforma sanitaria il primo appuntamento della Camera dopo le ferie di fine d'anno. L'Assemblea di Montecitorio ha infatti fissato al 10 gennaio l'esame e il voto dei singoli articoli della legge la cui approvazione avverrà quindi nel corso di una settimana. Nel frattempo potranno essere utilmente valutati gli ulteriori suggerimenti dei sindacati e delle Regioni e le indicazioni scaturite dall'ampio dibattito sulle linee generali del provvedimento svoltosi nei giorni scorsi in aula.

Su un paio di queste indicazioni - relative per un verso al problema della prevenzione e per un altro alle nuove norme in materia psichiatrica - alcune precisazioni sono state fornite ieri mattina dal ministro Dal Falco nella replica al trentotto deputati intervenuti nella discussione generale.

PSICHIATRIA - In riferimento alle norme inasprite sull'art. 30 relativo ai trattamenti sanitari obbligatori Dal Falco ha manifestato la disponibilità di governo ad accogliere eventuali emendamenti che, senza snaturare l'impianto della norma, ne rendano possibile una più chiara applicazione. (Anche l'orientamento ha manifestato, sempre ieri, il relatore dc sul provvedimento, Danilo Morini). Alle precise ribatte il ministro della Sanità, « formulazioni più pertinenti non debbono in ogni caso snaturare la chiara affermazione del diritto civili del cittadino malato di mente, che costituisce un grande passo in avanti rispetto alla vecchia legislazione abrogata e superata in positivo con la riforma. PREVENZIONE - Da talune parti, e, in prima, dal ministero della Sanità, è stato presentato come una surrettizia riproposizione degli enti che la riforma abolisce: l'ENPI e l'ANCC. Si tratta di un'interpretazione inesatta delle nuove norme » ha ribadito Dal Falco. Ad enti con funzioni e poteri decentrati (e quindi domani sofferocatori delle autonomie ed esclusive potestà della vita sanitaria locali), si sostituisce un organismo di ricerca, di studio e di consulenza che presterà la sua collaborazione esclusiva all'USL. Detto questo è necessario tuttavia aggiungere che del tutto insufficiente è parso il blocco opposto della condotta collettiva della vita sociale perché si impegnano a dire « no a tutte le forme di violenza ». La violenza afferma il Papa minaccia, mutila o distrugge la vita umana, anche se essa, sotto certi aspetti, potrebbe apparire come reazione alla vita ».

Appello del pontefice contro la violenza

CITTA' DEL VATICANO - Con il messaggio, per la giornata della pace giunto alla undicesima edizione, Paolo VI ha inteso ribadire - è stato spiegato ieri alla conferenza stampa di presentazione tenuta da Padre Tucci e da Monsignor Lalonde - non soltanto, il suo « no » alla guerra generale e parziale, ma ha voluto rivolgersi a tutti gli uomini di buona volontà, e, in particolare, a tutte le persone responsabili della condotta collettiva della vita sociale perché si impegnano a dire « no a tutte le forme di violenza ». « La violenza afferma il Papa minaccia, mutila o distrugge la vita umana, anche se essa, sotto certi aspetti, potrebbe apparire come reazione alla vita ».

Paolo VI, che ha posto al centro del suo non facile pontificato l'impegno per la pace non disgiunta dalla realizzazione della giustizia sociale e dal superamento delle diseguaglianze ancora esistenti tra i popoli industrialmente avanzati e quelli in via di sviluppo, riferendosi alla conferenza di Helsinki ed a quanto né è seguito osserva che si è registrato « un progresso evolutivo della pace ». Accennando poi alla prossima

Con il voto del Senato verso l'avvio della programmazione in agricoltura

ROMA - La legge detta «quadrifoglio» che stanza oltre settemila miliardi per un intervento programmato in quattro settori essenziali dell'agricoltura (zootecnia, ortoflorifruticoltura, irrigazione e forestazione, oltre che in settori particolari come le colture mediterranee, la viticoltura e le aree interne) è stata ieri approvata in via definitiva dal Senato nel testo votato dalla Camera.

Il voto del Senato - ci ha dichiarato il compagno Gaetano Di Marino, vice presidente del gruppo comunista - «costante finalmente di iniziare una politica programmatica di rinnovamento e di sviluppo dell'agricoltura in alcuni settori decisivi. Il valore di questa legge, in particolare per il Mezzogiorno e per le zone collinari e montane, è evidente. Compiti e responsabilità decisivi per la migliore e più rapida attuazione della legge spetteranno

alle Regioni e alle organizzazioni contadine, associative, cooperative e sindacali. Occorrerà incalzare il governo e il costituente comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare, perché dimostri capacità ed efficienza. Occorrerà inoltre - ha concluso Di Marino - che sia varato rapidamente il piano agricolo alimentare concretizzando le utili indicazioni che sono venute dalla recente conferenza in specie per quanto concerne l'avvio a revisione della politica comunitaria e la riorganizzazione dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, a cominciare dal settore a partecipazione statale. Hanno votato a favore del provvedimento tutti i gruppi, fatta eccezione del senatore sud-tirolese Mitterdorfer che ha espresso voto contrario perché a suo giudizio non si sarebbe tenuto sufficientemente conto delle competenze primarie che nel settore dell'agricoltura hanno le Regioni a statuto speciale e in

particolare le province di Trento e Bolzano. Tuttavia il Senato, facendosi carico delle esigenze espresse dal senatore sud-tirolese ha approvato un ordine del giorno in cui impegna il governo « ad operare in sede di riparto dei finanziamenti previsti per determinare quanto spetta a Trento e Bolzano nel rispetto dello statuto di autonomia ». Prima del voto il ministro dell'agricoltura Marcora aveva risposto agli intervenuti nel dibattito affermando che il «quadrifoglio» deriva direttamente dagli orientamenti del piano agricolo alimentare e si ispira alla necessità di un nuovo modo di gestione del sistema agro-alimentare italiano, attraverso una politica di programmazione attiva che affronti i problemi in maniera organica e globale, nell'ambito del nuovo quadro istituzionale del Paese, valorizzando il ruolo proprio dei diversi protagonisti della programmazione.

ENTRO POCO TEMPO CI SARANNO PIU' SPICCIOLI

ROMA - La sorte dei ministri è probabilmente segnata: la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri in sede liberante il disegno di legge che inserisce l'attività della banca nell'istituto poligrafico dello Stato. Questo provvedimento crea le condizioni perché possa essere rapidamente superata la carenza di

moneta metallica. Risolve infatti le questioni relative al trattamento del personale della zecca, consentendo la intensificazione dei turni di lavoro e permettendo di utilizzare maggiormente i nuovi mezzi per ottenere rapidamente un raddoppio della produzione delle monete metalliche.

Camera: la ripresa fissata per il giorno 10

ROMA - È con la riforma sanitaria il primo appuntamento della Camera dopo le ferie di fine d'anno. L'Assemblea di Montecitorio ha infatti fissato al 10 gennaio l'esame e il voto dei singoli articoli della legge la cui approvazione avverrà quindi nel corso di una settimana. Nel frattempo potranno essere utilmente valutati gli ulteriori suggerimenti dei sindacati e delle Regioni e le indicazioni scaturite dall'ampio dibattito sulle linee generali del provvedimento svoltosi nei giorni scorsi in aula.

Su un paio di queste indicazioni - relative per un verso al problema della prevenzione e per un altro alle nuove norme in materia psichiatrica - alcune precisazioni sono state fornite ieri mattina dal ministro Dal Falco nella replica al trentotto deputati intervenuti nella discussione generale.

Conferenza PCI a Roma sul bilancio per la ricerca

ROMA - Si terrà questa mattina, alle ore 9, presso l'aula della facoltà di Ingegneria dell'Università (via Eudossiana, 16), una conferenza-dibattito su «Bilancio 1978 per la ricerca scientifica e riforma del settore». L'iniziativa è stata presa dalla commissione ricerca del PCI. Relatore sarà il senatore Claudio Villo, intervorranno i parlamentari Carlo Bernardini e Alessandro Tessari. Concluderà il compagno Mario Bolognani, responsabile della commissione ricerca del PCI.

Forse minacciate le forniture di farmaci

ROMA - I distributori di medicinali preannunciano la sospensione delle forniture alle 14.000 farmacie interessate: può essere infatti inasprito lo stato di agitazione proclamato dal Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale delle aziende distributrici di specialità medicinali (ANADISME), aderente alla Confindustria.

Conferenza PCI a Roma sul bilancio per la ricerca

ROMA - Si terrà questa mattina, alle ore 9, presso l'aula della facoltà di Ingegneria dell'Università (via Eudossiana, 16), una conferenza-dibattito su «Bilancio 1978 per la ricerca scientifica e riforma del settore». L'iniziativa è stata presa dalla commissione ricerca del PCI. Relatore sarà il senatore Claudio Villo, intervorranno i parlamentari Carlo Bernardini e Alessandro Tessari. Concluderà il compagno Mario Bolognani, responsabile della commissione ricerca del PCI.

Con il voto del Senato verso l'avvio della programmazione in agricoltura

ROMA - La legge detta «quadrifoglio» che stanza oltre settemila miliardi per un intervento programmato in quattro settori essenziali dell'agricoltura (zootecnia, ortoflorifruticoltura, irrigazione e forestazione, oltre che in settori particolari come le colture mediterranee, la viticoltura e le aree interne) è stata ieri approvata in via definitiva dal Senato nel testo votato dalla Camera.

ENTRO POCO TEMPO CI SARANNO PIU' SPICCIOLI

ROMA - La sorte dei ministri è probabilmente segnata: la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri in sede liberante il disegno di legge che inserisce l'attività della banca nell'istituto poligrafico dello Stato. Questo provvedimento crea le condizioni perché possa essere rapidamente superata la carenza di

Appello del pontefice contro la violenza

CITTA' DEL VATICANO - Con il messaggio, per la giornata della pace giunto alla undicesima edizione, Paolo VI ha inteso ribadire - è stato spiegato ieri alla conferenza stampa di presentazione tenuta da Padre Tucci e da Monsignor Lalonde - non soltanto, il suo « no » alla guerra generale e parziale, ma ha voluto rivolgersi a tutti gli uomini di buona volontà, e, in particolare, a tutte le persone responsabili della condotta collettiva della vita sociale perché si impegnano a dire « no a tutte le forme di violenza ». La violenza afferma il Papa minaccia, mutila o distrugge la vita umana, anche se essa, sotto certi aspetti, potrebbe apparire come reazione alla vita ».

Con il voto del Senato verso l'avvio della programmazione in agricoltura

ROMA - La legge detta «quadrifoglio» che stanza oltre settemila miliardi per un intervento programmato in quattro settori essenziali dell'agricoltura (zootecnia, ortoflorifruticoltura, irrigazione e forestazione, oltre che in settori particolari come le colture mediterranee, la viticoltura e le aree interne) è stata ieri approvata in via definitiva dal Senato nel testo votato dalla Camera.

ENTRO POCO TEMPO CI SARANNO PIU' SPICCIOLI

ROMA - La sorte dei ministri è probabilmente segnata: la Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri in sede liberante il disegno di legge che inserisce l'attività della banca nell'istituto poligrafico dello Stato. Questo provvedimento crea le condizioni perché possa essere rapidamente superata la carenza di

L'Unità / mercoledì 21 dicembre 1977

Panorama

Il primo settimanale italiano di notizie

L'ALTRA ITALIA DEL DIVERTIMENTO  
Giovani, femministe, autonomi, gay, tutti i diversi: contro la noia, contro le serate tradizionali hanno inventato il divertimento alterna tivo. Come sono i loro locali? Dove sono? Come ci si trovano i «normali» che li frequentano?

LA PRIMA INTERVISTA DI TENG HSIAO PING  
Tutti a scuola. Tutti al lavoro. Ecco le ricette di Teng Hsiao-ping tornato al potere dopo l'epoca della «banda dei quattro». Come giudica il radicalismo e la rivoluzione culturale? Cosa pensa della Cina di oggi? Che futuro prevede per il suo paese?

A TU PER TU CON AMENDOLA  
E' possibile il dialogo con i giovani? E' giusto ficabile l'estremismo? Qual è il compito degli intellettuali? Ha senso parlare di valori? A 70 anni, il comunista Giorgio Amendola fa il bilancio della sua vita e giudica l'Italia di oggi.

in edicola

30

- Il sindacato ostacola le leghe?
- Rovarsi sul disco di Lo Cascio
- La democrazia in fabbrica: ne parlano Bruno Trentin, Sergio Turone e gli operai di Torino e Milano.
- Altwater seppellisce Keynes sulle elezioni dei distretti.

Una copia L. 100 - Abbon. annuo L. 11.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Arretrati sul c.p.n. 2412000 intestato a «La Carta Futura» - Via della Vite 13 - Roma

GIOIELLI DI FUOCO

In un comunicato si afferma che mentre da tempo la ANADISME sollecita un'organica disciplina del settore per evitare gravi anomalie e disfunzioni che si riscontrano nella disciplina del farmaco, il Consiglio dei ministri ha approvato e trasmesso al Senato un disegno di legge che, nel disporre nuove norme sui medicinali, considera esclusivamente la gestione dei magazzini o depositi per la conservazione dei medicinali.

In merito a «gravissimi fatti che incidono in modo gravissimo sull'intero settore», il comunicato poi segnala «la fabbricazione clandestina e abusiva di specialità medicinali, l'incetta o la manipolazione dei campioni medicinali».

Per la giornata della pace

Appello del pontefice contro la violenza

CITTA' DEL VATICANO - Con il messaggio, per la giornata della pace giunto alla undicesima edizione, Paolo VI ha inteso ribadire - è stato spiegato ieri alla conferenza stampa di presentazione tenuta da Padre Tucci e da Monsignor Lalonde - non soltanto, il suo « no » alla guerra generale e parziale, ma ha voluto rivolgersi a tutti gli uomini di buona volontà, e, in particolare, a tutte le persone responsabili della condotta collettiva della vita sociale perché si impegnano a dire « no a tutte le forme di violenza ». La violenza afferma il Papa minaccia, mutila o distrugge la vita umana, anche se essa, sotto certi aspetti, potrebbe apparire come reazione alla vita ».

Paolo VI, che ha posto al centro del suo non facile pontificato l'impegno per la pace non disgiunta dalla realizzazione della giustizia sociale e dal superamento delle diseguaglianze ancora esistenti tra i popoli industrialmente avanzati e quelli in via di sviluppo, riferendosi alla conferenza di Helsinki ed a quanto né è seguito osserva che si è registrato « un progresso evolutivo della pace ». Accennando poi alla prossima

UNA CREAZIONE

alexander lloyd

diffusion - 10126 Torino Via Tenda 6



Nuova eccezionale impresa dei cosmonauti sovietici seguita in TV

Dalla nostra redazione

MOSCA — « Sto volando accanto alla nave spaziale... E' emozionante... sembra immobile eppure nuoto nel cosmo... Vedo stelle a portata di mano... Il cielo è scuro, nero. Ecco la Luna... sulla terra molte luci: è come se fossero piccoli fari puntati verso di noi... Forse città... »

« Anche noi, dal centro di comando, ti stiamo seguendo, ti vediamo chiaramente e a colori grazie alla telecamera manovrata dal tuo collega... Hai ragione? È fantastico... »

« Potete dirmi dove mi trovo? »

« Ecco, dagli ultimi rilevamenti la stazione spaziale sta passando sopra la Siberia, nella zona del lago Bajkal. E tu sei il primo a vedere un simile spettacolo da un balcone fantastico: quello del cosmo... »

« Mi sembra di nuotare: sono nel vuoto, credo ad oltre 300 chilometri dalla Terra e seguo la nave spaziale: è difficile spiegarvi queste sensazioni... »

Il dialogo tra lo spazio e la terra ci giunge nitido dalla radio e precisamente dal programma « Majak » (Faro) che ha dato per primo l'annuncio della nuova, grande impresa spaziale sovietica: « per un'ora e 28 minuti — ha precisato lo speaker — il cosmonauta Gheorghji Gretcko è uscito in volo libero, dalla stazione orbitante Saljut-Sojuz 25, effettuando una serie di operazioni tecniche nella parte esterna della base spaziale e raggiungendo quindi un record di permanenza in volo libero sul cosmo. A seguire le manovre è stato l'altro cosmonauta Juri Romanenko che dal portello di bordo — e quindi anche lui affacciato nel cosmo — ha mantenuto tutti i collegamenti — la missione, iniziata dopo la mezzanotte ora di Mosca, è stata ripresa interamente a colori dalla TV e trasmessa al centro terrestre di Kaliningrad. Tutto si è svolto regolarmente. I cosmonauti, appena rientrati a bordo, hanno scritto un regolare rapporto. Ora riposano. Il volo prosegue tranquillo. »

Si è ripetuto così a distanza di anni, l'esperienza che i sovietici hanno attuato con successo altre volte e con diversi tipi di astronauti.

Il primo ad uscire nello spazio fu, il 18 aprile del

Una «nuotata» nello spazio per riparare la navicella

Gheorghji Gretcko fuori dalla Saljut per un'ora e ventotto minuti. Ha « galleggiato » nel vuoto a trecento chilometri dalla Terra. « Vedo le luci delle città ed è uno spettacolo fantastico » Giro intorno alla stazione orbitante

1965, Alerci Leonov che abbandonò la navicella Voskod 2 (guidata dal cosmonauta Pavel Beliaiev) per una breve passeggiata di venti minuti che lo rese famoso in tutto il mondo come il « pedone dello spazio ». Successivamente, nel gennaio '69 altri due cosmonauti — Alexei Eliseiev e Eghent Jirinov — aprirono gli sportelli delle loro astronavi Sojuz — la numero 4 e la numero 5 — ed effettuarono in volo il primo scambio di equipaggi della storia cosmonautica.

Ora, il nuovo successo con Gretcko e Romanenko. Ma questa volta la missione non ha avuto un carattere dimostrativo o sperimentale. Il compito affidato a Gre-

tko, è stato, infatti, quello di operare una indagine tecnica per verificare se nella parte esterna della Saljut 6 (e cioè la base orbitante automatica) si erano verificati guasti nel settore del portello di aggancio. Tali ipotesi erano state formulate dal centro di comando terrestre dopo che la missione precedente (Sojuz 25 con a bordo Kovalenko e Riumin, iniziata il 9 ottobre scorso) era stata annullata in conseguenza della difficoltà che i piloti avevano incontrato nel tentativo di aggancio con la nave-madre Saljut.

Nonostante le diverse prove non erano riusciti infatti, a far scattare i dispositivi di aggancio ed il « doc-



king» era stato annullato. Questa volta invece, il centro di direzione del volo ha dato alla Sojuz 25 un nuovo obiettivo: quello di agganciarsi con la Saljut non dalla parte tradizionale (quella cioè del portello dove avevano tentato i membri dell'equipaggio precedente), ma dalla parte opposta dove si trova un apposito dispositivo di aggancio di riserva. Il contatto è avvenuto regolarmente il 10 scorso e l'operazione di ingresso nella base orbitante è stata estremamente facile per i due cosmonauti. Ma i tecnici hanno voluto verificare i meccanismi automatici della Saljut e quindi, è resa indispensabile l'uscita nello spazio.

L'operazione, ovviamente, era stata preparata sin nei minimi dettagli e gli scienziati avevano già approntato uno scafandro di tipo nuovo (« tipo maneggiante » ha detto alla radio un commentatore) che ha permesso a Gretcko di nuotare liberamente.

Il via all'operazione è stato dato verso la mezzanotte (ora di Mosca). I cosmonauti hanno indossato la tuta speciale, approntata la telecamera mobile e si sono forniti delle attrezzature per effettuare eventuali riparazioni. Poi si sono spostati nel cunicolo di pressurizzazione situato nel modulo di aggancio — quello che con Sojuz 25 non era entrato in funzione — ed hanno iniziato l'operazione di emergenza.

La qual cosa — lo ha detto il cosmonauta con la voce rotta dall'emozione — il cielo era nero e sulla terra si vedevano punti bianchi, come fari. Erano le città sepolte tra i boschi e la laiga della Siberia.

Romanenko, — ben saldo sulla Saljut-Sojuz — ha imbracciato il telescopio mobile e ha iniziato, dal portello, il reportage dal cosmo.

A colori i tecnici hanno seguito, sui monitor, le varie evoluzioni che poi, più tardi, abbiamo visto sugli schermi di Mosca. Quindi, dopo un'ora e 28 minuti, Gretcko è rientrato a bordo.

c. b.

Lo dice il perito al processo

Brasili fu ucciso da due sanbabilini

Non è Bega il solo colpevole dell'assassinio fascista — Segni di coltelli diversi

Dalla nostra redazione

MILANO. — La relazione del perito nominato dal tribunale, il prof. Romeo Pozzato, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, ha smentito inequivocabilmente le testimonianze rese davanti ai giudici della seconda Corte d'assise dai cinque neofascisti imputati per l'assassinio dello studente democristiano Alberto Brasili, aggredito alle spalle mentre camminava per via Mascagni, sulle precise richieste dell'avvocato di parte civile, prof. Pecorella, il prof. Pozzato ha sottolineato come sulle mani e sulle ginocchia di Alberto non esistessero segni di abrasioni, che invece avrebbero dovuto essere evidenti se egli realmente fosse stato spinto violentemente sul selciato.

« L'esame fatto sul corpo del giovane — ha detto il professor Pozzato — rivela invece un « segno a stampo » sulla fronte, un ecchimosi che non aveva alcun rapporto con il suolo: segno evidente che il Brasili, già mortalmente ferito, non ha avuto la possibilità di muovere le mani avanti per proteggersi dalla caduta. »

Ma vi è dell'altro: delle cinque ferite sulla nuca, il dorso della vittima non è simile alle altre e secondo la perizia del professor Pozzato essa deriva da un'arma « diversa » da quella descritta da Antonio Bega — l'imputato ha parlato di un coltello a serramanico, ingiungente da un lato della lama. Armi simili causano delle ferite con apertura « a triangolo ».

Ma questa spalla sinistra di Alberto Brasili, a poca distanza da una piaga di questo tipo, vi è un'altra ferita, che il medico ha definito « a mandorla ». Inevitabile risultato di una lama che taglia da entrambi i lati.

Angelo Meconi

NATALE '77

BIOGRAFIE E ROMANZI

VALENTINO

di Robert Oberfirst

La vera vita del divo « più bello e più infelice », oggi di nuovo sullo schermo con Nureyev e Ken Russell. Con foto d'epoca. L. 4.000

DOPIA MORTE

AL GOVERNO VECCHIO

di Ugo Marzulli

Il brillante giallo dell'italiano da cui Steno ha tratto Doppio delitto con M. Mastroianni, P. Ustinov, A. Belli, U. Andrea. L. 3.500

SALVEZZA A DUNA

di Anne McCallery

La Terra è un deserto di plastica, Duna l'eden ritrovato. Qual è il prezzo della salvezza? Un grande romanzo di fantascienza. L. 4.500

LIBRI « GIOVANI »

QUINTA DIMENSIONE

di Tony Binarelli

I due volti della magia: chiaroveggenza e giochi di prestigio svelati dal mago tre volte campione del mondo. Con oltre 150 foto. L. 7.000

KUNSERU

La musica popolare in Italia

di Luigi Cinque

Cos'è la musica popolare. Come è nata e come vive in Italia. Con quali strumenti si suona. Come si trasforma. Tutto illustrato. L. 8.000

LA DANZA MODERNA

di Leonetta Benivoglio

Le tendenze, le scuole, le tecniche, da Isadora Duncan a Bepi a oggi in Italia. Con oltre 200 foto. L. 8.000

STORIA DEL CICLISMO

di Giampaolo Umezano

Binda, Coppi, Bartali, Merckx, Gimondi, Moser... un grande giornalista racconta uno sport popolare e irrisolto. Con 200 foto scelte da Walfrido Chiarini. L. 9.000

SCIMMIE COME NOI

di Aika Lindbergh

La vita delle scimmie, la loro società, nel racconto appassionante di chi è stato per anni con loro. Illustrato. L. 4.000

UN ANNO DA TRAPPER

di John J. Rawlands

Una grande avventura: le mille astuzie per vivere e sopravvivere nel cuore delle grandi foreste. Tutto illustrato. L. 4.000

MANUALI DEL TRAPPER

MANUALE DEL PELLEROSSA

di Richard C. Schneider

Per diventare indiano come gli indiani: per farsi cesti, moccassini, cinture, collane, coltelli, tamburi, vasi... Tutto illustrato. L. 5.000

LAVORARE IL LEGNO

di Michel Fournier

Il metodo dei pionieri: attrezzi, tecniche, materiali per conoscere e lavorare ogni tipo di legno. Tutto illustrato. L. 4.200

GLI STRUMENTI PER L'ASTRONOMIA

di Franco Patenza

Per costruirsi da sé, con materiali elementari, gli strumenti per osservare il cielo. Tutto illustrato. L. 4.200

GRANDI GUIDE

LA SCOPERTA DELLA NATURA

di Olivier Paccard

Cosa è come osservare in montagna, al mare, nei boschi, al lago, in campagna. Tutto illustrato. L. 15.000

TUTTA MONTAGNA

di Emanuele Cassera

Alpinismo e escursionismo, sci e roccia, passeggiate e ghiacciai: dove, quando e in che modo. Con 150 foto. L. 15.000

RALLY

di Maurizio Verini

Un campione europeo ci racconta e insegna tutto sul mitico mondo del rally. Con 300 foto. L. 10.000

FATTO IN CASA

di Nilla Cantini

Pane, vino, burro, olio, aceto, salame, formaggio fatti in casa come una volta. Illustrato. L. 8.000

L'ARREDAMENTO MOBILE

di G. Guazzoni e V. Papanikolaou

Una guida e un catalogo per scegliere o costruirsi mobili pieghevoli, smontabili, accatastabili, riciclabili, adatti a ogni ambiente. Tutto illustrato. L. 5.000

LONGANESI & C.

Da un documento che la Corte di Catanzaro ha chiesto di acquisire

SMENTITE LE TESI DEL SID SU POZZAN

Ordinato l'inserimento agli atti anche di una interrogazione del compagno Pecchioli sul caso Giannettini - Nella prossima tornata sarà nuovamente interrogato l'on. Andreotti - I cordiali rapporti tra il fascista Delle Chiaie e il capitano Labruna - Il processo rinviato al 4 gennaio prossimo

Dal nostro inviato

CATANZARO — Due sole udienze e un nuovo rinvio. Il processo di Catanzaro riprenderà il 4 gennaio con interrogatori di ex capi di gabinetto dei ministri della Difesa e di grazia e giustizia e dell'on. Giulio Andreotti. La 107. udienza, dunque, è stata l'ultima del 1977, ed è stata interamente dedicata allo svolgimento di richieste concernenti documenti e notizie sul SID. La Corte ha deciso di acquisire copia dell'interrogazione presentata l'11 giugno 1974 dal compagno Ugo Pecchioli e ha chiesto al giudice istruttore di Roma, Domenico Nostro, copia dei documenti che furono sequestrati nell'abitazione di Vincenzo Modugno e Antonella Apulone, che riguardano Stefano Delle Chiaie.

Quest'ultima richiesta, purtroppo, è stata avanzata dopo il secondo interrogatorio del capitano Antonio Labruna. Spieghiamo subito il perché. Fra i documenti sequestrati in quella abitazione furono trovate, come si sa, carte di identità sulle quali era apposta la fotografia del neo-fascista, ma con generalità differenti dalle sue. Nel pacco dei documenti si trovava anche un altro documento di ben maggiore interesse. Si tratta di una relazione autografa di Stefano Delle Chiaie che ha per oggetto l'incontro da lui avuto,

a Barcellona, fra il primo e il 4 dicembre 1972 con Maurizio Giorgio e il capitano Labruna.

Il Giorgio, come ha spiegato Labruna, era il fascista al quale venne concesso il passaporto dal SID proprio per rendergli possibile la « missione » in Spagna. La « missione », come è noto, consisteva nel mettere in contatto il Labruna con il Delle Chiaie. Questa parte della storia è conosciuta. Lo stesso Labruna ha ammesso di essersi incontrato a Barcellona con l'aiutante del « principe nero » Valerio Borghese.

Quello che è meno noto è il tono della relazione di Delle Chiaie. In essa, infatti, il neofascista parla diffusamente dell'incontro con l'ufficiale del Sid.

Ora stiamo attenti alle date. Questo incontro si svolse nel dicembre 1972. Marco Pozzan fu fatto espatriare dal SID un mese dopo. In proposito il Labruna ha dichiarato che l'espatrio clandestino del bidello padovano, che lui avrebbe scambiato per tale Mario Zanella, sarebbe stato effettuato perché questo personaggio avrebbe avuto la possibilità di infiltrarsi negli ambienti che facevano capo a Delle Chiaie. Nessuno, naturalmente, ha creduto a questa favoletta, ma ora c'è anche la relazione autografa del Delle Chiaie che lo smentisce seccamente. Se, infatti,

il Labruna ebbe l'incontro cordialissimo con il Delle Chiaie, non si capisce perché un mese dopo avrebbe avuto la necessità di fare espatriare in Spagna un'altra persona per fargli ripetere le cose da lui già asseritamente svolte.

Se lunedì questa relazione fosse stata nelle mani della Corte, avrebbe potuto essere fatta vedere al capitano Labruna. Sarebbe stato interessante ascoltare le sue reazioni. A suo tempo, comunque, un tale accertamento verrà svolto visto che la Corte ha accolto la richiesta del PM di acquisire i documenti.

Anche la richiesta della copia dell'interrogazione dell'on. Pecchioli è interessante ed è in certo qual modo, preparatoria dell'interrogatorio dell'on. Andreotti. Quella interrogazione venne presentata, infatti, a pochi giorni di distanza dalla famosa intervista rilasciata da Andreotti, allora ministro della Difesa, al settimanale « Il Mondo ».

In quella intervista, come si ricorderà, si diceva che Giannettini era un informatore del Sid e si parlava di una riunione ministeriale convocata appositamente per decidere sulla risposta da dare al giudice milanese D'Ambrosio sulla questione Giannettini. Il compagno Pecchioli, letta l'intervista, chiedeva, per l'appunto, se le gravissime affermazioni dell'on. Andreotti rispondono a verità. A questa interrogazione, significativamente, non venne mai fornita una risposta precisa. Lo scopo dell'acquisizione della copia dell'interrogazione appare, dunque, evidente. Da un lato essa, in maniera addirittura solenne, dimostra che l'argomento venne trattato con la dovuta evidenza. Il nostro giornale, ad esempio, pubblicò il testo dell'interrogazione in prima pagina. Tutti i « non ricordo » dell'ex ministro Tanassi e dell'ex presidente del consiglio Rumor, dando per scontato che abbiano l'altitudine di leggere quanto meno le prime pagine dei quotidiani, vengono così ridicolizzati.

Ma la spiegazione che ci si attende riguarda anche le reticenze dell'allora governo democristiano. Come mai, quella interrogazione, non venne data una risposta puntuale e precisa? Questa domanda, probabilmente, verrà posta all'on. Andreotti quando, nella prossima tornata dibattimentale, si presenterà per la seconda volta.

La Corte, inoltre, ha anche deciso di chiedere al SID i nomi degli ufficiali e dei sottufficiali che erano in servizio presso la prima sezione del reparto « D » nel maggio-luglio 1969, quando sarebbero giunti i due rapporti di Giannettini in cui venivano annunciati attentati terroristici da parte di formazioni neofasciste.

Iblio Paolucci

A giudizio banchieri dc: spendevano soldi degli emigranti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quattro miliardi, provenienti dalle rimesse degli emigrati e dai risparmi dei contadini venivano trasformati in un generoso fiume di crediti e di fidi per gli « amici ». E ora, per 16 tra i leaders locali del piccolo impero finanziario capeggiato dal dc Vincenzo Noto, presidente della Cassa Rurale di Mussomeli e alcuni dirigenti nazionali dell'ICCREA — l'Istituto che raggruppa le casse rurali — il sostituto procuratore di Caltanissetta, Leonardo Di Francesco, ha chiesto il rinvio a giudizio.

Il crack della banca degli emigrati ha trascinato con sé Enzo Bandioli, Giancarlo Fuscarini e Cesare Ciabbotti, rispettivamente presidente nazionale, vice direttore generale ed alto funzionario dell'ICCREA.

Sono accusati di aver partecipato o avallato una serie di operazioni bancarie illecite e numerosi e gravi falsi in bilancio. Con spericolate operazioni finanziarie, i soldi degli emigrati venivano versati nelle casse di una serie di imprese controllate da un indistinto clan familiare. I beneficiari erano i cugini Salvatore ed Angelo Noto, il primo dipendente della Cassa Rurale, il secondo socio di due grosse ditte appaltatrici di lavori edili, la Betondini e la Spes, il cognato, Santo Varro, ex sindaco dc di Acquaviva.

Mentre il clan dei Noto si arricchiva, la banca andava in rovina.



Strenne con la svastica

COLONIA — Le svastiche, stampigliate sui modellini dei famigerati Stukas dell'aviazione nazista, sono ricomparse nelle vetrine dei negozi di giocattoli in Germania. La discutibile operazione, che ha suscitato proteste sdegnate, da parte di associazioni democratiche tedesche, è partita da alcune ditte di giocattoli americani, giapponesi e inglesi, che hanno invaso il mercato tedesco con queste armi-strenna, dove disinvolatamente si definiscono gli aerei. Il « vanto della Germania ». Esponenti delle chiese protestante e cattolica, insieme ad altre organizzazioni, hanno chiesto che il governo blocchi immediatamente la vergognosa vendita. Esaspera la croce uncinata è vietato in Germania ma, nel 1973 un tribunale eluse questo vincolo affermando che, siccome la croce uncinata era anche il simbolo delle armi tedesche durante l'ultima guerra, poteva essere usata in certi casi: quello delle strenne natalizie non sembra davvero rientrare nella casistica. Nella foto: una commessa mostra una delle scatole dei modellini in discussione.

Protagonista della spaventosa tragedia un medico di Padova

Uccide moglie e figlio e si spara

Ha inseguito la donna dentro un bar dove aveva cercato scampo - Il bambino tenta di trattenerlo ma è fulminato dal padre per primo - I coniugi erano appena usciti dal tribunale dove avevano ottenuto la separazione

PADOVA — Un medico analista dell'ospedale di Monselice (Padova) Mario Cavaggoni, di 35 anni, ha ucciso ieri a colpi di pistola, il figlio Andrea di otto anni e la moglie Luciana Milan di 30 e si è quindi suicidato, sparandosi alla tempia.

Mario Cavaggoni e Luciana Milan vivevano separati da un mese e mezzo. Il medico abitava in un appartamento di via degli Zabarella, a Padova, mentre la donna si era trasferita a casa dei genitori a Spinea (Venezia). La coppia aveva due figli: Andrea di otto anni, e Giovanna di due.

Al momento della separazione, il masochista era rimasto con il padre a Padova, mentre la bambina, con la madre, si era trasferita dai nonni.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il dott. Cavaggoni, è uscito dal tribunale dopo le 13.30 per recarsi

nel bar « Svena » di via degli Zabarella, dove si è seduto ed ha ordinato un cappuccino ed ha aspettato una decina di minuti. Poi è arrivata la moglie che, a quanto è emerso dai primi accertamenti, si era recata a prendere Andrea all'uscita della scuola, all'istituto Sacro Cuore, in via del Santo.

Mario e moglie hanno chiarito per qualche minuto la moglie che, a quanto è emerso dai primi accertamenti, si era recata a prendere Andrea all'uscita della scuola, all'istituto Sacro Cuore, in via del Santo.

Luciana Milan è entrata nel bar gridando « Aiuto, mi uccide »; dietro di lei è arrivata impugnano una « Beretta » cal. 7,65 il medico. Dentro al locale il dottor Cavaggoni si è sentito affermare per i paroloni, era Andrea che cercava di tratte-

nerlo. Il bambino ha fatto appena in tempo a gridare « Papà, papà » che il medico gli si è rivoltato contro e gli ha sparato un colpo diritto al cuore.

Inutile è stato l'intervento successivo di alcune persone che hanno assistito alla scena per fermare la follia del medico: questi ha proseguito con l'arma in pugno ed ha sparato ancora, non si sa se due o tre colpi, contro la moglie che si era rifugiata in un angolo del bar, vicino ad uno sgabuzzino. Ancora un attimo, e il dott. Cavaggoni si è puntato la pistola alla tempia uccidendosi.

Vani i soccorsi subito prestati alla Milan ed al bambino, la donna, colpita al torace, è morta durante il trasporto all'ospedale, il bambino è invece morto mentre i sanitari della divisione cardiocirurgica si preparavano ad operarlo di urgenza: la pallot-

tola gli aveva lesa irreparabilmente l'aorta.

Pochi altri particolari sono noti sino a questo momento della tragedia. L'udienza per la separazione legale dei due coniugi era cominciata poco dopo le 12: il giudice dottor Giuseppe Giovannella aveva sentito dapprima la donna, e poi il marito, e quindi, visto inutile ogni tentativo di conciliazione, aveva pronunciato la sentenza di separazione consensuale. Era stata Luciana Milan a chiedere al tribunale la separazione per assoluta incompatibilità di carattere con il marito; questi, infatti, secondo quanto affermato dalla donna, era diventato negli ultimi mesi sempre più offensivo nei suoi riguardi, le liti erano all'ordine del giorno, tanto che la convivenza era ormai impossibile.

Tanti piccoli inferni detti famiglia. Le pistole che tron-



Mentre la SME conferma il piano di licenziamenti

Il valore degli accordi in alcune imprese pubbliche

# Ultimi 10 giorni per l'Unidal È già nata una nuova società?

# Nelle lotte operaie a Genova primi segni di programmazione

Si chiamerebbe Sidalm e dovrebbe assorbire le « parti sane » delle ex Motta e Alemagna - Per 3.800 lavoratori prevista per ora la cassa integrazione speciale

Alla conferenza ligure oltre 400 delegati delle aziende a partecipazione statale e Le piattaforme Ansaldo e Italmipianti - Nei prossimi giorni incontri con i partiti - Gli interventi del sindaco e del presidente della Regione

ROMA — L'Unidal ha le ore contate? L'esercizio provvisorio della società che accorpia la Motta e Alemagna scade il prossimo 31 dicembre. Il tempo, quindi, stringe mentre il tavolo di trattativa con i sindacati resta deserto. I giochi però, continuano a farsi in altro luogo. Lo conferma la decisione assunta dalla SME (la finanziaria che controlla il gruppo dolciario alimentare), di dar vita a una nuova società (dovrebbe chiamarsi Sidalm, società italiana dolciaria alimentare) che raccolga l'eredità dell'Unidal in modo da evitare il fallimento della società.

Facciamo un salto indietro. L'esercizio provvisorio era stato deliberato dall'assemblea dei soci il 23 settembre scorso. Gli azionisti, per la verità, erano stati convocati per votare la liquidazione dell'azienda ormai soffocata dai debiti. Ma pochi giorni prima il governo aveva istituito la « sede unica » del ministero del Bilancio per l'esame congiunto sindacati governo delle soluzioni per l'inizio proprio sull'Unidal.

« Bisogna evitare i licenziamenti e il blocco dell'attività produttiva », dissero i sindacati; « bisogna evitare il fallimento » rispose il ministro Morino. L'unica possi-

bilità per evitare l'una e l'altra cosa fu individuata nel esercizio provvisorio. « Abbiamo tutto il tempo », disse il ministro concludendo l'incontro — per ricercare assieme soluzioni alternative alla liquidazione ». Proprio sulla base di questo pronunciamento l'assemblea dei soci deliberò l'esercizio provvisorio.

La trattativa è poi continuata a stenti. Il governo di fatto ha rinunciato a indicare proprie indicazioni di soluzione della vertenza, rimangiandosi persino i piani — illustrati a grandi linee, nel corso di quella prima riunione, dal sottosegretario Castelli — per un unico ente di gestione delle aziende a partecipazione statali presenti nel settore (compresa, quindi, l'Unidal) nella prospettiva di un organico collegamento con il piano di sviluppo agricolo-alimentare.

L'unica proposta è venuta dalla SME. Consisteva nel aumento di 5.000 posti di lavoro nelle aziende milanesi e nella rete commerciale del gruppo, con la cessione a privati della « linea del freddo » (la produzione dei gelati) e la rinuncia agli investimenti produttivi, programmati da tempo, nel Mezzogiorno. Insomma, un vero e proprio piano di smobilizzazione.

Questo piano riprende quota oggi con la decisione di non chiedere una nuova proroga all'esercizio provvisorio della Unidal e di costituire la Sidalm (secondo il Giornale nuovo questa sarebbe già stata costituita venerdì scorso « in gran segreto »; avrebbe un capitale sociale di 25 miliardi) e la sede sarebbe stata fissata a Milano in viale Corsica, dove attualmente sono gli uffici della Unidal).

La SME, insomma, insiste nel porre come questione pregiudiziale l'assordimento nella Sidalm (che dovrebbe iniziare a operare dalla prossima metà di gennaio) delle cosiddette « parti sane » della Unidal conservando l'occupazione di 3.700 unità delle attività produttive. Per gli altri 3.800 lavoratori si parla di cassa integrazione speciale in base alla legge di riconversione industriale. È un modo per coprire con un velo la parola licenziamenti, visto che la legge di riconversione industriale può essere applicata soltanto là dove vi sono progetti di ristrutturazione (che, nel caso della Unidal, sono del tutto assenti)?

Il governo su questo piano

non si è pronunciato in sede ufficiale. Né ha rievocato le parti attorno al tavolo delle trattative della « sede unica », venendo così meno a un preciso impegno.

Si vuole forse mettere i sindacati dinanzi al fatto compiuto? In questo caso la intera operazione assumerebbe il carattere di una prova di forza nei confronti non solo delle organizzazioni sindacali ma anche delle forze politiche democratiche che nel corso dell'ultimo incontro con il governo hanno posto come punto fermo i problemi dei « punti di crisi », ivi compreso quello della Unidal.

Oggi, intanto, si riunisce a Roma il coordinamento nazionale dell'Unidal. Ieri sulla vertenza hanno preso posizione la Provincia di Milano e la giunta della Regione Lombardia. Domani i lavoratori Unidal di Milano scenderanno in sciopero e manifesteranno con gli operai Alfa Romeo e Sii-Siemens. Venerdì ci sarà un incontro in fabbrica con il cardinale di Milano, mons. Colombo. Per il 27, infine, sono state convocate le assemblee sulle nuove iniziative di lotta (non si esclude che si occupino delle fabbriche) in vista della scadenza di fine anno.

p. c.

dacato (ma numerosissimi erano assenti perché impegnati nelle assemblee a sostegno della riforma della polizia) c'erano i rappresentanti dei partiti democratici, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini e il presidente della Giunta regionale Angelo Carosino, a testimoniare, questi ultimi, un preciso impegno dello « stato delle autonomie » su obiettivi largamente comuni al movimento sindacale.

Lo ha ricordato Carosino, osservando come l'immagine « appannata » che le partecipazioni statali offrono di sé, in questa azienda ligure, è un riflesso della vita economica del paese non può accreditare le posizioni di quanti attaccano il settore pubblico, ma solo per negare ogni possibilità di intervento dello stato nel governo della economia. La Regione, la Liguria non è solita di farsi avanti con obiettivi si muovono. Restano, naturalmente, difficoltà ardue, e ne è il segno più evidente la decisione del movimento sindacale di andare con fermezza allo sciopero generale per rivendicare dal governo una chiara svolta nella politica economica.

Il segno di quanto abbiamo detto era ieri nella partecipazione stessa ai lavori della conferenza: oltre ai circa 400 delegati da tutta la Liguria e ai dirigenti del sin-

dacato (ma numerosissimi erano assenti perché impegnati nelle assemblee a sostegno della riforma della polizia) c'erano i rappresentanti dei partiti democratici, il sindaco di Genova Fulvio Cerofolini e il presidente della Giunta regionale Angelo Carosino, a testimoniare, questi ultimi, un preciso impegno dello « stato delle autonomie » su obiettivi largamente comuni al movimento sindacale.

Lo ha ricordato Carosino, osservando come l'immagine « appannata » che le partecipazioni statali offrono di sé, in questa azienda ligure, è un riflesso della vita economica del paese non può accreditare le posizioni di quanti attaccano il settore pubblico, ma solo per negare ogni possibilità di intervento dello stato nel governo della economia. La Regione, la Liguria non è solita di farsi avanti con obiettivi si muovono. Restano, naturalmente, difficoltà ardue, e ne è il segno più evidente la decisione del movimento sindacale di andare con fermezza allo sciopero generale per rivendicare dal governo una chiara svolta nella politica economica.

Il segno di quanto abbiamo detto era ieri nella partecipazione stessa ai lavori della conferenza: oltre ai circa 400 delegati da tutta la Liguria e ai dirigenti del sin-

## Sciopero generale ieri

# Anche a Prato arriva la cassa integrazione

Oggi i tessili da tutta Italia manifestano a Roma davanti al ministero del Bilancio

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — Sul palco del salone dell'artigianato di Prato è comparso lo striscione della « Fratelli Franchi » ed è stato un grande applauso: è iniziata così la manifestazione indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil che ha caratterizzato lo sciopero generale di quattro ore dell'intero comprensorio pratese. La « Fratelli Franchi » è, assieme alla « Banci », la punta maggiore di una crisi strisciante che fa la sua comparsa anche nell'area pratese: cassa integrazione, licenziamenti, assemblee permanenti sono parole che a Prato da tempo non si sentivano più.

In tutto il comprensorio sono infatti disseminate 700 aziende — tra filande, tintorie, tessiture e carbonitici — con circa 35.000 dipendenti di cui ben 24.000 artigiani divisi in 12 ditte. A queste vanno aggiunte altre centinaia di aziende con circa 5.000 dipendenti che gravitano attorno ai tessili ma in « coltura oscura » delle lavoranti a domicilio è il fenomeno più particolare dell'area tessile: si tratta in prevalenza di donne che aggiungono il loro lavoro a quello del marito addetti al settore tessile. Se sino ad oggi il « modello pratese » ha mostrato capacità di espansione e di presenza sul mercato, la sua struttura non appare del tutto idonea a sopportare a lungo gli attacchi derivanti dalla crisi generale.

Si è determinata una situazione contraddittoria: da un lato ha retto l'esportazione sui mercati europei e nordamericani, dall'altro si è registrato un preoccupante calo sul mercato interno.

Alle prime avvisaglie di crisi i sindacati hanno risposto con un serrato confronto sulle possibilità di sviluppo, poi sono passati all'attacco. La unione industriale di Prato si è arroccata sulle proprie posizioni come ha mostrato il recente convegno sull'area tessile, difendendo a spada tratta il proprio « modello » di crescita, mettendo al bando ogni presunto « vincolo » di carattere legislativo e puntando ancora sul lavoro nero e sul decentramento selvaggio. I sindacati hanno risposto con un sciopero generale, per rivendicare un piano di settore, la crescita dell'occupazione, il potenziamento giovanile, una politica di investimenti e di contribuzioni sociali. Temi del resto significativamente presenti nella manifestazione di ieri, conclusa con un lungo corteo che ha attraversato le vie centrali della città.

Per oggi intanto è fissato un incontro presso la sede dell'unione industriale, in cui verranno esaminati i problemi di sviluppo del settore tessile. Una delegazione di operai andrà a Roma per partecipare alla manifestazione nazionale davanti al ministero del Bilancio.

m. f.



## Portuali in sciopero

Questa mattina i lavoratori dei porti scendono in sciopero per due ore in tutti gli scali marittimi nazionali. Indetto dalla federazione unitaria dei lavoratori dei porti (FULP) per sollecitare l'inizio delle trattative sul rinnovo del contratto di lavoro lo sciopero è stato confermato anche dopo che le trattative sono state avviate in sede di ministero della Marina Mercantile. La federazione, infatti, ritiene necessario informare i lavoratori sull'andamento del primo incontro, avvenuto l'altro ieri, fra la delegazione sindacale, guidata dai segretari generali Gallo, Prevosti e Liguri, e quella ministeriale (il ministro Lattanzio, il sottosegretario Rosa e i due direttori generali delle direzioni lavoro portuale e demanio marittimo). Le trattative proseguiranno il 28, 29 e 30 dicembre. In quelle giornate si entrerà nel merito delle questioni sia di ordine politico che contrattuali-rivendicative.

## Come la crisi ha colpito il « gioiello » della navalmeccanica

# MONFALCONE, UN CANTIERE IN AGONIA

La decadenza delle super-petroliere ha dato un colpo mortale - La carenza di commesse - Una organizzazione produttiva rigida, frutto di una errata divisione del lavoro all'interno dell'IRI

**Dal nostro inviato**

MONFALCONE — Un cantiere attivo a metà ricorda Atlantide, il leggendario impero sommerso. Le gru inerte, i ponti di cemento, il bacino sideroso consolidano l'impressione. L'italocantieri di Monfalcone, 724 mila metri quadrati di superficie, un bacino capace di contenere 300 mila tonnellate, è una testimonianza fedele e concreta di fasti antichi. Non in cartaccia per terra, un ordine e una pulizia che rinegano il cliché di laborioso formica da sempre attribuito al cantiere.

« Pulizia e ordine »? Sono un brutto segno. Segno che il cantiere è un cantiere. Un cantiere che si fa forte sentire abbastanza. Bisogna darsi da un ordine, e una pulizia che rinegano il cliché di laborioso formica da sempre attribuito al cantiere.

« Pulizia e ordine »? Sono un brutto segno. Segno che il cantiere è un cantiere. Un cantiere che si fa forte sentire abbastanza. Bisogna darsi da un ordine, e una pulizia che rinegano il cliché di laborioso formica da sempre attribuito al cantiere.

« Pulizia e ordine »? Sono un brutto segno. Segno che il cantiere è un cantiere. Un cantiere che si fa forte sentire abbastanza. Bisogna darsi da un ordine, e una pulizia che rinegano il cliché di laborioso formica da sempre attribuito al cantiere.

Se passerà la legge-stampone del governo sul finanziamento ai clienti dei cantieri italiani, ciò imporrà un'attenzione rigorosa alla solida finanziaria degli acquirenti, una ricognizione sui loro portafogli.

« Il provvedimento — dice il delegato Sergio Davanzo — sarebbe a malapena sufficiente a coprire i costi di gestione. La soluzione, lo abbiamo ripetuto fino alla nausea, non può essere un piano organico di settore che faccia poche cose, ma bene. L'era dei giganti è finita, si è visto che hanno gambe fragili. Oggi bisogna innanzitutto considerare i cantieri nel loro collegamento col sistema dei trasporti. Una mancanza che si fa forte sentire abbastanza. Bisogna darsi da un ordine, e una pulizia che rinegano il cliché di laborioso formica da sempre attribuito al cantiere.

« Pulizia e ordine »? Sono un brutto segno. Segno che il cantiere è un cantiere. Un cantiere che si fa forte sentire abbastanza. Bisogna darsi da un ordine, e una pulizia che rinegano il cliché di laborioso formica da sempre attribuito al cantiere.

Il convegno non è stato una rituale passerella di consensi. Era inevitabile che corresse questo rischio, ma ha invece, espresso una larga unità di forze sindacali, politiche, amministrative a vari livelli e con diverse funzioni, nella corale (tranne rare eccezioni) richiesta di mutamento della politica economica nell'affermazione dell'esigenza di un piano di settore, non sommatoria di singole esigenze regionali o locali, ma come programmazione che sappia affrontare e non limitare la crisi (i compagni Federici e Cuffaro hanno denunciato l'inadeguatezza della legge del 110 miliardi per la cantieristica, ben lontano dall'anticipare le linee di un piano settoriale, e la perdurante concezione dirigenziale dei vertici dell'IRI, che non prescindono dall'idea di un restringimento dell'occupazione e che nello stesso tempo riesce a dare al nostro paese forza contrattuale in campo internazionale.

Si scintillano due linee quella del movimento operaio e

## La conferenza di Damasco dei sindacati del settore

# L'agricoltura nel Mediterraneo

ROMA — Nel Mediterraneo esiste anche un « conflitto agricolo ». C'è la possibilità di risolverlo positivamente, correlando l'espansione della politica agraria della Comunità europea con l'esigenza di sviluppo dei Paesi arabi? Una risposta affermativa è venuta da Damasco, dove nei giorni scorsi si è svolta la VI conferenza dei sindacati dei lavoratori agricoli e alimentari e delle organizzazioni contadine dei Paesi del bacino mediterraneo, alla quale ha partecipato una delegazione italiana composta da Lana e Mezzanotte per la Federbraccianti, da Mastidoro e Ferri per la Federazione lavoratori alimentari e da Giulianini per la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Ne tracciamo il bilancio con il compagno Angelo Lana.

La conferenza si è conclusa con l'approvazione di un « programma di azione comune » che fa perno su due obiettivi prioritari. Il primo mira a far prevalere nel rapporto tra gli Stati « l'idea della cooperazione sull'insediamento della concorrenza », e nei rapporti intercontinentali « l'idea dello sviluppo diffuso e socialmente avanzato sulla ricerca del massimo profitto ». Il secondo pone l'esigenza di una iniziativa « maggiormente adeguata alla qualità della crisi » agli obiettivi di avanzata economica e sociale, di sviluppo e di riforma che, per superarla, è necessario affrontare.

In questo quadro, particolare risalto assumono i rapporti internazionali. Nel mercato europeo, nonostante le misure protezionistiche della CEE, i prodotti delle altre culture mediterranee hanno comunque uno spazio e sono spesso in aspra concorrenza con i nostri.

L'assetto della politica agraria comunitaria è, anche per questo, in piena crisi. Tutti i Paesi della Comunità, e la Comunità nel suo insieme, stanno sempre più intensificando i rapporti con i Paesi in via di sviluppo su una linea che è stata definita di « approccio globale », su via, cioè, a una modifica, pur in presenza di meccanismi protezionistici del sistema della cooperazione sull'insediamento della concorrenza, e nei rapporti intercontinentali « l'idea dello sviluppo diffuso e socialmente avanzato sulla ricerca del massimo profitto ».

que, quello di trasformare l'ingresso della Spagna, della Grecia e del Portogallo nella CEE in occasione per un cambiamento di « meccanismi » sulla base di un sistema di rapporti rispondente ai principi della solidarietà e della integrazione concertata delle economie. Tanto più che, alla lunga, i meccanismi protezionistici potrebbero rivelarsi controproducenti, in quanto anziché sostenere le trasformazioni culturali potrebbero avallare il parassitismo.

La conferenza ha individuato un terreno di impegno comune nella scelta di operare attivamente per un sistema di rapporti rispondente ai principi della solidarietà e della integrazione concertata delle economie.

Sostenere tale scelta significa anche far emergere la possibilità di una grande domanda organizzata di beni di investimento e di tecnologia che guidi la riconversione degli apparati industriali e costruisca nuove interconnessioni produttive fra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Per i Paesi europei, ciò comporta una modifica sostanziale dell'attuale rapporto di scambi con quelli arabi: dalla quasi esclusiva cessione di beni di consumo, alla fornitura di beni strumentali che sostengano lo sviluppo agro-industriale dei Paesi emergenti.

Questo tipo di prospettiva fornisce un campo di lavoro comune a sindacati e organizzazioni che operano in condizioni politiche e economiche totalmente differenti. Ciascuna forza dovrà, però, assumersi compiti e responsabilità più elevate e più incisive.

Vi è, comunque, la volontà e la forza per superare contraddizioni, remore e ritardi, come dimostra la decisione — anche se ad essa si è pervenuti fra duri contrasti — di inserire l'Egitto (che ha fornito i lavori di Damasco) per i noti contrasti politici esistenti tra i Paesi arabi) nel Comitato preparatorio della prossima conferenza, e di chiamare Spagna, Portogallo e Grecia a contribuire all'attività delle commissioni che debbono costruire la base di discussione e iniziativa del prossimo appuntamento.

## Convegno nazionale ieri a Trieste

# NOVITÀ DICEMBRE 1977

**Dalla nostra redazione**

TRIESTE — È durata tutta la giornata di lunedì il convegno indetto dalla FLM nazionale e dalle Federazioni regionali Cgil-Cisl-Uil di Veneto e Friuli-Venezia Giulia sui piani di settore per siderurgia e cantieristica. Vi hanno partecipato lavoratori e delegazioni di consigli di fabbrica di ogni parte del paese, non compresa la sommatoria di singole esigenze regionali o locali, ma come programmazione che sappia affrontare e non limitare la crisi (i compagni Federici e Cuffaro hanno denunciato l'inadeguatezza della legge del 110 miliardi per la cantieristica, ben lontano dall'anticipare le linee di un piano settoriale, e la perdurante concezione dirigenziale dei vertici dell'IRI, che non prescindono dall'idea di un restringimento dell'occupazione e che nello stesso tempo riesce a dare al nostro paese forza contrattuale in campo internazionale.

Si scintillano due linee quella del movimento operaio e

**SIGMUND FREUD**  
L'UOMO MOSÈ E LA RELIGIONE MONOTEISTICA

**FREUD OPERE**  
1917-1923

Sigmund Freud Opere 1917 - 1923  
Le grandi sintesi teoriche sulla dialettica delle pulsioni, sulle istituzioni sociali dell'umanità, sulla struttura e sui conflitti della personalità psichica.  
Rilegato L. 16.000

**MAURIZIO BONICATTI**  
IL CASO VINCENT WILLEM VAN GOGH

**BORINGHIERI**

Maurizio Bonicatti Il caso Vincent Willem Van Gogh  
Dieci anni disperati alla ricerca di una possibilità comunicativa, le parole e le immagini sotto la lente della teoria psicoanalitica. L. 7.000

**BORINGHIERI**

Sigmund Freud L'uomo Mosè e la religione mono-teistica  
Il viatico di Freud, il romanzo del principe sconfitto che crea un popolo perché sopravviva il valore dello spirito. L. 3.500

**BORINGHIERI**















Alle 17,30 la manifestazione con Napolitano per una svolta nel governo

# Oggi incontro popolare a S.S. Apostoli

## Il rilancio dell'occupazione, la ripresa dell'edilizia, il superamento della crisi al centro dell'iniziativa promossa dalla Federazione del PCI - Parlerà anche il compagno Siro Trezzini

«Per l'occupazione, la ripresa edilizia, il superamento della crisi: per una svolta della politica economica e nel governo del Paese, con l'impegno di tutte le forze democratiche»: è la parola d'ordine della manifestazione indetta per questo pomeriggio, alle 17,30, in piazza S.S. Apostoli. All'incontro popolare - che è stato indetto dalla Federazione romana del PCI - parteciperanno i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Partito, e Siro Trezzini della segreteria della Federazione.

La manifestazione di oggi è stata preceduta da decine e decine di assemblee di cittadini di Roma e nei quartieri, negli uffici, in ogni luogo di lavoro nei quali sono state portate e discusse le proposte dei comunisti, ed è stata sottolineata l'urgenza di adottare in tempi brevi adeguate misure di politica economica,

per uscire da una crisi che nella capitale si è fatta più pesante e acuta. Settori chiave della già debole industria romana e laziale hanno ricevuto proprio in queste ultime settimane colpi durissimi: gli ultimi esempi sono di questi giorni, e riguardano due aziende dell'elettronica. In Lazio, dove è stata richiesta la cassa integrazione per 250 operai, e l'IME (350 lavoratori) che si vuole liquidare del tutto. Il settore edilizio ha fatto registrare, intanto, addirittura, un tracollo, che rende drammatiche le prospettive di lavoro per decine di migliaia di lavoratori delle costruzioni. Basta pensare che più di un terzo della categoria (23 mila edili su 60 mila) non ha impiego.

Le già allarmanti cifre della disoccupazione hanno subito così una brusca accelerata. In sei mesi i disoccupati sono saliti da 300 mila a 360 mila. È stato calco-

lato che nella capitale e nella sua provincia il tasso di espulsione dal mercato del lavoro e di incremento della disoccupazione è diventato addirittura maggiore di quello del Mezzogiorno.

L'attuazione del piano nazionale per l'edilizia, la lotta all'inflazione e alla recessione, il rilancio dell'economia, la dare sbocchi di lavoro alle centinaia di migliaia di giovani disoccupati che in tutto il Paese si sono iscritti alle liste speciali di collocamento (solo a Roma sono più di 50 mila): sono queste dunque le misure necessarie e indispensabili per superare la crisi economica. È attorno a questi obiettivi, al centro della manifestazione di oggi, si svilupperà l'iniziativa del PCI e delle masse lavoratrici a Roma e nelle altre province della regione.

Di fronte alla gravità della crisi occorrono interventi adeguati, ed occorre una

svolta decisa nella politica economica e nel governo. L'incalzare dei fenomeni di disgregazione, le profonde lacerazioni nel tessuto produttivo e sociale del nostro paese rendono necessario un superamento degli attuali indirizzi e un mutamento delle linee che presiedono alle scelte nel campo dell'economia.

I risultati significativi che sono stati ottenuti con l'accordo programmatico tra i sei partiti hanno creato ora le condizioni per un superamento dell'attuale quadro politico e per la costituzione di nuovi quadri che vedano affidate responsabilità di governo al Partito comunista assieme a tutte le altre forze democratiche. Il contributo di tutti i partiti democratici è condizione essenziale per avviare quel processo di risanamento e di profondo rinnovamento della vita del Paese, sollecitato con energia dal movimento dei lavoratori.

L'assessore Vetere illustra al consiglio la situazione finanziaria

# Si chiudono con un buco di 209 miliardi i conti del Comune per il 1977

## Il peso rilevante degli interessi passivi - La necessità di chiarire subito alcuni nodi della finanza locale - Il bilancio del 1978

Il Comune dovrebbe chiudere i conti di fine anno con un disavanzo di amministrazione (un «buco» insomma) di 209 miliardi. In altri termini, i 564 miliardi di mutui concessi dallo Stato al Campidoglio non sono bastati a far quadrare i conti. Né d'altra parte ci si poteva illudere che le casse potessero andare all'infinito di quel 564 miliardi ben 392 se ne sono andati solo per pagare interessi vecchi e nuovi accumulati dal Comune.

La situazione, insomma, non è certo rosea. Terzi sera in consiglio l'assessore Vetere ha illustrato senza nascondere l'urgenza di mutui e debiti intervenuti. Il clima d'incertezza sulla finanza locale e sul regime transito-

rio che dovrebbe entrare in vigore dal prossimo anno non facilita certo il compito degli amministratori. Eppure in mancanza di indicazioni certe da parte del governo tutto è ancora in attesa, nonostante il lavoro preparatorio lo svolgano.

L'assessore ha comunque indicato tre nodi, senza la soluzione dei quali qualsiasi regime transitorio il governo volesse varare, la crisi della finanza locale non sarebbe risolta. Sono: la fine del meccanismo perverso dei mutui e degli interessi passivi accumulati sui mutui; l'istituzione del fondo nazionale del

trasporti; la salvaguardia di una adeguata capacità di spesa degli enti locali nel campo degli investimenti sociali e produttivi.

Tornando al '77 il Comune ha operato per ridurre, attraverso tagli successivi (l'ultima delibera di assegnamento passerà tra poco all'esame del consiglio) il deficit di amministrazione. Tutto questo è avvenuto però di garantire gli investimenti produttivi e sociali previsti dal bilancio. Un'impresa non facile, e tuttavia in gran parte riuscita, considerando che tra le spese del Comune alcune sono «intercambiabili»: 228 miliardi per il personale; 180 per le aziende di trasporto e la centrale del latte; 302 (come detto) per i mutui.

Si prepara la conferenza sull'ordine democratico

# In campo la forza dei Comuni nella lotta alla violenza

## Assemblee dei cinque consigli provinciali con i sindaci e i rappresentanti delle Regioni. L'impegno unitario per battere il disegno eversivo

La grande manifestazione contro la violenza che il 14 ottobre ha visto scendere in piazza decine di migliaia di cittadini di Roma e intorno al gonfolone del Campidoglio era stato il Comune a chiamare in quella occasione il popolo della capitale alla mobilitazione e alla lotta contro i disegni eversivi, convocando un corteo per le vie del centro cittadino - ha dato un segno di quale può essere il ruolo delle istituzioni nella battaglia per la difesa dell'ordine democratico. Certo un nuovo segno viene dalla decisione della Regione di promuovere una conferenza sui problemi della violenza (si terrà il 26 e il 27 gennaio) invitando a essa, nella sua discussione e all'impegno, tutti gli enti locali del Lazio, i partiti democratici e i sindaci, i movimenti giovanili, le organizzazioni sociali, le forze culturali e che rappresenta l'università, la scuola, la magistratura e la polizia.

La prova di iniziativa è decisa di comune accordo dalla giunta e dalla presidenza del consiglio, dopo una discussione con i rappresentanti di tutti i gruppi politici - può davvero essere un momento importante di mobilitazione democratica, e di discussione aperta, è venuta ieri dalle cinque assemblee convocate dai consigli provinciali del Lazio e tenute con la partecipazione di rappresentanti delle Regioni e dei sindaci di moltissimi Comuni.

Nel corso delle riunioni sono intervenuti rappresentanti di ogni partito democratico, ed è stato ribadito da tutti il carattere unitario che la conferenza avrà, e che nella fase di preparazione privilegiando i momenti di unità sulle differenziazioni. Così si è deciso di promuovere in vista della conferenza regionale, conferenze provinciali a Viterbo, Rieti (il 20 gennaio) Latina e Frosinone (il 14 gennaio), mentre il sindaco Argan, che è intervenuto alla seduta del consiglio provinciale di Roma ha annunciato che la giunta ca-

# Nuovo attentato contro la sede DC di Villalba di Guidonia

Secondo attentato in una settimana contro la sede della DC di Villalba di Guidonia. Un ordigno collocato davanti all'ingresso della sezione è esplosa l'altra notte provocando un buco nella soffitta cinese e mandando in frantumi i vetri di molte finestre. Già la settimana passata, nella notte fra sabato e domenica, la stessa sezione era stata presa di mira dagli attentatori che fecero esplodere un ordigno collocato sul davanzale della finestra della sede democristiana.

La scorsa notte, intanto, sono stati compiuti due attentati incendiari: il primo è subito dopo dalle «Brigate Rosse». Il primo contro l'auto del consigliere comunale democristiano Ugo Sodano, abitante in via dei Faggi 16, incendiata mentre era in sosta in piazza Sabaudia, nel quartiere Centocelle.

Due ore più tardi in via Troya a Monte Mario, è stata data alle fiamme la macchina di Ferdinando Chillin, 36 anni, iscritto al liceo Keplero, presidente del movimento cattolico «Legge popolare per il rinnovamento». Sempre ieri sera, infine, una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la porta d'ingresso dell'appartamento di via D'Ovidio 68, al quartiere Talenti, dove abita la signora Savina Bastia, vedova del giornalista Giorgio Ribichini e madre di un sindacalista della UIL. L'ordigno ha provocato un principio d'incendio e danni lievi.

La drastica soluzione presentata in due incontri con i sindacati e la Regione

# Per la Maccarese l'Iri ci riprova: chiesta la liquidazione dell'azienda

## L'assessore Bagnato è riuscito a rinviare ogni decisione: l'assemblea degli azionisti andrà deserta - 3.000 ettari che fanno gola alla speculazione edilizia

Conferenza della Federlazio

# Le piccole industrie hanno uno scoglio: il credito

Più di mille aziende associate per un totale di oltre trentamila posti di lavoro. Una delle piccole forze sociali che, in più di una occasione, si è impegnata a sfruttare la possibilità offerta dalla legge per l'occupazione giovanile. È in sintesi la scheda della Federlazio. Gli enti locali, le forze politiche democratiche, hanno assegnato un ruolo importante nella programmazione territoriale, nello sviluppo e nella ripresa produttiva. Una funzione che sembra però contraddetta da uno scoglio insormontabile: il credito. Proprio di questo si è parlato ieri in una conferenza stampa, indetta dalla Confapi regionale.

«Dopo anni di srettezze, e dopo anni di ininterrotte vogliano guardare al '78 con meno pessimismo», ha detto introducendo l'incontro di ieri il franco Imperatori, presidente dell'associazione - è necessario dare alle aziende credito, e necessario dare credito alle aziende. E questo - è stato sottolineato - deve avvenire sia per le spese correnti che per le investimenti, mediante il bilancio, sia per la riconversione, in definitiva, per lo sviluppo industriale. A questo punto una domanda è d'obbligo. I piccoli industriali chiedono finanziamenti, ma come? In che modo? Senza alcuna garanzia? La risposta è ancora di Gianfranco Imperatori. «Per il credito a medio termine - ha detto - non solo è necessario aumentare la disponibilità, ma soprattutto importante parlarne che i fondi non siano più erogati in modo episodico e frammentario, ma che invece vengano destinati a quei settori produttivi individuali come prioritari nel piano di sviluppo regionale e che dimostrano maggiori capacità di incremento».

Se difficoltà ci sono per quanto riguarda i prestiti delle banche a «medio termine», più pesante è la situazione per quanto riguarda il «credito di esercizio». A marzo come si ricorderà furono varate delle restrizioni che sono stati fatti, è stato detto ieri, hanno colpito soprattutto le piccole industrie. Anche in questo campo viene indicato un obiettivo. Nel Lazio, come è noto, da tempo opera un consorzio fra la Regione, le Camere di Commercio e la Federlazio (il suo nome è Confidi), che, con i contributi di tutti, «garantisce» le banche per i prestiti. Questo fondo attualmente è di mezzo miliardo ed ha permesso alle aziende di contrarre finanziamenti per oltre 11 miliardi. La richiesta della Federlazio è che ora la disponibilità del fondo sia aumentata fino a un miliardo e 750 milioni. Fatte le proporzioni, questo significherebbe la possibilità per le piccole industrie di accedere a crediti per oltre 50 miliardi.

Stamattina in tribunale

# Riprende il processo ai ventisette missini

Stamattina riprende alla nona sezione del Tribunale il processo contro i ventisette neofascisti accusati di ricostituzione del partito fascista al termine dell'inchiesta dei sostituti procuratori Intelsi, Marrone e Marini. Come è noto, una «provvidenziale» fuga di notizie sugli imminenti mandati di cattura ha permesso alla maggior parte degli squadristi di rendersi latitanti.

Contro i picciotti, in buona parte provenienti dal famigerato covone via delle Medaglie d'oro, si sono già costituiti tutti parte civile una trentina di cittadini e di democratici della Balduina aggrediti nei mesi scorsi, la locale sezione del PCI, il comitato di quartiere e il comitato antifascista. In testa al lungo elenco di «parti lese» è per l'attività squadristica ed eversiva del missino rinviato a giudizio figura la presidenza del Consiglio dei ministri, in rappresentanza dell'intera collettività. C'è da augurarsi che il governo, che non lo ha ancora fatto, si costituisca in giudizio tramite l'avvocatura dello Stato.

L'inchiesta della magistratura, iniziata in seguito ad una serie di «dossier» inviati dalla questura, a partire dal 1975,

Angelo Apolloni è stato aggredito ieri mattina mentre si stava recando al lavoro

# Costruttore sfugge al sequestro

## Una vicina di casa lo ha soccorso credendo che si trattasse di un malore - La donna appena si è resa conto di averlo letteralmente strappato dalle mani dei banditi è svenuta - I malviventi sono riusciti a fuggire

Se l'è cavata con qualche escoriazione e una gran paura, il noto costruttore romano Angelo Apolloni, di anni 51, è riuscito a sfuggire ad un sequestro grazie all'intervento di una vicina di casa. La donna lo ha letteralmente strappato dalle mani dei banditi.

Tutto è cominciato ieri mattina, verso le 7,30, quando il costruttore è uscito dalla sua abitazione, in via Vincenzo Mangano 3, per recarsi in un vicino cantiere edile. Qui subito l'uomo è stato assalito da tre individui con il volto coperto e armati di mitra e pistole. Apolloni dopo aver invano tentato di fuggire, ha opposto una tenace resistenza. I banditi l'hanno afferrato per le braccia il costruttore romano, in preda ad un fortissimo choc. Successo dai vicini e trasportato al San Giovanni, Apolloni è stato medicato e dimesso con



SOLIDARIETA' CON IL CILE. Di fronte a un pubblico composto da più di 200 giovani si è svolta ieri un'assemblea di solidarietà con il Cile. Hanno parlato Giuseppe Scanni del comitato italiano giovanile per le relazioni internazionali, il compagno Bruno Marasà, di ritorno da un viaggio nel Cile organizzato dalla federazione mondiale della gioventù democratica socialista, del movimento giovanile della DC e Fernando Martinez, a nome di Unidad Popular. All'iniziativa hanno partecipato l'orchestra da camera di Santa Cecilia, il quartetto Beethoven, Charo Coffe, Hugo Ravalo e gli Ilii Intimati. Hanno inviato la loro adesione alla manifestazione gli attori Stefano Satta Flores, Vittorio Gassman, Luigi Proietti, il sindaco Giulio Carlo Argan, l'onorevole Riccardo Lombardi e il comitato romano degli agenti di PS aderenti alla CGIL-CISL-UIL. NELLA FOTO: un momento della manifestazione

Tre agenti al Nomentano

# Sparano tra la folla contro un «sospetto»

Gravissimo episodio ieri sera all'ingresso secondario dell'UPIM di viale Libia, nel quartiere Nomentano: alcuni colpi di pistola sono stati sparati contro un «sospetto». I protagonisti dell'«esproprio» sono stati individuati e sono stati rinviati a giudizio.

hanno infranto le vetrine e solo per un miracolo non hanno provocato vittime tra i passanti. Fermato, il giovane è stato poi riconosciuto dal tutto estraneo alla «spesa proletaria». La sparatoria è avvenuta verso le 19, all'uscita secondaria dell'UPIM, in via Amatrice. Circa mezz'ora prima, una ventina di giovani avevano «espropriato» il negozio di abbigliamento «Kent» di viale Somalia.

Larghe adesioni in tutte le aziende allo sciopero per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione

# Assemblee nelle fabbriche per la riforma della PS

Migliaia di lavoratori romani hanno aderito ieri allo sciopero indetto da CGIL, CISL, UIL per sostenere la costituzione del sindacato unitario. In tutte le fabbriche si sono tenute assemblee con la partecipazione di rappresentanti dei coordinatori unitari aderenti alla smilitarizzazione della PS. A Fiumicino oltre 2.000 lavoratori dell'aeroporto hanno partecipato con il loro voto all'assemblea di fine anno. A Roma, invece, il segretario della camera del lavoro di Roma e l'agente Bruno Brescia, in rappresentanza del costituente sindacato PS.

Significativa l'adesione allo sciopero degli operai della VOXSON (il 100%). Dopo l'assemblea i lavoratori della fabbrica, quelli della Selenia e i delegati del consiglio unitario CGIL, CISL, UIL della zona Tiburtina. Prentestino hanno distribuito un volantino all'interno del commissariato S. Basilio, Quarciccolo, Centocelle, Tor Pignattara e Porta Maggiore. Nel documento, i lavoratori, dopo avere sottolineato l'importanza della lotta per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della polizia, fanno appello a tutti i cittadini, alle forze politiche e sociali democratiche perché appoggino le richieste dei lavoratori della pubblica sicurezza e riconoscano il sindacato unitario aderente alla smilitarizzazione della PS. «È un obiettivo dichiarato dalle forze eversive e reazionarie - è detto nel documento - impedire la formazione del sindacato di PS. Non sono una vittima ideale - sono la vittima reale - sono la vittima che ormai la costituzione del sindacato di polizia rappresenta un patrimonio comune del movimento operaio». Oltre alla VOXSON sono stati votati dalla PATME, la Litton e Italcable e altre industrie minori del Lazio.

DOMANI LA CONFERENZA DI CHIAROMONTE SUL PCI DOPO IL 20 GIUGNO. «La crisi della società italiana e la linea del PCI dopo il 20 giugno» è il tema della conferenza che terrà domani il compagno Chiaromonte, all'auditorium della Cida in via Palermo, alle 18,30. Questa conferenza è la quinta del ciclo di «lezioni» organizzate dalla Federazione comunista romana su «Politica e strategia dei comunisti in trenta anni di vita italiana».

ASSEMBLEA - NONENTANO - alle 20 (8-una). CORSI E SEMINARI TECNICI - CASAL PALOCCO - alle 21 (4). «Le proposte del compromesso storico» e «Il XIV Congresso del PCI» (I. Evangelisti). F.G.C.I. - E CONVOCA IL «FEDERAZIONE» - alle 21 (4). «La commissione femminile della F.G.C.I. e l'educazione di lotta per le ragazze sulla questione dell'aborto». Relatrice C. Pecchioli. UNIVERSITARIA - alle 19 a Piazza dei Campani attivo il corso di «La politica e la cultura in federazione» commissione riforma dello Stato: iniziativa convenuta con Gramsci (Mazzari-De Santis). Medicina: ore 20 assemblee in sezione.



Ora si aprono le consultazioni con partiti, enti locali e forze del lavoro

# La giunta regionale approva bilancio e piano poliennale

## Varato anche l'esercizio provvisorio - Nel '78 la Pisana spendera' 1230 miliardi La relazione di Ferrara - Sollecitata la legge sulla formazione professionale

### Oggi alle 10,30 i funerali della bambina uccisa alla Magliana

Si terranno questa mattina alle 10,30 i funerali di Stefania Guazzarotto, la bambina trovata morta una settimana fa in una marzanna della Magliana. Il corteo funebre partirà dalla chiesa di San Gregorio Magno. Proseguono, intanto, le indagini per appurare le cause della morte della ragazza. Dagli ultimi esami medico-legali risulta che Stefania ha subito, prima di morire affogata, diverse lesioni molto gravi: otto costole rotte sul lato sinistro, due sul lato destro, oltre a varie lesioni interne al fegato e al rene destro. Ancora si conosce la causa diretta delle ferite. Si vaglia intanto l'ipotesi, più volte avanzata in questi giorni, che Stefania sia rimasta vittima di un incidente stradale.

### Sottoscrizione

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Angelo Filicini, il Comitato Centro, la figlia sottoscrive 5000 lire per il nostro giornale.

La Regione potrà spendere e investire, nel corso del prossimo anno, 1230 miliardi. Di questi 887 sono le entrate, mentre il resto resterà attivo dell'anno precedente. Queste le cifre fondamentali del bilancio presentato ieri in giunta dal vicepresidente Maurizio Ferrara (che è anche assessore al bilancio) e approvato dall'esecutivo. La giunta ha anche approvato il bilancio poliennale 1978-1981 e definito l'esercizio provvisorio. Ora si aprono le consultazioni con i partiti, enti locali e sindacati (hanno annuale e piano poliennale) saranno sottoposti all'esame della commissione consiliare, che avrà ampia consultazione con gli enti locali, i sindacati, le forze politiche economiche e sociali. Quindi passerà al giudizio del consiglio. In attesa che si concluda questa fase di consultazione la Regione sarà amministrata secondo l'esercizio provvisorio che utilizza, per la parte dei fondi a disposizione.

Il documento approvato dalla giunta prevede una spesa di 715 miliardi per funzioni normali, mentre 515 miliardi sono destinati allo sviluppo. Il bilancio è suddiviso in cinque programmi. Il primo stanziava 177 miliardi per interventi finalizzati all'incremento delle attività produttive, il secondo 695 miliardi per la riqualificazione del terziario e dei servizi; il terzo 65 miliardi per l'attuazione del Piano di sviluppo del territorio; il quarto 122 miliardi per la scuola e lo sviluppo di attività culturali; 80 miliardi infine

sono stanziati dal quinto programma per il funzionamento e la riorganizzazione delle strutture regionali.

Il bilancio poliennale è suddiviso invece in progetti di sviluppo. Prevede stanziamenti di 875 miliardi per il '78, 845 per il '79, 900 per l'80 e 1.064 per l'81.

Questo bilancio — è detto nella relazione presentata da Ferrara — non rappresenta lo spezzato delle risorse finanziarie di cui la Regione può disporre. Esistono, infatti, risorse non iscritte nel bilancio regionale, ma iscritte ancora nel bilancio dello Stato di cui la Regione deve programmare la destinazione, e altre che a seguito della legge 3821 passeranno alle Regioni. E' dunque evidente che non si può programmare la ripartizione delle risorse del bilancio regionale, se non in rapporto con la programmazione delle risorse esterne.

Per contro nel bilancio regionale molte delle risorse sono vincolate in virtù di leggi statali a precise destinazioni settoriali, e ciò limita e condiziona in qualche misura le possibilità di impiego delle risorse. La migliore distribuzione delle risorse sostiene ancora la relazione di Ferrara — si attua quando attraverso la programmazione è stabilito il quadro generale degli interventi da realizzare.

Prati gli obiettivi prioritari di intervento: l'allargamento delle basi produttive e in loro diffusione nel territorio ai fini del riequilibrio economico e sociale della Regione. Di qui la scelta di riservare la gran parte delle risorse regionali disponibili ai settori produttivi come l'agricoltura e l'industria e alla salvaguardia e all'utilizzazione delle risorse, mentre per i settori del terziario, della cultura e dello sviluppo presuppone anzitutto una contrazione delle spese attraverso la razionalizzazione degli interventi e delle gestioni.

# Una proposta per salvare ponte Sisto



Ponte Sisto sta male. Le strutture metalliche — sovrapposizione ottocentesca sul sabbio coroneo rinascimentale del ponte — sono ormai seriamente danneggiate dal tempo. Non solo il loro stato di degradazione mette in pericolo la stabilità, ma la corrosione del metallo rischia di arrecare danni gravi e irreversibili all'intero manufatto. Che fare? Una proposta precisa è stata elaborata da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di storia dell'architettura dell'Università di Roma: un intervento di restauro, o meglio di conservazione, che prevede il completo smantellamento dei parapeti e dei marciapiedi di aggiunta nel secolo scorso per esigenze di traffico.

Lo studio, durato alcuni mesi, è ora presentato al pubblico e all'osservazione degli esperti in una mostra allestita nei locali di Palazzo Braschi. I 31 grandi pannelli, le foto (molte in bianco e nero), la ricca documentazione illustrano la storia, le successive manipolazioni dell'unico ponte costruito a Roma dai papi. Naturalmente sono anche argomentate le ragioni di un intervento di restauro che — a detta dei promotori — non solo «salva» il ponte, ma anche il patrimonio storico-artistico di cui il ponte Sisto è un esempio di grande valore. Per la verità, già quando nel 1876 il consiglio comunale decise, a stretta maggioranza, di accettare il progetto che prevedeva, assieme all'al-

largamento del piano stradale (attraverso l'aggiunta di due marciapiedi laterali) anche la necessaria sovrapposizione degli elementi metallici, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne aveva suggerito la completa demolizione. Fortunatamente le cose non andarono così. Ma ora quella, che nella prefazione al volumetto (e prezioso) catalogo della mostra, viene definita una «rozza aggiunta di elementi disorganici che altera profondamente l'opera si-

stina», crea numerosi problemi. Il lavoro dell'equipe di architetti coordinata dal professor Gaetano Mariani indica una soluzione, sulla quale si può essere più o meno d'accordo, ma che vale comunque la pena di prendere in esame. E' quello che ha fatto il Comune non solo offrendo la sede di Palazzo Braschi per l'allestimento della mostra, ma sollecitando un ampio dibattito anche sui problemi più ampi del rapporto tra ricerca universitaria, territorio e enti locali.

Nelle foto: una vecchia immagine di ponte Sisto prima dell'intervento del 1876 e (a destra) un particolare delle strutture metalliche che si propone di demolire.

### «TANCREDI»

#### AL TEATRO DELL'OPERA

Domeni alle ore 20,30 (In abbonamento alla seconda serata, n. 2), replica dell'Opera TANCREDI al Teatro dell'Opera di Roma. Regia di Giuseppe Gualerzi. Con: Maria Callas, Tito Schipa, Giuseppe Giordano, Giuseppe Campora, Giuseppe Taddei, Giuseppe Stroppiana, Giuseppe Taddei, Giuseppe Stroppiana, Giuseppe Taddei, Giuseppe Stroppiana.

### CONCERTI

#### ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 589.47.02)

Oggi alle ore 21, esecuzione in forma d'oratorio dell'Arca di Noè di Giuseppe Verdi, con Maria Callas, Tito Schipa, Giuseppe Giordano, Giuseppe Campora, Giuseppe Stroppiana, Giuseppe Taddei, Giuseppe Stroppiana.

### TEATRI

#### AL CENTRALE (Via Cola, n. 6 - Tel. 679.72.77)

Alle ore 21,50, il Teatro Comico con Silvio Spavazzi pres.: «Le zuccherose in fondo al bicchiere», novità di Angeli, Garavito.

### PICCOLO DI ROMA

#### AL TEATRO DELL'OPERA

Domeni alle ore 20,30 (In abbonamento alla seconda serata, n. 2), replica dell'Opera TANCREDI al Teatro dell'Opera di Roma. Regia di Giuseppe Gualerzi. Con: Maria Callas, Tito Schipa, Giuseppe Giordano, Giuseppe Campora, Giuseppe Stroppiana, Giuseppe Taddei, Giuseppe Stroppiana.

### TEATRO 23

Alle ore 21,15, la Comp. Accademica pres.: «Chi crede il poliziotto», musical in due tempi di Pasquale Cam. CINE PUB - Tel. 312.283

### CINE CLUB

#### STUDIO 1

Alle ore 19,45, 22,30: «Cento giorni in un carcere», di S. Dwoskin. (AUDIOPUB) Alle ore 18, 20,15, 23: «L'occhio l'orecchio la bocca», di A. Tati. (Tel. 589.40.69)

### VI SEGNALIAMO

#### TEATRO

«Un giorno Lucifero...» (Convento occupato)  
«Bertram di Born» (Abaco)  
«Belli bellissimi» (Teatro in Trastevere)  
«Uno di camera, l'altro di città» (Cantocelle ARCI)

### CINEMA

«Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo» (Alcyona)  
«Cinque pezzi facili» (Archimede)  
«Padre padrone» (Capranichetta)  
«Una giornata particolare» (Capranica, NIR)  
«Il prefetto di ferro» (Giulio Cesare)  
«L'occhio privato» (Quirinetta)  
«La ballata di Strozek» (Trevi)  
«I magnifici sette» (Augustus)  
«Rassegna di Buster Keaton (Avario)  
«Baron» (Alpi)  
«Fase IV distruzione Terra» (Colorado)  
«Colpo secco» (Esperia)  
«Dramma della gelosia» (Farnese)  
«La grande fuga» (Giulio Cesare)  
«Il mostro del gangster» (Mondialine)  
«Partner» (Nuovo Olimpia)  
«Blow-up» (Palladium)  
«La ballata della città senza nome» (Rubino)  
«Mohammed» (Alpi)  
«La casa del peccato mortale» (Trionfo)  
«I magnifici 7» (Cineclub Sadoul)  
«A travers la troue de la serrure» (L'occhio, l'orecchio, la bocca)  
«Dieci incredibili giorni» (Montesacro Alto)

### SECONDE VISIONI

ABADAN 624.022 L. 450 (Riposo)  
ACILIA 605.049 L. 800 (Emanuelle l'infedele)  
ADAM (Riposo)  
AFRICA 838.071 L. 700-800 (La fuga di Logan, con M. York)

### NOVOCINE

BRUCE LEE la sua vita in sua leggenda - A 760 L. 500  
I desideri di Emanuele, con C. Gregory - DR (VM 18)  
PALLADIUM 811.042 L. 750  
Blow-Up, con D. Hemming - DR (VM 18)  
PLANETARIO 475.99.98 L. 700  
Cora Michele, con M. Malato - DR (VM 18)

### GIUVANE TRASTEVERE

FBI contro Cosa Nostra, con W. Fiddgen - DR (VM 18)  
MONTAIBAN 844.15.94 L. 500  
Irma la dolce, con S. Mc Lane - SA (VM 18)  
NOMENTANO 844.15.94 L. 500  
L'ultimo dei Molani - A PANFOLIO - 864.210  
Zorro  
SALA S. SATURNINO  
Giubbe rosse, con F. Testi - DR (VM 18)  
STAYATIARIO 799.00.88 L. 700  
Il caso del cavallo senza teste  
TIRUR - 495.77.62  
Non parlatemi di guerra  
TRASPONTINA  
La scarpata e la rosa, con R. Chamberlain - S

### ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 (Non parlatemi di guerra)  
OSTIA  
CUCIOLO  
Quo Vadis? con R. Taylor - 3M SUPERGA (Viale della Mestra, 32 Tel. 669.82.80)  
Mohammed Ali il più grande, con C. Clay - DR

### PRIME VISIONI

ADRIANO 852.113 L. 2.600 (L'isola del Dr. Moreau, con B. Lancaster - DR)  
ALIBI 782.71.93 L. 1.600 (La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano - DR (VM 18))  
ALCYONE - 838.05.30 L. 1.000 (Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR)

### SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel. 360.47.05)  
Alle ore 21,15, Bertrand de Born, di G. Luchini. Regia di Gianni Pagni.  
ALBERGO (Via Albergo, 11, 29 - Tel. 585.71.37)  
Alle ore 21, «Duse Duse Duce Duce», di G. Mangiotti. Regia di M. Masina.

### COLA DI RIENZO

Al vascello 78, con R. Redford DR (VM 18)  
DR VASCHELLO - 588.454  
Un altro uomo un'altra donna, con J. Can - S - L. 1.500  
DIANA - 780.148 L. 1.000 (La medaglia alle tre, con C. Bronson - A)

### METRO DRIVE IN

Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer - SA  
METROPOLITAN - 668.400 L. 2.500  
Il nome del papa re, con N. Manfredi - DR (VM 18)  
MIGNON D'ESSAI - 669.493  
Il ritorno di Don Camillo, con MODERNETTA 460.285

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, l'Opera dei Burattini «La Scatola» presenta: «Pantomime futuriste», di Giuseppe Gualerzi. Regia e coreografia di Alberto Testa. (Penultimo giorno).

### CABARET - MUSIC HALL

#### IL TRAUCA (Via Fonte dell'Osio, n. 5)

Alle ore 21,30, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folkloriste peruviana, Alex Haffa cantante internazionale, Raffaella cantanti popolari italiani.

### FOLK STUDIO

Alle ore 21,15, la Compagnia di Prospe del Teatro Eiseo diretta da Giorgio De Lullo e Romano Valli pres.: «Enrico IV», di Luigi Prandelli. Regia di Giorgio De Lullo.

### LA MADDALENA

Alle ore 21,15, «L'Anonima Maria», di M. Adorno. (L'Osio).  
Alle ore 21,15, «L'Osio», di M. Adorno. (L'Osio).

### ALBA

ALBA 870.855 L. 500 (Il fantasma del pirata Barbera, con P. Ustinov - A)  
AMBASCIATORI 481.570 (Riposo)  
Tre adorabili violone, con W. Fiddgen - S (VM 18)  
APOLLO 741.43.00 (Riposo)  
I quattro dal cuore di pietra  
ADAM (Riposo)

# ROMA - VIA C. COLOMBO (Fiera di Roma) TEL. 51.32.907

**CIRCO MEDRANO**  
Dopo 25 anni... il 23 DICEMBRE ore 21  
**SERATA DI GALA**  
dello spettacolo più divertente dell'anno  
NELLA CITTA' ETERNA  
L'ETERNO FASCINO DEL CIRCO  
AMPIO PARCHEGGIO GRATUITO

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.

### DELL'ANTIPRIMA

Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Pubblico pres.: «Il Desprez», spettacolo di satira politica su testi di Cecilia Calvi.



Bearzot a Liegi (nebbia permettendo) prova in azzurro il meglio del campionato (TV, rete 1, ore 19,55)

Colloquio col taciturno campione di Trafoi

# Maldera, Rossi e Paolo Conti stasera all'esame del Belgio

# Thoeni due anni dopo il commercio del suo mito

Gli esperimenti, forse troppi, riguarderanno anche l'accoppiata Manfredonia-Scirea, l'impiego di Tardelli a metà campo e la fiducia a Claudio Sala

LIEGI — La comitiva azzurra guidata da Enzo Bearzot ha raggiunto il Belgio dopo parecchie peripezie. La nebbia, che permea fittissima su ampie zone della Lombardia, ma che ricopre anche l'Europa del Nord, ha infatti sciolto i programmi di viaggio inizialmente previsti. Dopo febbrili consultazioni con i responsabili della Federazione belga — si è parlato, tra l'altro, di un possibile rinvio dell'amichevole odierna — è stato approntato in tutta fretta un volo speciale in partenza dall'aeroporto della Malpensa che è giunto a destinazione soltanto nel tardo pomeriggio, con parecchio ritardo dunque sull'orario programmato.

Le climatologiche condizioni meteorologiche hanno dunque immalinconito una trasferta già di per sé priva di particolari snodi. I giovanotti azzurri sentono infatti, e parecchio, il richiamo del Natale. Ovviamente a livello di tutta un'altra cosa. Perché nessuno ha il coraggio di confessare quel che pensa. E così i discorsi, sulla maglia azzurra, sull'onore di vestire una maglia azzurra, si sprecano. Bearzot ad esempio ribadisce: « Sono impegnati in questa tra-



Novembre '64: la Roma ha vinto a Torino la Coppa Italia. Il capitano Losi solleva l'ambito trofeo e accanto a lui De Sisti innalza il Trofeo Dall'Ara assegnato alla squadra vincitrice

Oggi alle ore 16 al Palazzetto dello sport saranno premiati gli ex giocatori

# La Roma in festa: ha 50 anni

E' nata il 22 luglio 1927 dall'unione tra l'Alba, la Fortitudo e la Roman - Un grande pubblico - I « pionieri » - Il primo bilancio: 500 mila lire! - Dal Motovelodromo Appio al Testaccio all'Olimpico - La vittoria nel primo derby con la Lazio (1-0) - La conquista dello scudetto nel 1942 sotto la guida di Schaffer - L'incidente automobilistico tra Bernardini e Mussolini - La conquista della Coppa Italia nel 1964 e nel 1969 e la situazione di oggi

ROMA — 50 anni: tanti ne ha la Roma calcio, essendo stata fondata il 22 luglio del 1927. La ricorrenza sarà festeggiata oggi pomeriggio (alle ore 16), al Palazzetto dello sport, in una partita di calcio. Sarà presente la Roma al completo: giocatori, allenatore e staff dei dirigenti. Saranno premiati gli ex presidenti e gli ex giocatori. Non mancheranno gli artisti fedelissimi giallorossi, come Aldo Fabrizi, Pino Caruso, Rascel, Isa Di Marzio, Stelio Cipriani, Tata Giacobetti, Valeria Fabrizi, Isabella Biagini ed altri. C'è chi avrebbe preferito che la festa fosse stata più di un'occasione di ritrovo, ma il presidente, Gianni De Michelis, non ha voluto una festa di tipo "club".

« La società è fatta, ora bisogna fare i giocatori ». Oltre al calcio la società promosse le attività di ciclismo e di atletica leggera. Ma il calcio resterà la sua attività principale. I giocatori scaturirono dalla fusione delle tre società. Val la pena ricordare i nomi di questi « pionieri »: Ballante, Rapetti, Bianchi, Angelo, Bianchi, Antonio, Corbani, Chini, Degni, Fasanello, Matti, Rovida, Ziroli, Celestini, Brante, Gappa, Canestrini, De Michelis, Ferraris IV, Frezzi, Scocco, Scardola, Sbrana, Vittori, Zamponini, Carpi, Bossi, Fosso, Isnardi e Madaluno.

Per gli stipendi ai giocatori vennero stanziati 30 mila lire al mese. La scelta del campo cadde sul Motovelodromo Appio. Fuori mano quanto vale, ma l'unico impianto rimasto, visto che la Rondinella era della Lazio, la Madonna del Riposo della Fortitudo, quello dove era Finza Mezzocoro dei Forti della Roma, e quello dove si trova adesso il Gruppo dei giornalisti sportivi, dell'Audace. Lo stadio nazionale che poi di venne « Torino » e successivamente « Flaminio », ospitava soltanto manifestazioni ginniche.

Il campo Testaccio, nel cuore della Roma popolana, venne costruito nel novembre del 1929 e rese fino al 1970. La Roma vi giocò 90 incontri di campionato, pareggiando 103 vittorie, 32 pareggi, 26 sconfitte. Il primo derby con la Lazio fu giocato il 28 dicembre del 1929 e lo vinse la Roma 1-0.

Due le tappe fulgide di questa storia: il 2. posto dell'annata 1930-31, a 3 punti dalla Lazio, e il 2. posto in campionato nella stagione 1941-42. L'arbitro del 2. posto fu Sacerdoti, che portò alla Roma la sua carriera da calciatore. Fu il centro di un'operazione di Fazio Bernardini e il centro del scudetto fu invece rappresentata dal tecnico ungherese Schaffer. Il presidente Bazzini. Ecco la formazione dello scudetto: Maselli, Brunella, Andreoli, Donati, Mornese, Bonomi, Rizzetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Ma con Sacerdoti presidente la Roma raggiunse anche il piazzamento di quarto, quinto, quarto, ancora quinto, quarta e nuovamente seconda nel 1935-36, dopo di che Sacerdoti lasciò il testimone a Scialoja.

Nomi di giocatori famosi figurano in questa storia: Maselli (due volte nazionale), Bernardini, Amadei, Ferraris IV, Monzeglio, Guaita, Manfredini, Losi e altri. Su Bernardini, che aveva iniziato la sua carriera da calciatore nella Lazio, esiste un episodio curioso. Nel gennaio del 1935, sulla salita Magnanapoli, alla guida della sua squadra fiammante Augusto, sorpassa una Astura. Le due auto si strusciano, un finestrino dell'Astura si rotola e si schianta su Mussolini, grida: « Criminale. Chi ti ha dato la patente? ». Il Benito si recava a Termini per recare il premier francese Pierre Laval. Ritiro della patente per Bernardini, che durò 6 mesi. Invece Monzeglio, amico del duce, fu il primo a lasciare la Lazio. Ma forse nessun altro giocatore giallorosso avrà ai suoi tempi una simile esperienza. Ma forse nessun altro giocatore giallorosso avrà ai suoi tempi una simile esperienza. Ma forse nessun altro giocatore giallorosso avrà ai suoi tempi una simile esperienza.



La Roma dello scudetto: da sinistra, Rizzetti, Borsetti, Cappellini, De Grassi, l'allenatore Schaffer e il presidente Bazzini, Amadei, Coscia, Benedetti I, Pantò; al centro: Donati, Mornese, Bonomi, Iacobini; in basso: Nobile, Brunella, Maselli, Acerbi, Andreoli. L'ultima partita che consacrò campione la Roma fu giocata il 14 giugno contro il Modena. Questi i giallorossi scesi in campo: Maselli, Brunella, Andreoli, Donati, Mornese, Iacobini; Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Vinsero per 2 a 0.

# A grande distanza dallo scatenato Ascoli

# Ammucchiata in «B»

Il campionato di serie B, ricomincerà sabato 31. E' un po' perché, dopo che l'Ascoli ha chiuso al primo posto, per quanto riguarda il campionato di serie B, il calcio è in una fase di stasi. In coda tempi duri per la Prosecco, che a Cesena, pur giocando a casa, ha dovuto cedere alla distanza alla squadra di Marchionni, una squadra che, pur giocando in modo tutt'altro che esaltante, ha dimostrato di essere in discreta ripresa e di avere ancora qualche carta da giocare sempre che riesce a scuotersi dall'abulia dei sarli e che contro il Palermo ha confermato la sua bella velleità.

In questa storia episodi bui non mancano. La retrocessione nel '50-'51, e la serie B evitata per il rotto della cuffia nel campionato '72-'73, con alla guida Heleno Herrera. Storia recente è invece il terzo posto nel 1974-'75 con Licchini, per poi nel successivo tornare in 10. Allenatori famosi o meno, presidenti prestigiosi o meno sono passati sotto i ponti del Testaccio. Ma forse nessun altro giocatore giallorosso avrà ai suoi tempi una simile esperienza. Ma forse nessun altro giocatore giallorosso avrà ai suoi tempi una simile esperienza.

La Roma dello scudetto: da sinistra, Rizzetti, Borsetti, Cappellini, De Grassi, l'allenatore Schaffer e il presidente Bazzini, Amadei, Coscia, Benedetti I, Pantò; al centro: Donati, Mornese, Bonomi, Iacobini; in basso: Nobile, Brunella, Maselli, Acerbi, Andreoli. L'ultima partita che consacrò campione la Roma fu giocata il 14 giugno contro il Modena. Questi i giallorossi scesi in campo: Maselli, Brunella, Andreoli, Donati, Mornese, Iacobini; Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Vinsero per 2 a 0.

La Roma dello scudetto: da sinistra, Rizzetti, Borsetti, Cappellini, De Grassi, l'allenatore Schaffer e il presidente Bazzini, Amadei, Coscia, Benedetti I, Pantò; al centro: Donati, Mornese, Bonomi, Iacobini; in basso: Nobile, Brunella, Maselli, Acerbi, Andreoli. L'ultima partita che consacrò campione la Roma fu giocata il 14 giugno contro il Modena. Questi i giallorossi scesi in campo: Maselli, Brunella, Andreoli, Donati, Mornese, Iacobini; Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Vinsero per 2 a 0.

La Roma dello scudetto: da sinistra, Rizzetti, Borsetti, Cappellini, De Grassi, l'allenatore Schaffer e il presidente Bazzini, Amadei, Coscia, Benedetti I, Pantò; al centro: Donati, Mornese, Bonomi, Iacobini; in basso: Nobile, Brunella, Maselli, Acerbi, Andreoli. L'ultima partita che consacrò campione la Roma fu giocata il 14 giugno contro il Modena. Questi i giallorossi scesi in campo: Maselli, Brunella, Andreoli, Donati, Mornese, Iacobini; Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Vinsero per 2 a 0.

La Roma dello scudetto: da sinistra, Rizzetti, Borsetti, Cappellini, De Grassi, l'allenatore Schaffer e il presidente Bazzini, Amadei, Coscia, Benedetti I, Pantò; al centro: Donati, Mornese, Bonomi, Iacobini; in basso: Nobile, Brunella, Maselli, Acerbi, Andreoli. L'ultima partita che consacrò campione la Roma fu giocata il 14 giugno contro il Modena. Questi i giallorossi scesi in campo: Maselli, Brunella, Andreoli, Donati, Mornese, Iacobini; Borsetti, Cappellini, Amadei, Coscia, Pantò. Vinsero per 2 a 0.

# Il sindaco auspica la ripresa del Bologna

Bologna — In queste ore c'è anche chi, provvisto di un certo spirito, ha voluto ironizzare sulle disavventure del Bologna calcistico. Ecco il sindaco di Bologna, un'ironia di cui si anticipa la possibile sorte. Intanto nessun rossoblu ci sono in queste ore frenetici incontri e chiarificazioni fra le « parti » per cercare di uscire in qualche modo dalla intricata situazione.

Oggi Pesola ha ripreso in mano la spaghiata baracca rossoblu insistendo che pure lui non è per niente soddisfatto di come stanno andando le cose e si è appellato alla sorte del Bologna e che non fa a Bologna perché ci fu una intensa fra lo stesso Conti e Cervellati.

Oggi Pesola ha ripreso in mano la spaghiata baracca rossoblu insistendo che pure lui non è per niente soddisfatto di come stanno andando le cose e si è appellato alla sorte del Bologna e che non fa a Bologna perché ci fu una intensa fra lo stesso Conti e Cervellati.

Oggi Pesola ha ripreso in mano la spaghiata baracca rossoblu insistendo che pure lui non è per niente soddisfatto di come stanno andando le cose e si è appellato alla sorte del Bologna e che non fa a Bologna perché ci fu una intensa fra lo stesso Conti e Cervellati.

# La crisi dei rossoblu

Osservato speciale di questa « scacchiera » sarà Paolo Rossi. Il suo « duello » a distanza con Pruzzo, il « re di Crocefieschi », costituirà una delle note salienti della preparazione azzurra in vista dell'Argentina. E' infatti praticamente certo l'impiego di uno soltanto dei due ai prossimi mondiali. Fino a qualche settimana fa Pruzzo pareva intoccabile. Adesso le continue conferme del vicentino Paolo Rossi rendono tutto molto più incerto. Anzi, a Liegi sarà proprio lui a partire con la maglia di titolare. Comunque Pruzzo non sembra accusare il colpo. « Da tre settimane mi sento molto in buona efficienza — dice —. I gol? Arriveranno anche quelli. Un po' di pazienza ».

Altre elementi da tenere sotto stretta osservazione è il portiere romanista Paolo Conti, il cui braccio di ferro con Bordon non si è ancora ufficialmente concluso. « E' una lunga semifinale quella con Bordon — ammette —. Questa partita anche se potrà dire molto per quanto mi riguarda, non sarà però decisiva. L'ultima parola spettarla, come è giusto che sia, al campionato ».

In questa rappresentativa, che è un po' la vetrina natalizia del calcio italiano, Giancarlo Antognoni si ritroverà « capitano ». E' infatti quello che vanta il maggior numero di presenze azzurre. Stavolta avrà compagni di reparto nuovi. I due Sala e Tardelli. « Continuerò a giocare come ho sempre fatto — afferma. Anche la mia posizione in campo non dovrebbe mutare nella sostanza ». Antognoni è forse uno dei più caricati, nonostante il clima natalizio. Liegi gli consente, infatti, momenti di tranquillità e di evasione. Il clima calcistico a Firenze si è fatto acceso, l'ambiente è in burrasca, la serie B fa paura.

Dunque ricapitolando. Stasera (in TV, Rete uno, ore 19,55) giostra di novità. Con Tardelli finalmente a fare la mezza alla come nella Juve, con la coppia Manfredonia-Scirea in difesa, con Claudio Sala a sciorinare come in granata, con Paolo Rossi a ribadire la propria candidatura. Forse, come si diceva, gli esperimenti sono troppi e troppo concentrati. Bearzot merita comunque gli auguri di buon lavoro.

# Così in campo

- Piaff 1 Paolo Conti
- Gereis 2 Gentile
- Broos 3 Maldera
- Messers 4 P. Sala
- Renquin 5 Manfredonia
- Coels 6 Scirea
- Cosk 7 C. Sala
- V. d. Eycken 8 Tardelli
- Clutens 9 Paolo Rossi
- Corchiez 10 Antognoni
- Dardenne 11 Pulici

● IN PANCHINA — BELGIO: 12 Cutlers, 13 Vercauteren, 14 Beckes, 15 Mommens, 16 Verheyen; ITALIA: 12 Bordon, 13 Bellugi, 14 Pucci, 15 Pin, 16 Novellino, 17 Pruzzo.

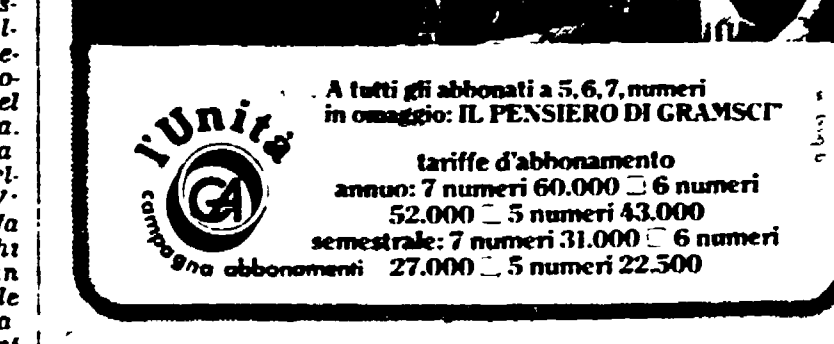
● ARBITRO: Frickel (RDT).

# Perugina-Xerox al Palazzetto stasera ore 21

ROMA — Stasera (ore 21) al Palazzetto dello Sport, con Perugina-Jeans-Xerox il campionato di basket propone un confronto diretto tra due delle candidate alla polve scudetto. Per la squadra romana questa partita riveste un'importanza se infatti dovesse perdere vedrebbe definitivamente compromesse le possibilità di accedere alla polve scudetto e Roma, anche quest'anno, verrebbe esclusa dalla fase decisiva del campionato nazionale.

Remo Musumeci

# L'Unità strumento del dialogo e del confronto con tutte le forze che vogliono rinnovare l'Italia



A tutti gli abbonati a 5, 6, 7, numeri in omaggio: IL PENSIERO DI GRAMSCI

tariffe d'abbonamento:  
 annuo: 7 numeri 60.000 = 6 numeri  
 52.000 = 5 numeri 43.000  
 semestrale: 7 numeri 31.000 = 6 numeri  
 27.000 = 5 numeri 22.500

Standy: Spendi e Pretendi Alla Standa



La breve vita e la morte del quotidiano « J'informe »

Un cadavere che parla ai francesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il quotidiano del pomeriggio « J'informe » è morto al 77° numero. Come avrebbe detto Proverbi, questi horzisti sono nemmeno capaci di contare fino a cento. Ma la verità di questo fallimento clamoroso è molto più seria e sconcertante. Nato sotto la direzione dell'ex ministro democristiano Joseph Fontanet (uno dei cinque famosi « imbucelli », secondo la definizione di De Gaulle, che avevano criticato nel 1962 la politica estera del generale, troppo lontana dai loro schemi di subordinazione agli Stati Uniti) per sostenere politicamente il dissenso moderato di Giacobbe d'Estaing almeno fino alle prossime elezioni, cioè la costituzione di una nuova maggioranza cattolico-moderata, ricerciana e socialdemocratica, « J'informe » aveva perseguito una politica di « piano nazionale di « Le Monde » sottraendogli una aliquota consistente dei suoi cinquecentomila e più lettori.

Il che presupponesse, anche qui, un colpo politico sferrato dal centro contro quell'opinione democratico-liberale che ha nel giornale che fu di Jacques Mery e che oggi è di Jacques Fauvet un punto d'incontro e di dibattito di grande importanza nella critica del sistema di potere socialista e ricerciano e, in ogni caso, almeno in Francia, d'informazione attenta e rigorosa pur nelle recenti fluttuazioni e incertezze di questo quotidiano, che sembrano riflettere quelle del partito socialista.

Caduta verticale

Che « J'informe » sia caduto, in soli settantasette numeri, da trecentomila a quarantamila copie di tiratura, che cioè non sia riuscito né ad accreditare il disegno politico neocentrista né a strappare un solo lettore a « Le Monde » può dire, prima di tutto, che c'è stata una resistenza se non addirittura un'opposizione di questa opinione pubblica ad una operazione non chiara e in ogni caso non trapiantabile nella vita politica francese d'oggi. E vuol dire, anche, che un grande giornale non si improvvisa ma è il risultato di sforzi pazienti e tenaci che ri-

spendono intelligentemente e al momento necessario ad una precisa domanda politico-culturale. Ma questo non basta ancora a spiegare il clamoroso fallimento. Nato per arrivare almeno fino alle elezioni, quindi certo di avere le basi economiche e finanziarie necessarie indipendentemente dal suo successo di diffusione, « J'informe » è caduto tre mesi prima della scadenza fissata perché, come ha spiegato Fontanet, sono venuti a mancare i finanziamenti e tutti gli avevano tutte le ragioni di contare.

L'illusione neo-centrista

E qui, ci sembra, l'operazione politica è morta in seguito ad una contro-operazione ugualmente politica. E' caduta l'illusione del neocentrista allargata di quella « grande federazione » che lo stesso Fontanet e Defferre avevano cercato di costituire più di una decina d'anni fa, sicché i finanziatori si sono dileguati? E' possibile. Ma è anche possibile che i capitali siano stati bloccati da pressioni esercitate da altre forze della attuale maggioranza ostili alla operazione Fontanet. E chi sarebbero queste altre forze se non i socialisti di Chirac? Non sarebbe la prima volta (gli operatori di Borsa parigini ne sanno qualcosa) che un'operazione del leader gollista rimasta al passo il capitale nazionale disorientato indicandogli, nelle dotate maniere, che la Francia si salva non con un nuovo centro-sinistra ma difendendo il centro-destra attuale riconosciuto dal neocollismo.

Augusto Pancaldi

A nostro avviso il crollo dell'operazione di Fontanet è spiegabile più con la seconda che con la prima ragione, è spiegabile cioè se si conoscono le feroci guerre intestine che scuotono la maggioranza e di cui « J'informe » non è che uno dei tanti cadaveri di cui presto più nessuno parlerà. A questo punto Fontanet dovrebbe riflettere sullo spietato giudizio che De Gaulle aveva dato di lui e di alcuni suoi « J'orgi ». E vuol dire, anche, che un grande giornale non si improvvisa ma è il risultato di sforzi pazienti e tenaci che ri-

Banzer si fa nominare capo delle forze armate

LA PAZ — Il presidente boliviano generale Hugo Banzer è stato nominato ieri capo delle forze armate. Banzer ha recentemente annunciato che non intende presentarsi alle elezioni che si dovrebbero tenere nel prossimo luglio; il suo nuovo incarico appare dunque come un mezzo per garantirsi comunque il controllo delle forze armate.

Terremoto nell'Iran: sono 343 le vittime

TEHERAN — Una forte scossa tellurica ha investito ieri la prima dell'Alba una regione centrale dell'Iran provocando, secondo le prime notizie, la morte di almeno 343 persone e il ferimento di molte altre centinaia.

Per il ministro degli Esteri etiopico

« Una grande vittoria » l'intesa Etiopia-Sudan. Notizie contraddittorie da Massaua - Il Fronte di liberazione eritreo annuncia la conquista di Adi Caleh.

Per i rapporti bilaterali

Progressi a Parigi tra USA e Vietnam. Una delegazione vietnamita si recherà negli Stati Uniti - Più elastici gli americani sui danni di guerra.

Le proposte del presidente venezuelano Perez alla riunione dell'OPEC

Petrolio più caro, ma per lo sviluppo

La richiesta di un aumento del 5 o dell'8% presentata dal leader sud-americano nella prospettiva di creare un fondo per il terzo mondo - La contraddizione tra l'indebitamento dei paesi produttori di greggio e il ribasso del mercato



CARACAS — Un militare con un mitra imbracciato sorregge il ministro del petrolio del Qatar, Khalifa Althani, al suo arrivo a Caracas, accolto dal collega venezuelano Hernandez Acosta (a destra)

Dal nostro inviato

CARACAS — Come ottenere la stasi del prezzo del petrolio, necessaria alla ripresa dell'economia occidentale, senza compromettere la fiducia del terzo mondo i cui bisogni e aspettative l'OPEC intende rappresentare a livello internazionale: in questa ricerca di credibilità si riassume l'incertezza alimentata attorno a vertice di Caracas. Il dilemma tanto a lungo dibattuto (congelamento di fatto oppure rincaro del 5-8%) era stato chiaramente espresso fin dalle prime battute inaugurali, ieri mattina nel salone dell'Hotel Mella, dal presidente venezuelano Perez.

Dal nostro inviato

rez ha contribuito di fatto a rafforzare l'immagine di una organizzazione che vuole presentarsi come paladina degli interessi dei più deboli, potendo inoltre il suo prestigio personale mentre il Venezuela si appresta ad affrontare le elezioni per il rinnovo del mandato presidenziale nel 1978. Perez ha dunque tracciato un quadro critico delle fondamentali istanze di sviluppo rimaste senza risposta e delle responsabilità dei paesi più forti che condizionano il tipo di crescita economica sul piano mondiale.

Dal nostro inviato

sentare il petrolio e i suoi costi come unico capro espiatorio della difficile congiuntura internazionale. C'è stata una grande pressione perché il prezzo venisse congelato. I prezzi del petrolio — ha spiegato Perez — sono in effetti rimasti stabili per tutto il '76, ma questo non ha arrestato il tasso di inflazione né ha impedito l'ulteriore deterioramento del rapporto tra paesi ricchi e poveri.

Dal nostro inviato

zione potrebbe diventare un sempre più efficace strumento del dialogo Nord-Sud. Su quest'ultimo aspetto l'OPEC potrebbe convocare una conferenza straordinaria nel 1978. Del resto — ha osservato Perez — l'alto regime dei prezzi sul mercato dei carburanti mondiali è dovuto alla presenza di potenti cartelli commerciali ed alle condizioni di monopolio in cui ha luogo lo scambio. I paesi OPEC (per effetto dell'inflazione e del progressivo deprezzamento del dollaro) hanno subito quest'anno una perdita di oltre un miliardo e mezzo di dollari dal gennaio al settembre di quest'anno.

Un altro passo verso la normalizzazione

ACCORDO MARITTIMO FRA GLI USA E CUBA

L'intesa definisce la « frontiera » in mare fra i due Paesi - La strada da percorrere è tuttavia ancora lunga e difficile - L'Avana rivendica la completa abolizione del blocco economico

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — La direttrice giuridica del ministero degli Esteri cubano, Olga Miranda, e il consigliere giuridico del ministero degli Esteri statunitense, Mar Feldman, hanno firmato per i rispettivi governi a Washington l'accordo per la definizione della frontiera marittima tra i due paesi. Il trattato ha una validità di due anni e diventerà definitivo se in questo lasso di tempo verrà approvato dai due parlamenti. Si tratta della stesura dell'accordo che era stato raggiunto all'Avana lo scorso 27 aprile e che aveva portato a Cuba per la prima volta dal 1961 un rappresentante ufficiale del governo statunitense, il sottosegretario per gli affari latino-americani Terence Todman.

Un altro passo verso la normalizzazione

ACCORDO MARITTIMO FRA GLI USA E CUBA

L'intesa definisce la « frontiera » in mare fra i due Paesi - La strada da percorrere è tuttavia ancora lunga e difficile - L'Avana rivendica la completa abolizione del blocco economico

Dal nostro corrispondente

di controindicazioni, un numero incredibile di tentativi di assassinare Fidel Castro e di altri dirigenti cubani, attentati e infiltrazioni sono stati pane quotidiano in questi anni. Ma Cuba è uscita da questa tremenda prova e oggi i paesi che hanno rapporti diplomatici con l'Avana sono più del doppio di quelli che ne avevano prima del 1959 e Cuba ha assunto un ruolo di punta (come i paesi del Terzo mondo e nei movimenti del non allineati che proprio qui terrà nel gennaio 1979 la sua riunione plenaria. Nella stessa America latina si è rotta la barriera che chiudeva l'isola e oggi non solo Cuba ha rapporti diplomatici ed economici con molti paesi latino-americani, ma quel che è più importante, è tra i promotori di tutte le associazioni regionali di tipo economico generale e del sistema economico latino-americano o specializzate.

Un altro passo verso la normalizzazione

ACCORDO MARITTIMO FRA GLI USA E CUBA

L'intesa definisce la « frontiera » in mare fra i due Paesi - La strada da percorrere è tuttavia ancora lunga e difficile - L'Avana rivendica la completa abolizione del blocco economico

Dal nostro corrispondente

cora molto lungo e non sarà facile. In una intervista Fidel Castro ha detto che non ci sarà normalizzazione durante questa amministrazione Carter, forse durante la prossima, ma non prima del 1980. Cuba, e non è da oggi né in questo solo caso, i rapporti tra stati devono avvenire su un piano di completa parità. E non può esservi parità quando un grande stato mantiene un blocco economico contro un piccolo paese. Passo previo alla completa normalizzazione dunque deve essere la fine del blocco contro Cuba. Ma non sembra proprio che negli USA si possa oggi trovare una maggioranza disposta a decidere questa misura. Il fatto è che togliere il blocco vuol dire per gli USA confessare il completo fallimento di 17 anni di politica su un problema tanto scottante. E se la destra politica non è disposta a togliere il blocco a Cuba, anzi molti pensano che la durissima opposizione che incontra l'approvazione del nuovo trattato del canale sia anche un avvertimento ad andarci molto cauti con

E' una stampa Alinari



in tutto il mondo, da oltre un secolo, dice arte italiana entra nella collezione e nella casa dell'intenditore offre documentazione al lavoro dello studioso, dello studente, del critico, del mercante d'arte

Alinari

un archivio di 300.000 lastre fotografiche originali e un'esperienza tecnica e artigianale di oltre 120 anni nel campo della riproduzione e diffusione dell'immagine un antico procedimento di stampa ormai rarissimo, la fotografia a fotocolorpia, in cui l'intervento manuale dell'artigiano è ancora essenziale, e che, privo di retinatura, restituisce l'originale con assoluta fedeltà di segno e di colore.



Alinari

il regalo che esce dal solito e dal già regalato, che dona piacere senza inutili sprechi, che esprime attualità e cultura: le stampe a colori dei capolavori della pittura

Alinari

gli ingrandimenti delle più belle fotografie storiche originali del paesaggio e della vita italiana montati su pannelli decorativi e pronti per l'arredamento



Alinari

nei negozi Alinari di Firenze, Roma e Napoli, nelle librerie, nelle migliori cartolerie, nei negozi di stampe e di idee-regalo

Advertisement for Cooperativa Bilanciai Campegalliano. Text: 'IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCIATI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE'. Includes a logo and contact information: CAMPEGALLIANO (MODENA) Tel. (057) 536.965.

Advertisement for the Ethiopian Ministry of Foreign Affairs. Text: 'Per il ministro degli Esteri etiopico « Una grande vittoria » l'intesa Etiopia-Sudan. Notizie contraddittorie da Massaua - Il Fronte di liberazione eritreo annuncia la conquista di Adi Caleh'.

Advertisement for Vietnam-US relations. Text: 'Per i rapporti bilaterali Progressi a Parigi tra USA e Vietnam. Una delegazione vietnamita si recherà negli Stati Uniti - Più elastici gli americani sui danni di guerra'.

Advertisement for Alinari prints. Text: 'E' una stampa Alinari', 'Alinari', 'Alinari', 'Alinari' with various descriptions of their photographic and printing services.



I ministri della difesa dei due Paesi si sono incontrati ieri presso Alessandria

«Vertice militare» israelo-egiziano

Colloqui fra il gen. Weizman, che successivamente si è incontrato anche con Sadat ad Ismailia, e il gen. Gamas - Begin riunisce oggi in seduta straordinaria il governo di Tel Aviv - Anche Dayan al vertice di domenica?

IL CAIRO — Mentre continuano i preparativi per l'incontro del presidente Sadat e del primo ministro Begin, che secondo gli annunci ufficiali diramati finora, avverrà il 25 dicembre ad Ismailia sul canale di Suez, si è avuto ieri un inatteso, ed improvvisamente «militare» fra i ministri della difesa dei due Paesi, il generale Weizman (israeliano) e il generale Gamas (egiziano). La riunione — che, come hanno poi precisato fonti governative egiziane, era stata «precedentemente concordata» — si è svolta nell'ambito militare di Giannicli nei pressi di Alessandria d'Egitto, e se ne è avuta notizia quando era già in corso, o forse addirittura quando era già finita. Successivamente, Weizman si è recato con Gamas ad Ismailia, dove ha avuto un incontro con il presidente Sadat.

truppe nel Sinai; secondo una altra ipotesi, invece, i due ministri avrebbero esaminato le implicazioni militari del «piano di pace» che Begin ha discusso con Carter e che presenterà domenica al presidente egiziano. Continuano intanto, come si è detto, i preparativi per il vertice di domenica e gli interrogativi sulle proposte che Begin porterà a Sadat. Si tende, infatti, a ritenere che esse andranno, almeno su certi punti, un po' più in là delle indiscrezioni filtrate da Washington e che appaiono, francamente, difficilmente valutabili come utile base di negoziato. A questo riguardo il giornale del Cairo «Al Akhbar» ricorda che l'Egitto «ha sempre chiesto che le truppe israeliane si ritirino dalla Cisgiordania e da tutti i territori arabi occupati» e si augura che Begin «tenga conto della nostra posizione» (augurio che però non trova riscontro nelle dichiarazioni dei dirigenti israeliani), giacché l'intenzione è mantenere un controllo militare sulla Cisgiordania «equivalente a mettere in moto una bomba ad orologeria che rischia di mandare in frantumi la pace».

condizionata ad Israele, afferma che «la riunione fra Sadat e Begin non sarà la ultima», che vi saranno ancora «molte riunioni e molti mercanteggiamenti». Dichiarazioni di Waldheim Di tutta la faccenda, Begin discuterà oggi con il suo governo riunito in sessione straordinaria. Begin si è trattato ieri a Londra, dove ha incontrato il primo ministro Callaghan e un inviato del presidente francese Giscard d'Estaing, per poi rientrare a tarda sera in Israele. Prima di lasciare gli USA alla volta dell'Inghilterra, Begin aveva avuto un colloquio con il segretario dell'Onu Waldheim, che aveva informato sulle iniziative in corso. Waldheim ha definito il colloquio «molto utile» ed ha espresso diplomaticamente la speranza che «questi nuovi sforzi ci porteranno più vicino alla pace»; ma come è noto il segretario dell'Onu guarda con una certa preoccupazione alla prospettiva che la conferenza di Ginevra, in dipendenza del negoziato bilaterale in atto, venga rinviata a un prossimo futuro. Begin, sempre durante la sosta a New York, ha anche espresso la speranza di potere «tornare presto da Carter insieme a Sadat». A Mosca, riprendendo le critiche e gli attacchi di parte araba, l'agenzia sovietica Tass ha definito il piano di Begin «una mostruosa irruzione ai diritti del popolo arabo palestinese ed ha sottolineato la opposizione a tale piano da parte dei sindaci delle principali città della Cisgiordania.



ISMAILIA — Dirigenti egiziani nel giardino della sede dell'Organizzazione del canale di Suez, durante i preparativi dell'incontro che si svolgerà fra Sadat e Begin

Alcune ipotesi

Nessuna indicazione è stata fornita sul contenuto dei colloqui che si sono svolti fra i due militari. Vengono tuttavia formulate diverse ipotesi: si è parlato, ad esempio, della instaurazione di una «linea rossa» fra i due alti comandi per evitare situazioni di tensione come quella cui ha fatto riferimento Sadat al momento della sua visita a Gerusalemme, quando ha affermato che dieci giorni prima sia gli egiziani che gli israeliani erano stati sul punto di lanciare un'offensiva, avendo male interpretato i movimenti delle rispettive

truppe nel Sinai; secondo una altra ipotesi, invece, i due ministri avrebbero esaminato le implicazioni militari del «piano di pace» che Begin ha discusso con Carter e che presenterà domenica al presidente egiziano. Continuano intanto, come si è detto, i preparativi per il vertice di domenica e gli interrogativi sulle proposte che Begin porterà a Sadat. Si tende, infatti, a ritenere che esse andranno, almeno su certi punti, un po' più in là delle indiscrezioni filtrate da Washington e che appaiono, francamente, difficilmente valutabili come utile base di negoziato. A questo riguardo il giornale del Cairo «Al Akhbar» ricorda che l'Egitto «ha sempre chiesto che le truppe israeliane si ritirino dalla Cisgiordania e da tutti i territori arabi occupati» e si augura che Begin «tenga conto della nostra posizione» (augurio che però non trova riscontro nelle dichiarazioni dei dirigenti israeliani), giacché l'intenzione è mantenere un controllo militare sulla Cisgiordania «equivalente a mettere in moto una bomba ad orologeria che rischia di mandare in frantumi la pace».

condizionata ad Israele, afferma che «la riunione fra Sadat e Begin non sarà la ultima», che vi saranno ancora «molte riunioni e molti mercanteggiamenti». Dichiarazioni di Waldheim Di tutta la faccenda, Begin discuterà oggi con il suo governo riunito in sessione straordinaria. Begin si è trattato ieri a Londra, dove ha incontrato il primo ministro Callaghan e un inviato del presidente francese Giscard d'Estaing, per poi rientrare a tarda sera in Israele. Prima di lasciare gli USA alla volta dell'Inghilterra, Begin aveva avuto un colloquio con il segretario dell'Onu Waldheim, che aveva informato sulle iniziative in corso. Waldheim ha definito il colloquio «molto utile» ed ha espresso diplomaticamente la speranza che «questi nuovi sforzi ci porteranno più vicino alla pace»; ma come è noto il segretario dell'Onu guarda con una certa preoccupazione alla prospettiva che la conferenza di Ginevra, in dipendenza del negoziato bilaterale in atto, venga rinviata a un prossimo futuro. Begin, sempre durante la sosta a New York, ha anche espresso la speranza di potere «tornare presto da Carter insieme a Sadat». A Mosca, riprendendo le critiche e gli attacchi di parte araba, l'agenzia sovietica Tass ha definito il piano di Begin «una mostruosa irruzione ai diritti del popolo arabo palestinese ed ha sottolineato la opposizione a tale piano da parte dei sindaci delle principali città della Cisgiordania.

Dopo dodici anni di carcere

Diecimila prigionieri liberati in Indonesia

GIAKARTA — Il regime indonesiano ha rimesso ieri in libertà dopo dodici anni di detenzione senza processo, diecimila prigionieri politici, detenuti dal 1965 o dal 1966, cioè dal periodo del grande massacro attuato dal maresciallo Suharto. Il piano di Begin, che aveva informato sulle iniziative in corso. Waldheim ha definito il colloquio «molto utile» ed ha espresso diplomaticamente la speranza che «questi nuovi sforzi ci porteranno più vicino alla pace»; ma come è noto il segretario dell'Onu guarda con una certa preoccupazione alla prospettiva che la conferenza di Ginevra, in dipendenza del negoziato bilaterale in atto, venga rinviata a un prossimo futuro. Begin, sempre durante la sosta a New York, ha anche espresso la speranza di potere «tornare presto da Carter insieme a Sadat».

Il governo indonesiano sostiene che l'anno prossimo verranno liberati altri diecimila prigionieri, e altri diecimila l'anno successivo, in modo che nel 1980 non vi sarà più alcun prigioniero politico in Indonesia. La realtà è che i prigionieri politici in Indonesia sono circa 100.000, anche se una grande parte sono classificati sotto altre denominazioni. La «liberazione» è comunque parziale e condizionata. I rilasciati debbono scegliere tra il ritorno alla scogliera di origine, dove saranno sottoposti per anni a stretta sorveglianza, e il trasferimento in zone scelte dal governo, che promettono loro una abitazione e due ettari di terra.

Tra i detenuti rilasciati ieri vi sono tre ex ministri del governo Sukarno, l'ex ambasciatore indonesiano in Albania e «un gran numero di intellettuali», dei quali non viene fornito il nome. Va rilevato che il più grande scrittore indonesiano, Pramoedya Ananta Toer, e il grande regista Beroald, diseredati nel campo di concentramento, nell'isola di Buru,



SAHARA OCCIDENTALE — Un gruppo di francesi, presi prigionieri dal Fronte Polisario nelle zone di guerra, è stato presentato alla stampa nel territorio liberato del Sahara occidentale

Non smentito da Parigi il bombardamento aereo

Proteste contro l'intervento militare francese nel Sahara

Il governo algerino chiede una riunione straordinaria dell'Oua - Tripoli: si vuole compiere un genocidio dei sahraui

ALGERI — Il governo algerino ha chiesto ieri la convocazione straordinaria di una riunione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (Oua) per esaminare i gravi sviluppi del conflitto nel Sahara occidentale dopo il bombardamento effettuato nel Sahara Occidentale da aerei militari francesi con l'impiego di bombe al napalm e al fosforo.

In seguito a questo aperto intervento della Francia nel conflitto (praticamente confermato dalle stesse dichiarazioni del governo francese), il ministro degli esteri algerino, Abdelaziz Bouteflika, ha sottolineato in una lettera aperta all'Oua che «tale riunione è urgente e necessaria al fine di consentire all'Africa di risolvere i propri problemi senza pressioni esterne, né interferenze».

Una protesta ufficiale contro l'intervento militare di Parigi è stata anche consegnata dalla Libia al governo francese. Il ministro degli esteri libico Ali Triki ha convocato ieri l'ambasciatore francese a Tripoli per consegnargli una nota di protesta «per il massacro senza precedenti di decine di vittime innocenti da parte di aerei francesi» nel Sahara occidentale. Triki ha affermato che questa aggressione prova che la Francia «intende compiere un genocidio» delle popolazioni sahraui.

Regolamento di conti al vertice del regime

Condannati a morte in Iran due generali: già fucilati?

Analoga sentenza per un funzionario governativo - L'accusa è di «spionaggio», ma si parla di lotta di potere con la SAVAK

TEHERAN — Dopo le notizie relative alle sanguinose repressioni verificatesi nelle ultime settimane a Teheran (notizie che le autorità di governo hanno tenacemente cercato di smentire, anche tramite lettere delle singole ambasciate alla stampa), si apprende ora che aspiri contrasti sono esplosi all'interno dello stesso gruppo dirigente del regime, portando nell'immediato alla condanna a morte di due generali e di un funzionario governativo. I condannati sono il generale Ahmad Mogarreb, fino al settembre scorso direttore della sezione pianificazione dello esercito e membro della delegazione politico-militare che ha accompagnato lo Scià nella sua recente visita negli Stati Uniti; un secondo generale, del quale non viene fornito il nome; ed un funzionario del ministero della pubblica istruzione, il dottor Ali Narebi.

collocano anche le voci circolanti sulla sorte dello stesso ministro della difesa, generale Azima, del quale — riferiscono fonti dell'opposizione — da vari giorni non si hanno notizie pubbliche. E' da sottolineare che le persone in questione sono state arrestate, processate e condannate nel giro di neanche due settimane; secondo voci non confermate, ma che circolano con insistenza a Teheran, le sentenze capitali sarebbero state già eseguite mediante fucilazione.

Fonti dell'opposizione, oltre a confermare la sostanza delle notizie fin qui riferite, rivelano che la SAVAK per primere le recenti manifestazioni «soltesi a Teheran e altrove ha impiegato largamente, dietro cospicuo compenso, squadre di teppisti e criminali comuni assoldati per l'occasione. Il CUDI (Comitato unitario per la democrazia nell'Iran) ha sottolineato, in una sua nota, come tutte queste notizie testimoniano della crisi e dei contrasti al vertice del regime.

Boadella deferito alla corte marziale

Teatri chiusi in Spagna per un regista arrestato

MADRID — Sciopero nei teatri di Madrid, di Barcellona e di altre città spagnole in segno di protesta contro il rinvio a giudizio del regista Albert Boadella, tratto in arresto nei giorni scorsi per «offesa alle forze armate». L'estensione dal lavoro proclamata dagli attori ha investito la Catalogna e dovrebbe estendersi domani, giovedì, su tutto il territorio nazionale. Lunedì, intanto, anche nella capitale la maggior parte delle sale teatrali sono rimaste chiuse, le televisioni ha dovuto interrompere la registrazione di alcuni programmi, mentre hanno espresso il loro scontento i membri dell'orchestra sinfonica madrilena. Albert Boadella, direttore del prestigioso gruppo catalano Els Joglars, noto anche all'estero (in Italia ha dato rappresentazioni, negli ultimi anni, a Spoleto, a Roma, a Venezia), è stato incriminato per aver proposto sulle scene, a Reus, una città non lontana da Tarragona, un'opera teatrale. La terna («Il ritorno») ispirata al caso dell'apollide di origine polacca Helin Chez, condannato alla pena capitale e ucciso con la «garrota» il 2 marzo 1974 per aver colpito a morte una «guardia civile» che lo inquisiva alle forze armate, sono rimaste chiuse, le televisioni ha dovuto interrompere la registrazione di alcuni programmi, mentre hanno espresso il loro scontento i membri dell'orchestra sinfonica madrilena. Albert Boadella, direttore del prestigioso gruppo catalano

collocano anche le voci circolanti sulla sorte dello stesso ministro della difesa, generale Azima, del quale — riferiscono fonti dell'opposizione — da vari giorni non si hanno notizie pubbliche. E' da sottolineare che le persone in questione sono state arrestate, processate e condannate nel giro di neanche due settimane; secondo voci non confermate, ma che circolano con insistenza a Teheran, le sentenze capitali sarebbero state già eseguite mediante fucilazione.

Fonti dell'opposizione, oltre a confermare la sostanza delle notizie fin qui riferite, rivelano che la SAVAK per primere le recenti manifestazioni «soltesi a Teheran e altrove ha impiegato largamente, dietro cospicuo compenso, squadre di teppisti e criminali comuni assoldati per l'occasione. Il CUDI (Comitato unitario per la democrazia nell'Iran) ha sottolineato, in una sua nota, come tutte queste notizie testimoniano della crisi e dei contrasti al vertice del regime.

Apparterrebbero alla RAF

Dopo una sparatoria arrestati in Svizzera due terroristi tedeschi

BERNA — La polizia svizzera ha arrestato, dopo una sparatoria ai confini con la Francia, una coppia di tedeschi (RAF) e che sono inclusi nella lista dei terroristi più ricercati dalla Germania occidentale.

I due sarebbero stati identificati come Willy Peter Stoll, sospettato per il rapimento e l'assassinio del presidente della Confindustria tedesca Hans-Martin Schleyer, e Juliane Plambach, evasa l'anno scorso dal carcere dove era rinchiusa su accusa di aver partecipato all'uccisione di un magistrato e al rapimento dell'esponente democristiano di Berlino Ovest, Peter Lorenz.

Nella sparatoria sono rimasti feriti due funzionari doganali svizzeri (uno in modo grave), i quali avevano chiesto ai due di uscire dall'auto per un controllo. La donna ha sparato ai due agenti e nella sparatoria che ne è seguita il suo compagno è rimasto ferito. Fuggiti con la loro auto, i due, a bordo di un taxi che aveva

Venti anni di reclusione per un membro della Baader-Meinhof

UTRECHT — Ritenuto colpevole di omicidio, il terrorista tedesco-occidentale Knut Folkerts è stato condannato dal tribunale di Utrecht a venti anni di reclusione. Il 22 settembre, in una sparatoria che aveva preceduto la sua cattura, Folkerts aveva ucciso ad Utrecht un poliziotto e ne aveva ferito un altro. Il tribunale ha respinto la tesi dei difensori secondo i quali Folkerts, appartenente alla «frazione esercito rosso» (gruppo Baader-Meinhof) doveva essere considerato «un prigioniero di guerra» e come tale non doveva essere giudicato dalla magistratura ordinaria.

Quando la sentenza è stata letta, in aula non era presente l'imputato, il quale aveva detto di «non essere interessato» al verdetto.

Confusione

I partiti dell'accordo, bisognerebbe verificare la conclusione dell'esame e sulla base di impegni che vengono assunti da tutti. E' difficile dire in che cosa dovrebbe consistere questa complessa operazione, la quale tuttavia non escluderebbe (se le parole hanno un senso) la costituzione di una vera e propria maggioranza in luogo dell'«equilibrio» delle «astensioni». E' un fatto però che, su questo piano, una risposta alla DC i partiti che hanno sollevato il problema del quadro politico (comunisti, socialisti, repubblicani) l'hanno già data, e la stanno ripetendo proprio in queste ore. Il PSI l'ha confermata nel incontro con i sindacati. E De Martino l'ha argomentata con un'intervista che parte proprio dalla sottolineatura della paradosalità di una situazione che vede una comune valutazione sulla gravità della crisi, e insieme il rinvio delle decisioni. Decisivo che però dovranno essere prese ugualmente, magari quando tutto sarà più difficile o addirittura quando sarà troppo tardi.

Intessante è la risposta che l'ex segretario del PSI dà alla domanda sulle soluzioni da perseguire. Fu lui, più di un anno fa, a parlare di una eventuale soluzione DC-PSI con l'appoggio esterno del PCI come di una possibile «subordinata» all'ipotesi principale del governo d'emergenza, con la partecipazione di tutti e due i partiti della sinistra. Praticamente allora, questa «subordinata» non sembra più attuale ed opportuna, a De Martino, nella situazione attuale. L'ex segretario del PSI non si attende che il governo DC, ma ribadisce di essere «assolutamente» convinto che un governo in cui si trovino in sede comunista e democristiani sia inevitabile.

comunque — ha aggiunto — è giusto corrispondano ai criteri indicati dai sindacati. La Federazione di categoria, come è noto, chiede, e lo ha ribadito con forza nel corso dell'incontro, che il premio di produzione, da riscattarsi annualmente, sia realmente legato alla produttività, ad una nuova organizzazione del lavoro, alla introduzione di nuove tecnologie, alla valorizzazione del personale, al riconoscimento del suo impegno e dei suoi sacrifici. I sindacati hanno riconosciuto la richiesta che il premio abbia decorrenza dal 1. settembre '77 e che il suo ammontare corrisponda ad una media pro capite mensile, non uguale per tutti, di 30 mila lire.

Intessante è la risposta che l'ex segretario del PSI dà alla domanda sulle soluzioni da perseguire. Fu lui, più di un anno fa, a parlare di una eventuale soluzione DC-PSI con l'appoggio esterno del PCI come di una possibile «subordinata» all'ipotesi principale del governo d'emergenza, con la partecipazione di tutti e due i partiti della sinistra. Praticamente allora, questa «subordinata» non sembra più attuale ed opportuna, a De Martino, nella situazione attuale. L'ex segretario del PSI non si attende che il governo DC, ma ribadisce di essere «assolutamente» convinto che un governo in cui si trovino in sede comunista e democristiani sia inevitabile.

La Federazione unitaria dei ferrovieri ha intanto deciso di andare ad una prima verifica con la categoria subito dopo la prossima sessione di trattative, con una serie di convegni intercompartimentali già convocati per l'8 gennaio: a Messina per la Sicilia e la Calabria, a Foggia per i compartimenti di Bari e Ancona, a Napoli per quelli di Napoli, Roma e Sardegna, a Bologna per quelli del centro nord.

Tutto questo grande sforzo unitario sarà messo al servizio di alcuni obiettivi, assolutamente non corporativi. Il primo si riferisce all'azione per il rinnovo del contratto di lavoro contadino e all'agricoltura in generale; il secondo alla costruzione di una agricoltura associata, che abbia al suo centro l'impresa collettivata.

Questo delle elezioni politiche anticipate è un argomento che è affiorato a varie riprese nelle dichiarazioni rese dai protagonisti in margine agli incontri partiti-sindacati. Macario ha detto a un certo punto ai giornalisti di sentirsi odore di scioglimento delle Camere. Il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti, ha replicato al collega della CISL dicendo, poco dopo, che «questa possibilità dipende dalle scelte che farà il partito di maggioranza».

Galloni, dopo l'incontro dei dirigenti sindacali con la DC (che è avvenuto nella tarda serata), ha detto che il tema non è stato direttamente affrontato nel corso del colloquio. A chi gli chiedeva che cosa fosse auspicabile, la crisi, il rimpasto, o le elezioni anticipate, Zaccagnini ha risposto (dopo qualche esitazione): «Nessuna delle tre ipotesi».

Quindi è stata la volta di Marcora. Il suo saluto è risultato tutt'altro che formale: il ministro ha definito il congresso «un impegno di aggregazione tempestivo e positivo», che riscatta — pure esso — un lungo periodo nel quale l'agricoltura è stata emarginata. Ha quindi elencato i provvedimenti possibili che stanno per essere varati e che vanno dalla riforma dei patti agrari al piano agricolo-alimentare. Il piano — ha detto il ministro dell'agricoltura — non ha solo un grande valore tecnico-economico, ma anche un grande valore politico: un ampio e positivo dibattito realizzato tra forze sociali, politiche e istituzionali. E' il metodo del confronto che ha vinto.

Ferrovieri

da delle FS, definizione di un nuovo rapporto contrattuale sia sotto il profilo normativo che salariale, nuova organizzazione del lavoro, istituzione del premio di produzione. Su questi temi da qui al 5 gennaio, data di prosecuzione delle trattative in sede politica, l'azienda, su mandato del ministro dei Trasporti, elaborerà, avendo anche incontri cosiddetti tecnici con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie, progetti e proposte che passeranno poi al confronto fra le parti.

Dall'ultimo incontro si è usciti, però, anche con un segno tangibile di buona volontà politica di risolvere la vertenza. E' stata infatti decisa la corrispondenza, entro il 15 gennaio, a tutti i ferrovieri di un anticipo netto di 80 mila lire, sulle future spettanze.

Ma torniamo alla lunga trattativa di ieri l'altro. Da rilevare intanto un fatto nuovo e di grande rilievo sindacale per la categoria. Per la prima volta al ministero dei Trasporti, in piazza della Croce Rossa, era presente una nutrita delegazione di quadri di base dei per ogni compartimento). Nella in tutto, che ha potuto prendere direttamente parte al confronto con il ministro Lattanzio. Essi saranno d'ora in poi, presenti in tutti i momenti più delicati e importanti del negoziato.

Coltivatori

vore della costituente contadina: il professor Dell'Angelo dello SVIMEZ, il compagno Lino Grifone che è stato fra i fondatori dell'associazione contadini meridionali della quale è poi nata l'Alleanza, il segretario dell'ARCI ingegner Marcello Fabbrì, la compagna Ines Cervi, vedova di Agostino, il più giovane leader trucidato dai nazisti. Alla presidenza sono membri del comitato nazionale della Costituente: Attilio Esposito, Afro Rossi, Renato Ognibene, Giorgio Veronesi e tutti gli altri.

Essa è «nuova» perché non è soltanto il risultato della somma delle forze che prima erano variamente organizzate ma perché insieme ad altre espressioni di realtà professionale e culturali «intende» costruire un'organizzazione capace di esprimere delle novità: «unitaria» perché pone l'unità come obiettivo centrale della propria azione; «autonoma» perché vuole esprimere una sua proposta per l'agricoltura e per lo

Ricevuto da Moro

Hans Filbinger presidente del Baden Württemberg

ROMA — Il presidente del governo regionale del Baden Württemberg e vice presidente della CDU tedesca, Hans Filbinger, ha avuto ieri incontri a Roma con l'on. Moro e con altri dirigenti della DC. Filbinger, il cui ruolo è stato particolarmente criticato nella RFT e fa Europa in occasione della tragedia nel carcere di Stammheim, ha incontrato in forma un laconico comunicato di Piazza del Gesù — una delegazione composta dal vice segretario Galloni, dall'on. Granelli e da Ferrazza, responsabile esteri. In precedenza Filbinger era stato ricevuto come «ospite» da qualche ha avuto — precisa il comunicato — un «cordiale colloquio».

Direttore ALFREDO REICHLIN  
CAPO-REDATTORE GIULIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 10185. Confessione n. 10185. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255  
Stab. Impres. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19



SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

Riflessioni sulle elezioni scolastiche

Il voto dei distretti conferma il valore della linea unitaria

Il voto delle elezioni scolastiche in Toscana, non meno che affluente i dati ed il quadro tende a completarsi, mostra con sempre maggiore chiarezza che nella nostra regione esiste, in ogni categoria di votanti, una solida maggioranza che non solo è accorsa a votare in proporzione ben maggiori rispetto ad altre realtà del Paese, ma si riconosce nei programmi, negli schieramenti, nelle liste unitarie. Non soltanto fra gli studenti, ma anche fra i genitori è quasi generale il consolidamento delle più forti proporzioni delle liste unitarie, in non singolare coincidenza con un'affluenza al voto rilevante. Tra gli insegnanti e gli altri lavoratori della scuola, ovunque è stato possibile presenziare a votare si richiamavano all'unità fra le tre confederazioni dei lavoratori, esse hanno colto significativi successi: nelle provincie e nei distretti in cui ciò non è avvenuto (per resistenze che non possono certo imputarsi agli insegnanti di sinistra), le liste unitarie sono collegate alla CGIL e alla UIL, vanno ancora oltre al risultato del Consiglio nazionale della pubblica istruzione che fu (lo ricordiamo) particolarmente favorevole in Toscana.

Certo la nostra valutazione dei dati non ferma qui, come l'Italia è ben più ampia dei confini della Toscana. Abbiamo però voluto esprimere con la massima chiarezza che il positivo risultato delle liste unitarie e delle aggregazioni (esercitate su base non può essere messo in dubbio, né offuscato da sbrigative estensioni di concetti molto generali o generici, né contraddetti da altri dati della consultazione, come l'affermazione (pur in Toscana non netta) che altrove) delle liste cattoliche. Ci sembra importante che salvo qualche sporadica nota stonata, anche il commento di altre forze politiche e sociali, degli organi di stampa, del mondo della scuola e dell'editoria, sia ispirato all'equilibrio ed al realismo.

L'analisi più approfondita dei dati è adesso un compito a cui tutto il nostro partito deve accingersi con impegno, perché da questa consultazione si estraggano (esercitate in un'area particolarmente delicata dell'orientamento delle masse) tutte le possibili indicazioni, e perché gli organi scolastici così costituiti possano funzionare, presto e bene. Lo stesso successo delle liste unitarie, pur essendo generalizzato (escluso le province di Lucca e Massa esse godono in ogni provincia della maggioranza assoluta) presenta ineguaglianze che individuano sia sordità o ritardi del nostro partito e del complesso del movimento democratico, sia condizioni di particolare difficoltà e resistenza al nuovo. Le zone della Regione in cui il risultato è più positivo sono le campagne urbanizzate, vero tessuto connettivo della società regionale, e momenti di avanzato superamento delle più forti contraddizioni tra città e campagna. Positivo anche, ma in misura minore, il risultato dei centri operai e dei centri urbani. E' forse questa differenza, questo pur modesto «scalin» il segno di

Serrato e costruttivo confronto in consiglio regionale

Si sgonfia la polemica sulla «ristrutturazione»

Il dibattito si sposta sui problemi reali della regione I repubblicani non sono meccanicamente per l'emergenza

Chi si aspettava, in questo Consiglio regionale, un dibattito infuocato e quanto vagamente scandalistico se ne è andato deluso. Il confronto sull'argomento al centro del Consiglio di ieri, la redistribuzione degli incarichi di Giunta, è stato serrato ma costruttivo, utile occasione per elevare lo stesso rapporto tra maggioranza e minoranza. Dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio per il bilancio preventivo del '78 il Consiglio si è subito impegnato nella discussione sulla redistribuzione.

Il primo intervento è stato quello del socialdemocratico Mazzocco che ha definito la operazione come «fatto inaccettabile sul piano del metodo e sul piano del rapporto tra maggioranza e minoranza». Secondo l'adeso consigliere del PSDI, l'approvazione del decreto 616 comporta per la Regione un nuovo tipo di organizzazione e vi è necessità di provvedere ad una nuova e più idonea funzionalità con una redistribuzione competente dei seggi. A questo proposito, il consigliere democristiano Alessio Pasquini ha parlato per il gruppo comunista.

Su questo testo hanno battuto anche altri consiglieri intervenuti prima che Alessio Pasquini, per il PCI, e il Presidente Lello Lagorio facessero, con i loro interventi, chiarezza su questa che è apparsa essere come una frangia volutamente forzata nel dibattito.

L'intervento di Stefano Passigli era tra i più attesi dopo la recente presa di posizione del segretario regionale del PRI, consigliere repubblicano, ha mantenuto forse, sulla ristrutturazione, le posizioni già note: non si tratta di un fatto tecnico, ma di un fatto politico che va visto nel contesto del rapporto tra maggioranza e minoranza. La 382 non è un fatto isolato; si tratta di superare le inadempienze del governo regionale. I rapporti tra le forze politiche, che poi aggiunge Passigli, «va avvicano sui contenuti della

grande legislazione e la loro attuazione e non sui piccoli provvedimenti per quanto riguarda la proposta politica repubblicani non sono per una semplicistica proposta di governo regionale di emergenza ma sono per rimettere tutto in discussione alla luce delle carenze da loro descritte.

Dopo che l'arata, per il PSI, ha sostenuto che si voleva in questa vicenda il «polverone», mentre in realtà si è trattato di un fatto che, pur essendo in base ad esigenze reali ha preso la parola, per chiudere il Presidente Lagorio. La 382, si è presentata in Consiglio come un fatto che, pur essendo in base ad esigenze reali ha preso la parola, per chiudere il Presidente Lagorio.

Replicando ai repubblicani che con la loro iniziativa avevano inteso portare un contributo al dialogo, il presidente Lagorio ha detto: «Le forze politiche democratiche indispensabili di fronte alla gravità della crisi, non si sono divise, ma si sono unite per affrontare quelle che sono le indispensabili alle migliori conoscenze dei temi».

Illustrate dal gruppo consiliare regionale

Le proposte della DC per energia e turismo

Due argomenti importanti (energia e turismo) sono stati l'oggetto della conferenza stampa che si è svolta, ieri mattina, nella sede del gruppo consiliare regionale della DC. Su problemi dell'energia sono stati presentati gli atti del convegno regionale, che la DC ha tenuto, a Firenze, nel luglio di quest'anno. L'ingegner Paolo Redi e il professore Giulio Battistini hanno ricercato le posizioni della DC sulle cosiddette fonti «integrative» che sul problema derivanti dalla scelta «nucleare». Nel primo caso, nella nostra regione, assume particolare consistenza il fenomeno geotermico sul quale è stata chiamata in causa, per la più sollecita intervento, la stessa Regione. Ma non si è trattato, è stato osservato, di sortite forzatamente polemiche dal momento che tutti ricordano l'importanza

del convegno organizzato su questo argomento, alcuni mesi fa, dalla Regione Toscana insieme alle Regioni Lazio e Campania.

«La crisi energetica - ha sostenuto Nardi - è una occasione per grosse premesse di sviluppo, ma che ci si è DC ha tenuto, a Firenze, nel luglio di quest'anno. L'ingegner Paolo Redi e il professore Giulio Battistini hanno ricercato le posizioni della DC sulle cosiddette fonti «integrative» che sul problema derivanti dalla scelta «nucleare». Nel primo caso, nella nostra regione, assume particolare consistenza il fenomeno geotermico sul quale è stata chiamata in causa, per la più sollecita intervento, la stessa Regione. Ma non si è trattato, è stato osservato, di sortite forzatamente polemiche dal momento che tutti ricordano l'importanza

Definitivamente approvati dal consiglio regionale

Otto miliardi per attrezzature ospedaliere

Cinque miliardi e mezzo saranno erogati a brevissimo termine - Stanziamenti anche per le comunità montane

Otto miliardi (cinque miliardi e mezzo nell'immediato, altri due e mezzo nel prossimo futuro) sono stati stanziati dalla Regione per l'acquisto di attrezzature per gli ospedali toscani. Il Consiglio regionale ha definitivamente approvato il nuovo piano di intervento per l'acquisto di attrezzature da parte degli enti ospedalieri.

Questo piano si divide in due parti. La prima prevede le spese per l'acquisto e la predisposizione di strutture e attrezzature relative all'assistenza di nuovi ricoverati, sezioni e servizi ospedalieri, compresi i centri trasfusionali. La seconda parte prevede invece le spese per quegli investimenti che dovrebbero coprire i costi di gestione oltre che per il miglioramento dei servizi, per gli ammodernamenti e l'acquisto di attrezzature sanitarie e tecnico-economiche. Nella seconda parte del piano sono comprese anche le spese per l'acquisto di automezzi.

Per la Toscana è stata accertata una disponibilità residua che si aggira intorno agli otto miliardi. A formula questa cifra ci si è giunti tenendo presenti i consuntivi degli enti ospedalieri e il bilancio finanziario del 1975. Lo sdoppiamento della spesa prevede una utilizzazione di soli cinque miliardi e mezzo è dovuto al fatto che non sono state inserite nel provvedimento le previsioni relative all'acquisto di apparecchiature e radiologia diagnostica. Le previsioni per quest'ultimi macchinari infatti, trattandosi di apparecchi di elevata complessità, hanno bisogno di più attente valutazioni sia sulla loro efficacia sia sulle migliori forme di acquisto.

In scena «Ballata di Carnevale»

Da stasera sino al 28 dicembre va in scena presso il Centro sperimentale per la nuova satira «Humor side» lo spettacolo «Ballata di carnevale». Si tratta di due tempi di Ugo Chiti messi in scena dal gruppo «Teatro in Piazza» della cooperativa «Il Melograno». Lo spettacolo è suggerito dai personaggi prototipi, Palazzeschi, Novelli e Ciocchini. La regia, i costumi e i soggetti li sono di Ugo Chiti, le musiche di Sergio Benvenuti e le musiche di Riccardo Andreoni. Con «Ballata di carnevale» si conclude un primo aspetto della ricerca avviata da «Teatro in Piazza» nell'ambito del teatro vernacolare fiorentino con «Si plange si ride» e «Il Vangelo dei becceri». Lo spettacolo va in scena alle ore 21.30

AVVISO

Smarrita stazione di Firenze borsetta rossa con oggetti cari documenti importanti. L'interessato ricompensa a chi voglia restituirle. Provvederò a tutte le spese. Telefonare al numero (0571) 909.558.

Teatro Affratellamento

Teatro Affratellamento

PRATO

CARIBALDI: Grazie tanto, arrivederci (VM 18)
OEOEN: Emanuelle in America (VM 18)
POLITEAMA: Un attimo una vita CENTRALE: Il mostro BURTON: Un'isola di nebbia... una partita di caccia un giovane marito uccide la bellissima moglie. Disgrazia? Qualità? E un rebus colorato con Martine Richard, Eleonora Giorgi, Marc Porel, Duilio Del Prete, Flavio Bucci. (VM 18)
Dedicato ai ragazzi: La trappola di ghiaccio, avventuroso technicolor di W. Disney. Segue: L'ultimo dei Mohicani. (VM 18)
ALFIERI (Rifreddi)
Via P. Verrini Tel. 452.298
La grande abbazia (1973) di M. Ferreri, con U. Tognazzi, M. Mastroianni, M. Piccoli. (VM 18)
RID, AGIS (VM 18)
ALDEBARAN
Via P. Baracca, 151 Tel. 410.007
Un'isola di nebbia... una partita di caccia un giovane marito uccide la bellissima moglie. Disgrazia? Qualità? E un rebus colorato con Martine Richard, Eleonora Giorgi, Marc Porel, Duilio Del Prete, Flavio Bucci. (VM 18)
ANDROMEDA
Via Aretina, 63r Tel. 663.945
Dopo chiuso. Domani la Compagnia del Teatro comico di Arezzo di Don Ge con Mario

AREZZO

AREZZO

AREZZO

COLE VAL D'ELSA

COLE VAL D'ELSA

COLE VAL D'ELSA

EMPIOLI

EMPIOLI

EMPIOLI

PISTOIA

PISTOIA

PISTOIA

ROSGIGNANO

ROSGIGNANO

ROSGIGNANO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

LA GNOCCOLARA

LA GNOCCOLARA

LA GNOCCOLARA

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO

TEATRO AFFRATELLAMENTO



La famiglia di Poggibonsi ancora colpita dai veleni industriali

Intossicato da piombo il marito della donna uccisa dai collanti

E' ricoverato all'ospedale di Siena per avvelenamento - Gli hanno diagnosticato anemia e gastro-duodenite erosiva - Lavorava da quattro anni in una vetreria - All'ospedale 15 lavoratori napoletani

SIENA - Gli effetti veleniferi derivanti dai materiali usati per lavorare si accaniscono contro una famiglia di Poggibonsi. Dopo l'olanda Vannoni, la lavorante a domicilio morta per intossicazione da collanti, è stato colpito suo marito. Si chiama Aldo Neri, ha 57 anni. E' ricoverato presso l'ospedale specializzato Achille Scavo di Siena. La diagnosi parla di intossicazione da piombo con gastroduodenite erosiva e modesta anemia. Si stanno svolgendo anche accertamenti ed esami neurofisiologici per controllare se il Neri sia realmente affetto da una silicosi finora soltanto sospetta.

« Il problema del piombo afferma il dr. Francesco Loi, che lavora come assistente nell'ospedale specializzato di Siena - lo conosciamo da tempo, perché in provincia di Siena viene usato in alcuni particolari tipi di cicli produttivi e viene impiegato soprattutto nella costruzione di materiali plastici e nelle vetrerie. Gli effetti patologici delle intossicazioni da piombo si possono manifestare in diversi modi, ma danno luogo soprattutto all'anemia del sangue e a disturbi che interessano l'apparato digerente causando spesso le dolorosissime coliche saturnine ».

« Possiamo intervenire in maniera piuttosto efficace - afferma il dottor Pietro Catalano, medico del lavoro del consorzio socio-sanitario della Valdelsa - grazie ad una o pera coordinatrice che istaura la medicina del lavoro, svolgendo d'accordo con i consorzi socio-sanitari della provincia di Siena. I risultati apprezzabili che fino ad oggi abbiamo raggiunto o stiamo raggiungendo, anche nel campo della prevenzione, li dobbiamo proprio a questa unità di intenti ».

Il lavoro degli addetti sanitari ha raggiunto risultati concreti per quanto riguarda la prevenzione: in una cristalleria di Colle Valdelsa entrano i medici del consorzio socio-sanitario per controllare i lavoratori e gli ambienti in modo che possano essere presi tutti gli accorgimenti preventivi per scongiurare ulteriori casi di intossicazione. Il piombo può essere suddiviso in due categorie: il cosiddetto « piombo rosso », che viene adoperato nelle cristallerie e nelle vetrerie e può essere assorbito dall'organismo tramite la via respiratoria e digestiva, e i composti organici del piombo (come lo stearato, che viene usato soprattutto per la costruzione dei laminati plastici) e che può essere immesso nell'organismo, oltre che per via respiratoria e digestiva, anche attraverso la pelle.

Iniziativa unitaria in Val di Paglia

PCI, PSI e DC manifestano per l'Amiata

Un'assemblea nella mensa della Sbrilli

SIENA - Nel ristorante mensa delle aziende Sbrilli in Val di Paglia, i lavoratori dell'Amiata si sono nuovamente riuniti per discutere, e per combattere, per il rilancio dell'economia della zona. La manifestazione, indetta su iniziativa del PCI, del PSI e della DC di Abbadia San Salvatore, è perfettamente riuscita.

« Dal bisogno di discutere concretamente, con la volontà di capire bene le cose, è nato un dibattito ampio e fruttuoso. Il primo ad intervenire è stato il sindaco di Piancastagnaio Francesco Serafini, presidente del consorzio intercomunale per l'area industriale per la Val di Paglia, che ha comunicato che sono già disponibili 35 ettari di terreno, che l'appalto per l'acquedotto è in corso di espletamento, così come tra pochi giorni lo sarà quello della viabilità principale. Anche il progetto Amiata della regione sta volgendo alla sua fase conclusiva. Il sindacato unitario di zona ha sottolineato di essere fortemente impegnato a ricercare tutti i momenti di mobilitazione che possono contribuire a risolvere il problema. Infine due risultati concreti della manifestazione. La decisione di emettere un comunicato stampa incentrato soprattutto sul problema degli impegni assunti dal governo con l'accordo del 22 settembre 1976 e sulla necessità di essere soprattutto di muoversi come forze politiche, di andare a Roma chiedendo un incontro con le commissioni finanza, tesoro e bilancio della Camera dei deputati e del Senato e con la commissione ristretta interparlamentare per le partecipazioni statali che esamina la proposta Bisaglia per le aziende ex EGAM.

Superate anche le difficoltà per la tredicesima

Stipendi a Volterra per gli ospedalieri

Saranno riscossi agli sportelli della Cassa di Risparmio - I rapporti tra sindacati e lavoratori - Le prossime scadenze per il complesso ospedaliero

VOLTERRA - Questa mattina i dipendenti ospedalieri di Volterra potranno recarsi allo sportello della Cassa di Risparmio per riscuotere lo stipendio di novembre e la tredicesima mensilità. Dopo numerose riunioni a tutti i livelli, scoppiati dal personale e dopo l'intervento del prefetto di Pisa, con un ultimo espediente le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno sono riuscite a racimolare in extremis i soldi necessari.

Determinante è stata la pressione che il prefetto di Pisa ha effettuato sulla direzione della Cassa di Risparmio di Volterra per impedire che di incamerare le nuove entrate come copertura dei debiti scoperti che l'Ospedale Psichiatrico volterrano ha su conti dell'istituto di credito. Altri fattori « occasionali » hanno permesso alle province di dirottare i fondi destinati ad altri settori verso gli ospedali volterrani, ottenendo in questo modo nuove disponibilità di liquido. Ma si tratta di espedienti. Il pagamento degli stipendi ha diminuito la tensione e le preoccupazioni dei lavoratori ospedalieri. In particolare, per i dipendenti dell'ospedale psichiatrico, la situazione rimane densa di pericoli e le prospettive sono incerte.

Lavoratori e organizzazioni sindacali hanno deciso di non allentare la pressione e continuare con le agitazioni. Entro le prossime settimane, riprenderà la grandinata di incontri per valutare le scadenze dei pagamenti di dicembre. Nella prima decade del prossimo mese enti locali, parlamentari e partiti politici dovranno stabilire un piano di finanziamento per il 1978. Le scadenze importanti per il futuro del complesso ospedaliero volterrano non finiscono qui. Nel 1979, l'entrata in vigore della riforma sanitaria dovrebbe rivoluzionare le organizzazioni dei servizi sul territorio. A questo proposito, i lavoratori hanno chiesto da alcuni mesi che sia preparato un piano speciale che prefiguri la nuova sistemazione dei servizi: vogliono poter discutere la mobilità del personale ed i criteri della nuova articolazione territoriale.

A colloquio col sindaco comunista

Metodo di lavoro unitario al comune di Sansepolcro

SANSEPOLCRO - Sulla difficile situazione che da alcuni mesi va avanti nella giunta nel consiglio comunale, abbiamo chiesto alcuni chiarimenti al sindaco, compagno Ivano del Furia.

Lo scopo è anche quello di individuare gli sbocchi che si prospettano, grazie soprattutto alla forza, all'impegno e alla coerenza politica del PCI, che in questa cittadina rappresenta il 50% dell'elettorato.

« Nel settembre scorso - dice il sindaco - quando si trattava di eleggere i rappresentanti nell'ospedale di zona, nella sezione del PSI si è verificata una grave frattura come conseguenza anche delle divergenze profonde che da tempo erano presenti all'interno dei socialisti di Sansepolcro. Il risultato di questa frattura è stata l'espulsione dal PSI del vicesindaco e le dimissioni dal partito dell'altro assessore socialista presente in giunta. In questo modo, la direzione del Comune, nella direzione del Comune, è rimasta un unico rappresentante, per altro di collocazione abbastanza incerta, essendo egli rimasto nel PSI, ma senza avere approvato la decisione della espulsione del vicesindaco. Logica conseguenza di questa tormentata vicenda è stato anche il ritiro da parte del sindaco della delega ai due assessori che rappresentavano in giunta il PSI, e che non hanno ancora accettato di dimettersi dalla giunta stessa. Si è venuta così a determinare una situazione certo difficile per lo stesso governo del Comune, che però non ha avuto conseguenze sul piano dei rapporti politici visto che i legami unitari tra comunisti e socialisti, partiti che insieme avevano dato vita alla giunta nel 1973, si sono stretti ancora di più nel corso di questa pur tormentata vicenda. Tutto questo è confermato dalle stesse parole del sindaco che dice: « Siamo stati e siamo bene consapevoli che la situazione particolare che l'amministrazione comunale sta vivendo è i problemi grandi che ci stanno di fronte chiedono non solo più stretta unità fra comunisti e socialisti, i cui rappresentanti hanno ancora la maggioranza nel Consiglio comunale, ma richiesto anche un coinvolgimento di tutte le altre forze presenti in Consiglio, senza nessuna pregiudiziale ». Il Comune - continua Del Furia - ha lavorato molto anche in questi momenti difficili, con un metodo di lavoro che ha visto una continua consultazione e la costruzione di decisioni unitarie con tutte le forze del consiglio comunale. In particolare, i socialdemocratici e i repubblicani, su questa base, hanno espresso la loro disponibilità anche per un'ulteriore ricomposizione nella direzione del Comune. La stessa DC di Sansepolcro, ancora molto fanfaniana, ha dovuto prendere atto di questa situazione. Essendo partita col chiedere le elezioni anticipate e poi le dimissioni di tutta la giunta, ha dovuto poi fare i conti con una giunta che ha continuato ad operare e che l'ha costretta, giorno per giorno, a misurarsi sui problemi, con il risultato che la stessa DC ha votato unitariamente moltissimi dei provvedimenti adottati. « Il metodo di lavoro e le finalità che perseguo - conclude il sindaco - non sono affatto ambigui ma tendono ad allargare e a consolidare la gestione della cosa pubblica. In questo modo ci siamo mossi trovando, come abbiamo detto, ampio consenso, soprattutto nel PRI e nel PSDI. Così ci muoveremo, mettendo alla prova anche l'atteggiamento contraddittorio della DC ».

Quello che è stato confermato nel corso stesso di questi difficili mesi è che la forza e l'iniziativa del PCI e, con essa, la profondità dei legami unitari con i compagni socialisti, sono garanzia, di fronte a tutti i cittadini, di un positivo governo del Comune fino alla scadenza naturale della legislatura.

Adriana Caporali

La magistratura ha ricostruito le fasi dell'omicidio del barista

Quattro giorni con il cadavere in terrazza

Dopo l'arresto della moglie e del cameriere, sono scattate le manette ai polsi di altri due complici - Lo hanno assassinato colpendolo alla testa con una spranga - Per crearsi un alibi hanno aspettato giorni interi prima di simulare l'incidente - Le tracce di sangue sull'asfalto li hanno traditi

GROSSETO - Con quattro arresti, disposti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Viviani, pare incamminarsi verso la conclusione l'indagine sulla morte del barista castiglionesse Giulio Di Pasquale, trovato carbonizzato nella sua auto, la mattina di domenica 11 dicembre, sulla strada provinciale delle Selve. Dopo la moglie, Viviana Vichi, il cameriere, Alberto De Luca, arrestato domenica, sono stati arrestati anche Nilio Viti, guardia giurata in servizio a Punta Ala, suocero della vittima, e Sergio Giudici di 25 anni, abitante a Pisa, operaio alla dipendenza della Piaggio ed ex giocatore della squadra di calcio castiglionesse arrestato nella sua abitazione e trasferito ieri mattina nel carcere grossetano in attesa di essere sottoposto a interrogatorio.

L'accusa per Giudici, Viviana Vichi e Alberto De Luca, è di omicidio volontario; mentre per la guardia giurata, padre della moglie dell'erescente, l'accusa è di reticenza. A questa svolta si è giunti dopo che ieri per tutta la giornata, gli inquirenti avevano provveduto a tutta una serie di interrogatori durante i quali è stato ascoltato anche il figlio primogenito della vittima Marco Di Pasquale di 9 anni.

I carabinieri del nucleo investigativo hanno effettuato anche diverse perquisizioni sia sull'auto della guardia giurata che negli appartamenti di Castiglione e Follonica, dove abitano le due famiglie. Nelle ultime 24 ore l'inchiesta ha fatto notevoli passi avanti e sono stati chiariti i retroscena del delitto.

Mercoledì 14, quattro giorni prima della scoperta del corpo carbonizzato, il Giudici e il banconiere del bar La Pergola, verso le 20, raggiunsero l'abitazione del Di Pasquale in via Mazzini, per ucciderlo. L'accesso in casa è facilitato dal fatto che il cameriere, da oltre 5 anni coabitava con i proprietari del bar Di Pasquale, che era nel bagno richiamato dal rumore dei due esce e immediatamente viene colpito - ancora non si sa bene da chi - presumibilmente con una spranga di ferro alla testa. L'uomo è stato più volte colpito, finché non è spirato.

Il corpo poi esanime viene avvolto in una coperta e collocato in una terrazza dell'appartamento: un luogo a quanto pare fuori da occhi indiscreti. Mentre il cameriere torna al bar per svolgere il servizio il Giudici riprende la strada di Pisa, la moglie Viviana va in casa a rimettere ordine.

Presumibilmente la salma del Di Pasquale è rimasta in terrazza per 4 giorni, fino a quando hanno deciso di sbarazzarsene. Verso le 24.30 di sabato 17 alla chiusura del bar, la moglie e il cameriere, il Giudici, giunto da Pisa, salgono sulla Giulia e vanno a Follonica dai genitori della donna che dichiara ai suoi di esservi giunta accompagnata dal marito.

Il Giudici e il De Luca, tornano verso le 2.30 a Castiglione della Pescaia, caricano la salma nel bagagliaio della Giulia alla cui guida si mette l'ex calciatore, mentre il cameriere si mette alla guida di un'altra auto. Entrambi precedono in direzione della provinciale delle Selve dove la mattina successiva è stato ritrovato il corpo dell'uomo carbonizzato.

Dopo avere adagiato il morto sul sedile di guida, viene cosparso con la benzina tutto il corpo e la macchina: prima di appiccare il fuoco la spingono nel fossato; ed è nella caduta che il vetro anteriore viene spezzato con il tagliando dell'assicurazione ritrovato intatto a diversi metri di distanza. Questa la dinamica. Quale il movente? E' accertato (pare lo abbia confermato la Vichi) che ci fosse un rapporto sentimentale tra la donna e l'ex giocatore.

Da anni il matrimonio fra il Di Pasquale e sua moglie era naufragato. Il Di Pasquale voleva vendere il bar per raggiungere definitivamente i suoi famigliari a Monaco di Baviera per aiutarli, a gestire un ristorante.

La moglie, secondo gli inquirenti, contraria ad andare in Germania, voleva che il marito le lasciasse l'attività. Ma altre spiegazioni devono essere date per avere un quadro d'insieme. Perché il cameriere ha collaborato all'omicidio? Fin da 14 anni aveva iniziato a lavorare con i due: venuto a conoscenza delle vicende familiari ha sposato in pieno la causa della donna progettando con lei l'omicidio?

Nel pomeriggio la guardia giurata accusata di favoreggiamento è stata scarcerata. Evidentemente a suo carico le prove trovate dalla magistratura non erano sufficienti da giustificare l'arresto.

P. Z.

Verso una divisione in dipartimenti

Un piano per razionalizzare i servizi comunali di Pisa

Si tenta di rompere i « compartimenti stagni » prefigurando un meccanismo più agile e snello, aperto a tutti i contributi - Il 23 si riunisce la commissione per procedere alla seconda fase della ristrutturazione

PISA - Ad un anno di distanza dalla delibera varata dall'amministrazione comunale di Pisa per definire la divisione in dipartimenti dei vari uffici, l'apposita commissione consiliare torna a riunirsi per studiare la seconda fase della ristrutturazione dei servizi comunali. Nella riunione, fissata per venerdì prossimo, la giunta comunale presenterà una propria relazione nella quale sono ulteriormente specificati i criteri con cui ogni dipartimento verrà strutturato.

« Si tratta di un progetto - spiega l'assessore al personale del Comune di Pisa, Luigi Ballantini - destinato a dare una organizzazione diversa all'attività del Comune, e quindi a superare i « compartimenti stagni » nei quali attualmente lavorano personale ed assessori e prefigurando una struttura comunale più agile e pronta a ricevere i contributi di partecipazione che dovranno venire dai consigli di circoscrizione ».

Le caratteristiche del progetto sono state riassunte nella relazione della giunta in cinque punti: « 1) raggruppare il più razionalmente possibile i settori e gli uffici in singoli servizi; 2) eliminare uffici doppietti che trattano le stesse materie, evitando casi di lungaggini burocratiche e grossa dispersione di manodopera; di mezzo e di tempo; 3) eliminare l'impostazione gerarchica degli attuali 5 gradini, accorpandoli verticalmente in dipartimento, servizio, settore o ufficio; 4) avere una struttura che faciliti una maggiore produttività, attraverso l'attuazione di alcuni istituti contenuti nel contratto collettivo di lavoro dei dipendenti degli enti locali, quali l'orario funzionale (che avrà bisogno di uno studio particolare), il regolamento generale organico, che ormai si trova nella fase di ultimazione a livello regionale, la mobilità del personale all'interno di ogni singolo ente e tra enti (non intesa come puro fatto amministrativo ma come metodo indispensabile per concorrere a realizzare maggiori conoscenze), forme di qualificazione del personale; 5) una flessibilità della struttura di organizzazione che la renda aperta alle novità che sopraggiungeranno, capace di assorbire, nelle diverse scadenze, tutto quanto è materia di delega regionale e quanto di nuovo introdurrà l'attività dei consigli circoscrizionali nella gestione dei servizi delegati ».

La giunta propone quindi di creare 5 dipartimenti che dovranno comprendere le questioni amministrative, demografiche, programmatiche e bilancio, servizi tecnici, servizi sociali, educativi e agricoli, istruzione e cultura. Ogni dipartimento verrà diretto dal consiglio dipartimentale. Non faranno parte gli assessori che hanno competenza nel ramo, i coordinatori dei vari servizi del dipartimento, il caporipartizione e, secondo le necessità, i vari funzionari e tecnici. Il consiglio di dipartimento avrà funzioni di sorveglianza e coordinamento delle attività del dipartimento secondo i piani programmatici decisi dalla giunta e dal consiglio comunale.

« La prima nota dominante del processo è dunque questa: l'esigenza, alla quale nessuno può sfuggire e che deve vedere come protagonisti i giovani, donne e uomini, il movimento democratico, il movimento operaio, chiamati a riflettere e ad affrontare con il coraggio e la cultura necessari gli acuti problemi dei dissensi che da questo pro-

cesso, comunque lo si voglia considerare. Ed ecco il giudizio espresso dalla compagna Edda Fagni, assessore alla pubblica istruzione del comune di Livorno, al termine dell'udienza. « Questi ragazzi non sembrano avere alternative al di fuori dei destini di periferia e sono testimoni viventi della crisi: ci valori che affligge la società e che stiamo pagando anche con episodi come questo », ha affermato, aggiungendo: « Sono ragazzi che più o meno lavorano. Non si può quindi tirare in ballo per loro il problema della disoccupazione e della emarginazione ».

La compagna Edda Fagni ha poi annunciato la costituzione di un comitato formato dai rappresentanti dei movimenti femminili, che si propone di evitare che anche nella nostra città si diffonda un reato odioso come la violenza carnale.

m. f.

E' iniziato a porte aperte il processo ai tre aggressori di Livorno

In aula la quattordicenne denuncia senza esitare la violenza

Un altro giovane è stato denunciato durante l'udienza per violenza carnale - La difesa tenta delle insinuazioni sul conto della minorenni - Gli accusati la minacciarono con un coltello - Venerdì la ripresa del dibattimento

LIVORNO - Processo a porte aperte per i tre giovani accusati di aver violentato una ragazza quattordicenne. Lo ha deciso la corte in apertura di udienza, accogliendo una esplicita richiesta di entrambe le parti e del PM.

Una decisione coraggiosa, che ha permesso a un folto pubblico, composto in particolare di donne, di seguire con attenzione tutte le fasi del dibattimento. Ciò ha consentito di attenuare le tensioni e di porre all'attenzione dell'opinione pubblica, giustamente preoccupata, la dimensione, spesso cruda e drammatica, in cui si inseriscono i fatti. Il processo, che riprenderà giovedì pomeriggio, ha avuto come momento centrale le testimonianze dei tre imputati, di cui uno solo, maggiorenne, Primo Ronzino, più volte denunciato per uso e spaccio di sostanze stupefacenti, e della ragazza.

Questo uno dei punti cardine dell'accusa, confermato dalla ragazza senza esitazione. La corte si è anche interessata alla ricostruzione delle fasi durante le quali la giovane è stata avvicinata e poi brutalmente strappata alle sue braccia.

Qui, tra le due versioni ovviamente discordanti, offerte dai tre e dalla ragazza, che ha ribadito di essere stata portata via con la forza, si sono inserite le testimonianze delle tre giovanissime amiche. Le versioni si sono sovrapposte, escludendo da una parte che la giovane abbia gridato fuori e dentro la villa, ma confermando il senso di paura e la non volontà della ragazza di unirsi a quello dei tre accusati. La dimensione drammatica di tanta parte della condizione giovanile oggi. Una impressione e una valutazione destinata a incidere nella riflessione di ognuno e a restare fondamentale. Una impressione imposta dall'età

dei protagonisti, dei testimoni, dal ritornare monotono dei luoghi e delle occasioni degli incontri (i tre o quattro luoghi di ritrovo domenicali, sempre gli stessi), dal gergo usato, spesso inconsapevolmente spietato, quasi in un ripetitivo livello di violenza verbale, e la emersa, di una violenza che finisce per coinvolgere tutti. La stessa grande, desolante, amertù e le esperienze narrate da giovani che non ricordano mai che cosa li abbia legati, da dove siano nati i loro rapporti, « che cosa li motivava » se non una sostanziale brutalità.

La prima nota dominante del processo è dunque questa: l'esigenza, alla quale nessuno può sfuggire e che deve vedere come protagonisti i giovani, donne e uomini, il movimento democratico, il movimento operaio, chiamati a riflettere e ad affrontare con il coraggio e la cultura necessari gli acuti problemi dei dissensi che da questo pro-

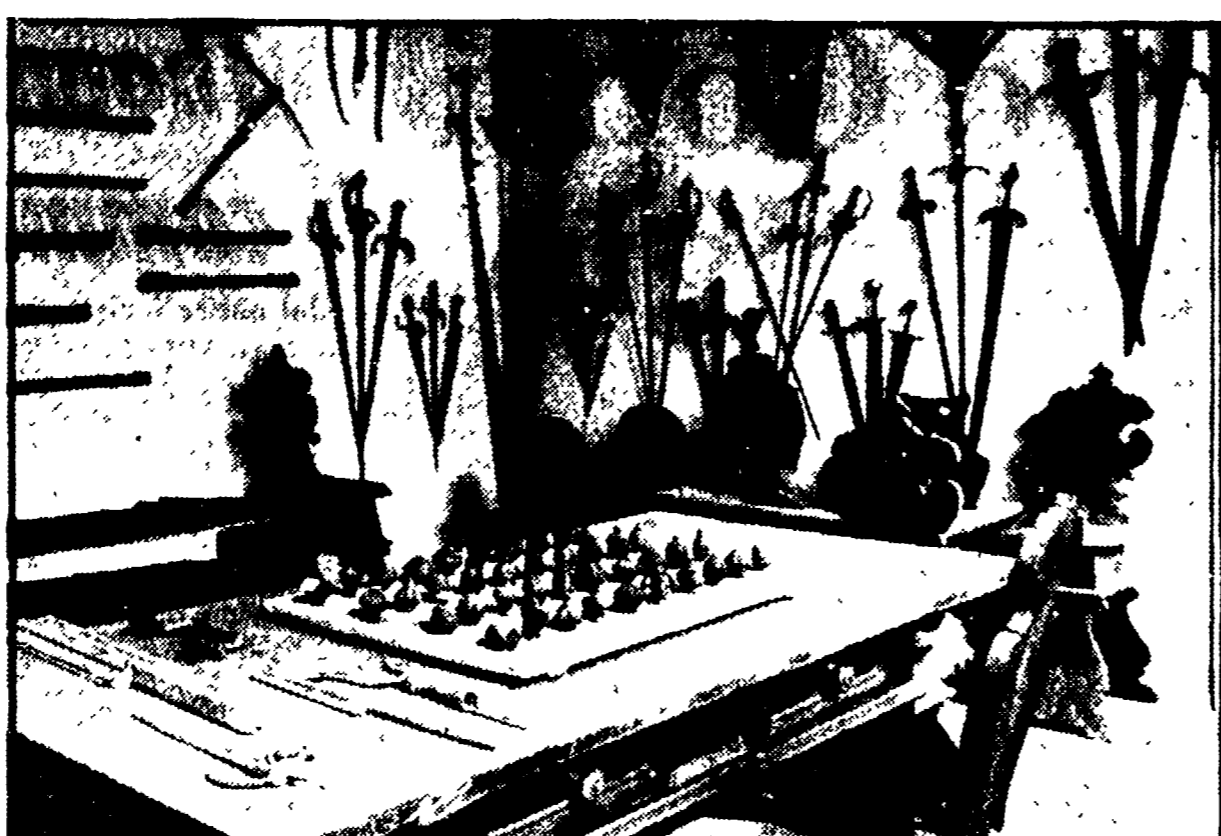
Advertisement for 'Ippodromo di Ardenza' horse races in Livorno. It features the text 'LIVORNO RIUNIONE D'INVERNO 1977 - Oggi - Ore 14,30' and 'CORSE di GALOPPO'. There is an illustration of a horse and jockey. At the bottom, it says 'SERVIZIO DI BAR IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO'.



Un patrimonio immenso per Firenze, frutto dell'attività del grande collezionista

Le tante cose raccolte da quel vecchio antiquario del Bardini

Nel palazzo di via S. Nicolò oggetti di ogni genere Perché Svizzera e Vaticano hanno rinunciato all'eredità Il problema della sistemazione definitiva della collezione



FIRENZE - La recente inaugurazione della mostra "L'oro degli Sciti" ha coinciso con la riapertura al pubblico di alcune sale del Museo Bardini, scelto a sede dell'esposizione. La possibilità di rivedere gli oggetti conservati nel Museo grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale, dovrebbe essere anche un'occasione per riprendere in esame i problemi della gestione della collezione Bardini nell'omonimo palazzo di via S. Nicolò. Da questa collezione, Stefano Bardini scelse nel 1923 alcuni tra i più prestigiosi in parte donati al Comune di Firenze perché realizzasse appunto l'attuale Museo di piazza de' Mozzi.

Questo aspetto della collezione da oggetti d'arte applicata, antiquario attraverso il quale leggere la storia del restauro a Firenze e delle tecniche e dei criteri di intervento, andrebbe certamente preso in considerazione nella futura sistemazione del materiale ereditato. Sarebbe possibile così anche documentare quella figura di antiquario e collezionista tipica della storia fiorentina della fine dell'Ottocento e del primo Novecento che Bardini ha rappresentato pienamente.

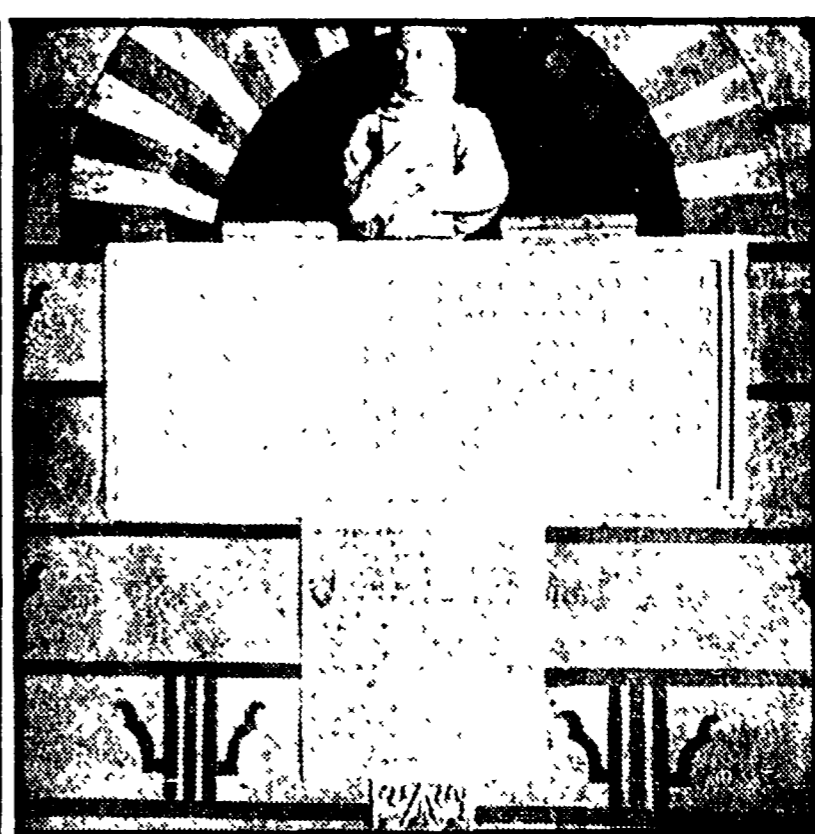
Da molti anni, Giovanni Boccaccio, il protagonista di ricorrenti celebrazioni che si svolgono nella località della Valdelsa, dove morì nel dicembre del 1375 e dove, secondo una parte della critica, vide la luce nell'estate del 1313. A promuovere le iniziative e ad organizzarle sono stati il comune di Certaldo e l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio.

Si discute il futuro della struttura culturale

L'ente Boccaccio al bivio: o cambia o diventa inutile

Allargamento del consiglio direttivo ed erogazione di maggiori finanziamenti ministeriali sono le condizioni per un miglior funzionamento - Iniziative e progetti a Certaldo - Una riunione tra esperti

CERTALDO - Ogni città, grande o piccola che sia, rende omaggio ai suoi più illustri cittadini. Come a Vinci si onora Leonardo, così a Certaldo ricordano la figura e l'opera di Boccaccio.



Il discorso cade così sulle iniziative e ad organizzarle sono stati il comune di Certaldo e l'Ente nazionale Giovanni Boccaccio. Il problema è quello di come si tratti di un ente inutile che deve essere sciolto il più presto possibile? Anticipiamo la risposta: no, ma ad alcune condizioni. Vediamo. L'Ente, secondo una opinione diffusa fra chi ne conosce la vita e l'attività, non ha fatto molto o, almeno, non ha fatto tutto ciò che doveva.

erano nostri, piuttosto che assistere passivamente alla inattività dell'ente. È stato impossibile instaurare un costruttivo rapporto di collaborazione, per programmare le diverse iniziative. D'altronde, non vogliamo né possiamo sostituirlo in tutto e per tutto all'Ente Boccaccio.

La seconda ragione è che l'Ente si regge, dal 1966, con un finanziamento annuale di 2 milioni, stanziato dal ministero della Pubblica Istruzione: troppo poco per poter svolgere qualsiasi attività. Sulla base di queste consi-

derazioni, sono state avanzate alcune proposte precise, nel corso di una riunione svoltasi a Certaldo con la partecipazione di rappresentanti del comune della Regione Toscana, degli studiosi di Boccaccio e dell'Ente nazionale. Tutti i presenti hanno convenuto di richiedere al ministero competente un allargamento del Consiglio direttivo (ne dovrebbero far parte anche rappresentanti del comune della Regione, della provincia, e due studiosi da cooptare nell'organismo su proposta del Comitato scientifico) e l'erogazione di più adeguati finanziamenti.

Fausto Falorni

Nella foto: un monumento al Boccaccio in una chiesa di Certaldo.

Un'interessante iniziativa del Comune di Bagno a Ripoli

Si cerca in soffitte e granai la storia del mondo contadino

Raccolti antichi strumenti di lavoro e vecchie canzoni - Una serie di fotografie per illustrare la vita in paese e gli attrezzi usati nei campi



FIRENZE - Il 12 giugno 1954 i contadini dell'Anzola, messo il gregge alle vacche, anziché nei campi andarono in piazza, a manifestare per i patti agrari in giusta considerazione, gli abiti da lavoro ed i carri si riunirono nella fattoria "Belmonte". Di quel giorno, è rimasta una fotografia, del momento importante nella storia della civiltà contadina della zona, che rischia di rimanere "nascosto" in qualche casone, ma che è stato recuperato al pubblico per mostrare ai più giovani e a chi non conosce la vita e le lotte dei campi, almeno un ritaglio di questa storia. La fotografia, insieme a decine di altre, fa parte della documentazione del materiale illustrativo, raccolto dal comitato per le ricerche sulla cultura materiale della Toscana.

I piccoli centri della provincia di Firenze stanno ricomponendo la loro storia, ricercando nelle soffitte e nei granai quegli attrezzi, quegli arredi, quei documenti, che sono stati una volta indispensabili nel lavoro dei campi o in cucina, ora spesso soppiantati da altri strumenti, e che sono alla base di una geografia della cultura contadina, che di zona in zona usava attrezzi diversi o diversi modi di cultura, chiamati con nomi differenti strumenti simili.

La stagione teatrale continua alla Pergola con rapidi avvicendamenti di spettacoli. Questa settimana, dopo il rinnovo successo del "Gemelli veneziani" di Squarzina, è ora la volta di "Il diario di Anna Frank" che, ridotto per le scene da Giulio Boselli, è un memorabile successo del dopoguerra, con la compagnia degli attori "Giovani", rivelando il talento straordinario della giovanissima Anna Maria Guarnieri.

Contributi regionali per il cinema

- Galleria Santacroce (P.za S. Croce 13): Leonardo Cremonini
L'Indiano Grafica (P.za dell'Orto 3): Paolo Gubellini
Galleria dei Peruzzi (Via de' Benci 43): Antonio Poesenti
Galleria Michelucci (Via Montebello 23): arazzi e tappeti d'artista
Galleria La Soffitta (Colonnata): Giovanni Bruzzi
Galleria Emma (Via Martelli 4): Ermanno Leinardi
Galleria Pananti (P.za S. Croce 8): Alberto Magnelli
Galleria Menghelli (Via del Pepi 3): Gianluigi Mattia

I marmi animati di Diana Baylon

Troppo spesso il linguaggio astratto e geometrico viene scambiato per linguaggio matematico e razionale, quasi che la retta, se posta in raffronto con la linea curva, debba tassativamente sottomettere calcolo e misura.

FIRENZE - Il consiglio regionale ha approvato il piano di ripartizione definitiva dei contributi relativi al 1976, per un totale di 25 milioni, a cui si aggiungono i contributi degli enti locali e di interesse locale per attività cinematografiche.

Alcuni quattro squadre in due punti

Ci sono quattro squadre al vertice della classifica. C'è stato il divorzio fra Montecatini e Carrarese: i "rosso-blu", ritenuti a parità sul campo dello Spoleto, sono restati soli in testa; gli azzurri della Carrarese nella laguna maremmana hanno perso contro l'Orbetello. Tuttavia, mentre la Sangiovannese, tradendo le attese dei propri tifosi, non è andata oltre la divisione dei punti sul campo dello Spoleto, il Viareggio, rilanciando così lo squadrone della Versilia, il Montecatini ha fatto centro contro un tenace Piombino che si è affiancato alla Sangiovannese.

Alla Pergola «Il diario di Anna Frank»

FIRENZE - La stagione teatrale continua alla Pergola con rapidi avvicendamenti di spettacoli. Questa settimana, dopo il rinnovo successo del "Gemelli veneziani" di Squarzina, è ora la volta di "Il diario di Anna Frank" che, ridotto per le scene da Giulio Boselli, è un memorabile successo del dopoguerra, con la compagnia degli attori "Giovani", rivelando il talento straordinario della giovanissima Anna Maria Guarnieri.

La legge non basta ad aiutare un ragazzo «difficile»

Allo sciopero dei padri, che volevano un insegnante specializzato per un bambino handicappato della scuola, il preside ha risposto burocraticamente, rivolgendosi alla pretura - Non c'è stato confronto, discussione: non si è cercato di risolvere veramente il problema

FIGLINE - Quindici genitori denunciati: non mandavano i figli a scuola per protesta. Ma il problema rimane. Intanto, identico, tale e quale 10 giorni fa. La classe IIC della scuola «Raffaello Lambruschini» è quasi vuota, i piccoli bambini sono deserti. 15 persone sono state denunciate e passeranno guai. L'insediamento del bambino «difficile» probabilmente sarà ancora più difficile. Ma era proprio tanto difficile mettersi tutti a un tavolo e discutere la questione? E' proprio impossibile superare visioni settoriali, corporative, burocratiche? Creliamo di no. Altre esperienze ci confortano in questa nostra opinione, anche se casi come quello di Figline fanno riflettere, fanno capire quanta strada ha fatto il movimento per rinnovare la scuola ma anche quanta ne resta da fare.

RE LEAR TORNERA AL METASTASIO

PRATO - Dal 28 dicembre al 2 gennaio verrà riproposto sul palcoscenico del teatro pratese il «Re Lear» di Shakespeare. L'edizione più che nota edizione del Piccolo di Milano.

DOMANI LA CUPOLA ALL'ATRIO DELL'ORIOLO

FIRENZE - Con il patrocinio del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario della nascita di Giuseppe Unguetto, il patrocinio del Teatro regionale Toscano, in collaborazione con le associazioni culturali popolari, la Compagnia di prosa «Città di Firenze» ha allestito «La cupola», di Augusto Novati. Lo spettacolo andrà in scena giovedì 22 dicembre alle ore 21 al teatro di via dell'Orologio.

FIGLINE - Quindici genitori denunciati: non mandavano i figli a scuola per protesta

FIGLINE - Quindici genitori denunciati: non mandavano i figli a scuola per protesta. Ma il problema rimane. Intanto, identico, tale e quale 10 giorni fa. La classe IIC della scuola «Raffaello Lambruschini» è quasi vuota, i piccoli bambini sono deserti. 15 persone sono state denunciate e passeranno guai. L'insediamento del bambino «difficile» probabilmente sarà ancora più difficile. Ma era proprio tanto difficile mettersi tutti a un tavolo e discutere la questione? E' proprio impossibile superare visioni settoriali, corporative, burocratiche? Creliamo di no. Altre esperienze ci confortano in questa nostra opinione, anche se casi come quello di Figline fanno riflettere, fanno capire quanta strada ha fatto il movimento per rinnovare la scuola ma anche quanta ne resta da fare.

La legge non basta ad aiutare un ragazzo «difficile»

Allo sciopero dei padri, che volevano un insegnante specializzato per un bambino handicappato della scuola, il preside ha risposto burocraticamente, rivolgendosi alla pretura - Non c'è stato confronto, discussione: non si è cercato di risolvere veramente il problema

La legge non basta ad aiutare un ragazzo «difficile»

Allo sciopero dei padri, che volevano un insegnante specializzato per un bambino handicappato della scuola, il preside ha risposto burocraticamente, rivolgendosi alla pretura - Non c'è stato confronto, discussione: non si è cercato di risolvere veramente il problema

Valerio Pelini



Delegazione di Regione, Comune e Provincia da Andreotti

# Oggi a Roma per chiedere al governo impegni precisi senza nuovi rinvii

I problemi di Napoli e della Campania, banco di prova della volontà meridionalista del governo - Riunione delle organizzazioni femminili dei partiti democratici sull'economia - La Regione rinvia a domani la discussione del piano socio-sanitario

Intensa mobilitazione per il tesseramento

## Si prepara l'attivo di venerdì con Chiaromonte

In questi ultimi giorni dell'anno i comunisti napoletani e della provincia sono impegnati in un grande sforzo per superare al gran lunga i 30.000 iscritti al nostro partito in questa prima fase della campagna del tesseramento.

17 in federazione, ed al quale parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale.

S'incontreranno oggi a Roma la delegazione campana, a livello istituzionale, il presidente del Consiglio dei ministri Giulio Andreotti. Scopo della riunione è quello di porre il governo al fronte della responsabilità in ordine ai problemi gravi che affliggono Napoli e la Campania.

La delegazione, composta dal presidente e dal vice presidente della giunta regionale, Gaspare Russo e Giovanni Accocella, dal sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi e dal presidente dell'amministrazione provinciale, Giuseppe Iacono, illustrerà a Giulio Andreotti il documento che è stato concordato tra i rappresentanti delle forze politiche dell'Intesa e arricchito dal contributo che hanno dato i sindacati, la Camera di commercio, l'Università, l'Associazione dei commercianti, l'Unione degli industriali, l'ANIAI e la Confartigianato.

## Ripresi gli incontri fra i partiti La piattaforma comune per Napoli entro il 29

Istituito un ristretto gruppo di lavoro - Duri scontri sono in atto all'interno della DC

I partiti democratici sono tornati a riunirsi, ieri, nella sede del comitato provinciale DC, è continuata la discussione sulla possibilità di formulare una piattaforma comune da fronteggiare unitariamente i problemi di Napoli.

Da qui la frattura. La riunione si è quindi conclusa con un documento approvato solo da dorotei e fanfaniani in cui si ribadisce la volontà di voler una piattaforma comune da fronteggiare unitariamente i problemi di Napoli.

Il documento che sarà illustrato al presidente del Consiglio dei ministri si colloca in un'ottica meridionalista, nel senso che le richieste avanzate presuppongono una modifica delle linee nazionali di politica economica che assuma al suo centro il Mezzogiorno. E' un taglio che propone con forza la centralità della questione meridionale come problema prioritario da affrontare e risolvere per far uscire positivamente il paese dalla crisi.

## PER LA RIFORMA CARCERARIA

### POGGIOREALE: ORA SONO IN 1600 A PROTESTARE

Si è estesa ulteriormente la protesta nei carcere di Poggioreale: da ieri anche i detenuti dei padiglioni «Milano» e «transito» hanno iniziato lo sciopero della fame. E' salito, quindi, a 1.600 il numero dei carcerati che scacciano per l'applicazione della riforma penitenziaria e chiedono che una delegazione di parlamentari si rechi nel carcere.

Solo due padiglioni, l'«Italia» e l'«Napoli» sono «fuori» dalla protesta. Otto medici sono costantemente all'interno del carcere pronti ad intervenire in qualsiasi momento. Da sottolineare, ad ogni modo che solo due parlamentari, la comunista Salvato e l'indipendente di sinistra Guarino, hanno risposto all'appello dei carcerati.

## In una smalteria a Casalnuovo

### In quattro rapinano buste paga per cinquantadue milioni

Tenuti in scacco con le armi gli operai Ritrovata la «127» dei rapinatori

4 uomini armati e mascherati hanno rapinato, ieri nella tarda mattinata, le buste paga degli operai della società «Moneta», una smalteria che si trova a Casalnuovo in via Vittorio Emanuele. Il bottino è di 27 milioni e mezzo in contanti oltre a 23 milioni in assegno.

Il documento che sarà illustrato al presidente del Consiglio dei ministri si colloca in un'ottica meridionalista, nel senso che le richieste avanzate presuppongono una modifica delle linee nazionali di politica economica che assuma al suo centro il Mezzogiorno. E' un taglio che propone con forza la centralità della questione meridionale come problema prioritario da affrontare e risolvere per far uscire positivamente il paese dalla crisi.

Napoli costituisce oggi, con le vertenze aperte per l'Alfasud e l'Alfasud, un banco di prova della volontà meridionalista. Una volontà che dovrà essere riscontrata nell'indirizzo del governo non può continuare ad ascoltare in modo passivo, deve dare risposte precise. Ogni ulteriore manovra dilatoria sarebbe un insulto per Napoli e la Campania, per l'intero Mezzogiorno e le conseguenze difficilmente valutabili.

Intanto le delegazioni delle organizzazioni provinciali femminili del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PLI si sono riunite per affrontare il drammatico problema della disoccupazione femminile e indicare alla delegazione campana, che avrà oggi l'incontro con Andreotti, l'esigenza di porre la questione nel giusto rilievo per i positivi risvolti che la sua soluzione avrebbe al fine dello sviluppo dell'economia e di tutta la società.

## Intossicati a Poggioreale 15 operai napoletani

15 giovani napoletani, reclutati da un «caporale» e portati a lavorare a Poggioreale nell'industria ceramica Valdesa, sono rimasti intossicati. Alcuni hanno fatto ritorno in Campania, mentre altri, quelli più gravi, sono stati ricoverati a Siena in un reparto specializzato dell'ospedale.

## Al Cotugno rifiuto in massa del cibo

Drammatica protesta ieri sera di oltre cinquanta ricoverati all'ospedale «Cotugno». I malati si sono rifiutati in massa di mangiare il cibo servito dalle cucine perché malcosto e immangiabile. La protesta ha interessato un intero reparto al primo piano che si è letteralmente rivoltato quando gli inservienti hanno cominciato la distribuzione di una poltiglia scotta.

I giovani lavoratori hanno contratto un'avvelenamento da piombo, perché addetti in reparti dove la tossicità è altissima.

Rivoltilsi ai medici di turno non hanno ottenuto nessun risultato. Infatti anche la seconda razione di cibo è risultata del tutto immangiabile.

Fatto ancor più grave è che i quindici napoletani non godevano di alcuna assistenza né avevano un contratto di lavoro. Insomma erano stati reclutati nella nostra regione come «manovalanza nera».

Prima di finire intossicati i giovani erano stati portati a lavorare in Emilia, da dove, tempo fa erano stati trasferiti a Poggioreale.

Nella cittadina toscana questo non è stato che l'ennesimo caso di intossicazione. Una operaia è morta dopo essere rimasta intossicata dai «collanti».

# Stanziati 45 miliardi per Monte Sant'Angelo

Grave ed inopportuna decisione dell'università. La decisione presa mentre il dibattito sulla destinazione della zona è tuttora aperto. Hanno votato contro solo i rappresentanti degli studenti - Una dichiarazione di Impegno

Quarantacinque miliardi sono stati stanziati per l'insediamento universitario a Monte Sant'Angelo. La decisione è stata presa - mentre il dibattito sulla destinazione di Monte Sant'Angelo è tuttora aperto tra le forze politiche e culturali - nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione dell'Università di Napoli.

Dietro questa lunga definizione c'è appunto l'insediamento a Monte Sant'Angelo. La singolare e grave decisione dell'Università è stata presa proprio mentre le forze politiche e l'amministrazione comunale stavano studiando la possibilità di risolvere unitariamente i problemi dell'edilizia universitaria. Questo voto è stato preso con la sola opposizione dei rappresentanti degli studenti Roberto Barbieri e Bruno Discepolo, eletti nella lista UDA.

«Ci troviamo - commenta il compagno Berardo Impegno - di fronte ad una presa di posizione dell'Università assai grave ed inopportuna. Senato e consiglio di amministrazione hanno inteso, evidentemente, mettere la città e le forze politiche di fronte al fatto compiuto, con un provvedimento unilaterale che tradisce lo spirito e lo sforzo di collaborazione stabilito recentemente da comune ed università e che potrebbe mettere in forse la redazione di un testo di convenzione.

Nonostante questa decisione presa dall'Università in sede separata - continueremo a lavorare come forze politiche ed amministrative comunali per il rapido raggiungimento di una soluzione globale dei problemi universitari non contrapposti agli interessi della città, ma in una visione organica che privilegi, come recentemente è stato ribadito in consiglio comunale, il recupero del patrimonio edilizio esistente nel centro storico».

# Natale di lotta per il lavoro alle officine occupate Papoff

Sempre in crisi la piccola impresa di Arzano. I 25 operai decisi a difendere il posto - Le banche rifiutano i crediti nonostante l'impegno assunto dalla Regione - Importanti commesse rischiano di sfumare

## il partito

### ASSEMBLEE

In federazione alle 17 assemblee sul piano socio-sanitario; in federazione, alle 19,30 commissione giustizia con Vitellio e Demata; al Vomero alle 19 attivo di zona sulla situazione politica e la iniziativa del PCI con Bassolino; a Capodichino, alle 18,30, attivo sul tesseramento con G. Mola.

### GRUPPO CONSILIARE

In federazione alle 16,30 riunione del gruppo consiliare al comune.

## All'Auditorium della RAI

### Dibattito a sei su Di Vittorio

Ha introdotto De Felice - L'occasione è stata la presentazione del libro di Lama

Un itinerario di 13 anni: quello della CGIL di Di Vittorio, dal 1944 al 1957, sullo sfondo denso degli avvenimenti drammatici di quegli anni, è stato riesaminato nel corso di una tavola rotonda, promossa dalla federazione sindacale provinciale, sulla figura e l'opera del grande dirigente sindacale.

L'occasione è stata data dalla presentazione, svolta nell'Auditorium della RAI, del libro che Luciano Lama ha dedicato a questo argomento e pubblicato dall'editore De Donato. Sulla tematica proposta nella introduzione del professore Franco De Felice, hanno recato i loro contributi, comprensibilmente contenuti nei limiti di tempo imposti dalla circostanza, l'on. Francesco Compagna, i professori Gilberto Marselli e Giuseppe Vacca ed i dirigenti sindacali Salvatore Arnesse, Enzo Mattina e Michele Viscardi.

Quando si giunse alla scissione, la critica di Di Vittorio ai partiti che la resero possibile fu aspra. Gilberto Marselli ha parlato di «acredine verso la politica». Fu quella, come ha detto Francesco Compagna, una delle delusioni del grande dirigente, che a lungo andare si sono rivelate vittoriose.

## Aman: super liquidazione bloccata dalla giunta

Una «superliquidazione» da oltre cento milioni è stata bloccata dalla giunta comunale di Napoli. Si tratta della liquidazione del vicidirettore tecnico dell'acquedotto, ing. Ugo Potenza, che ha maturato una pensione lorda di 1.311.256 e la liquidazione lorda di 112.906.106 lire.

## STASERA IL CONSIGLIO COMUNALE

Questa sera alle 19 nella sala dei Baroni si riunisce il consiglio comunale. E' in programma la replica del compagno Geremica, assessore alla programmazione, sul progetto per l'area metropolitana. Successivamente verrà presentata al consiglio la relazione sul bilancio preventivo per il 1978.

La fabbrica non è di quelle prive di prospettive. Si è specializzata in manutenzioni e riparazioni meccaniche e lavora su commesse di grosse aziende come l'Italsider, la Italcristallo, l'Enel, la Dalmine, la Fiat, le Ferrovie dello Stato. Un calo delle commesse abbastanza sensibile è stato registrato solo per il dipartimento di sessanta ai sono ridotti agli attuali ventiquattro specie per mezzo del blocco del turn-over.

Ma la crisi non sarebbe precipitata al punto in cui si trova ora l'azienda, se a tutto il resto non si fossero unite le banche che hanno chiesto il credito ed i fornitori che fanno pressione per rientrare in possesso delle somme impegnate in varie commesse di lavoro tuttavia non mancherebbero se la situazione non rendesse comprensibilmente difficile assumerle.

C'è per esempio la possibilità di concludere un contratto con la FIAT per una commessa di circa 350 milioni di lire, un altro con la Indesit per sessanta milioni. La stessa Italsider ha offerto di riparare alcune pompe speciali.

Intanto l'impegno per rinnovare le difficoltà appare assai scarso. Un incontro tenuto all'inizio di novembre alla Regione si concluse con l'impegno di convocare i creditori al fine di dare un poco di respiro all'azienda per consentire la ripresa delle attività. Però non solo non si è ottenuto nulla, ma le banche hanno precluso ogni possibilità.

Una nuova riunione sollecitata da tempo all'assessore regionale al lavoro Ievoli non è stata ancora convocata. Si sta cercando anche di percorrere altre strade per salvare la fabbrica. E tra queste c'è quella di avviare una gestione cooperativa. Si tratta comunque di vedere, di uno dei tanti episodi a cui assistiamo in questi mesi che coinvolgono piccole imprese produttrici di valide, strette dalla crisi, soffocate dagli alti tassi bancari che spesso scompaiono nell'indifferenza degli enti che dovrebbero occuparsi di provvedimenti a sostegno della nostra economia.

### SCUOLE CHIUSE PER LO SCIOPERO DEI CUSTODI

E' proseguito anche ieri lo sciopero dei custodi scolastici indetto dalla CISL, mentre erano in corso le trattative con l'assessore Personati. Pur avendo interessato un numero limitato di scuole, la agitazione ha creato un grosso disagio.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi mercoledì 21 dicembre 1977. Onomastico Pietro (domani Demetrio).  
**BOLLETTINO DEMOGRAFICO**  
Nati vivi 42. Deceduti 49.  
**AUGURI**  
I comunisti dei Cardarelli e della sezione Granisola salutano e fanno gli auguri al compagno Gaetano Molto, tra i fondatori della cellula PCI dei cardarelli, che dopo 30 anni di lavoro lascia l'ospedale ma resta nel ricordo dei comunisti con la sua figura esemplare di militante.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Margellina 148; Mercato-Pignone: p.zza Garibaldi 13; S. Lorenzo-Vicari: via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c.so Lucchi 5; calta ponte Casanova 30; Mercato-Pignone: p.zza Garibaldi 13; S. Lorenzo-Vicari: via S. Materdei 72; corso Garibaldi 218; Coll. Aminei: via M. Pisciicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L.

Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: p.zza Marc'Antonio Columna 21; Soccavo: via Epomeo 154; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174.  
Bagnoli: p.zza Bagnoli 726; Ponticelli: via Montecillo 13; Poggioreale: via Salaria 139; Posillipo: via Manzoni 151; Pianura: via Provinciale 18; Pisciinola: p.zza Municipio 1; Piscinola.

**NUMERI UTILI**  
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 351.032.  
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8,20, tel. 41.34.  
Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.  
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

## VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori, di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Le lettere, o le segnalazioni, possono essere indirizzate a Voci della città, redazione Unità, via Cervantes 55, Napoli.

## Costa tanto avere un figlio

Un lettore di Casale di Principe ci ha scritto la seguente segnalazione: «Mia moglie è stata ricoverata presso la Clinica S. Paolo di Aversa perché doveva partorire. Affinché stesse «meglio» ho chiesto che venisse sistemata in una camera di I classe. La stessa mattina del ricovero potterò personalmente ad ottenere l'autorizzazione dell'ufficiale sanitario di Aversa, poiché frullo dell'Assistenza ENPAS, e la consegnavo all'incaricato della Casa di Cura aversaana. Dopo 4 giorni di degenza mia moglie veniva dimessa e perciò mi sono recato presso la direzione della Clinica per pagare la differenza di classe. Mi è stato, invece consegnato un conto di 138 mila 500 (di cui vi allego una fotocopia). Nella fotocopia del conto si leggono le seguenti voci: degenza in I classe 4 giorni a L. 12.000 al giorno; 48.000; parto pianolato (sta.): 50.000; culla in camera 4 giorni a lire 5.000; 20.000; diritto fisso 20.500; Totale 138.500. E questo godendo dell'assistenza ENPAS - aggiunge amaramente il lettore. E' giusto ciò. E' possibile che abbia dovuto pagare tanto godendo dell'assistenza di un ente mutualistico?»

## Dove posteggiare?

Ciro Abbucano, un nostro attento lettore, ci ha inviato la seguente lettera: «Giustamente i vigili urbani, stanno moltiplicando le macchine posteggiate in seconda fila, presso i posteggi autorizzati, nella zona di piazza Municipio. Intanto, nel fossato del Maschio Angioino si stanno installando i venditori di alberi di Natale. Quest'ampio posteggio viene così ridotto ai minimi termini. Allora, mi domando, dove si potrà posteggiare, la zona verde e fiere varie? Sarebbe opportuno che lo si decidesse, anche perché molti sono costretti ad usare l'auto per motivi di lavoro e si trovano in molte difficoltà, anche per gli scolori dei ferrovieri ed il disservizio dell'Atan».

**Nocilla LIANZA naturalmente...**  
Distillerie F.Ni LEANZA - Tel. 8918126



Si svolgono nel riserbo le trattative a Roma

Stretta decisiva della vertenza per la ceramica «D'Agostino»

Il sindacato chiede al governo e alla GEPI trasparenza delle decisioni - Domani incontro a Roma - Ancora senza cassa integrazione gli operai

SALERNO - «Non è possibile discutere in segreto delle sorti di oltre 500 posti di lavoro: governo, GEPI e CEVI devono esprimere i propri propositi con chiarezza e discutere con i sindacati e la classe operaia».

DOPO 9 GIORNI

Finita a Torre Annunziata la protesta dei disoccupati

Il folto gruppo di disoccupati che da nove giorni occupava il comune di Torre Annunziata ha abbandonato ieri mattina il palazzo del Municipio. A tale svolta si è giunti dopo una lunga serie di incontri tra giunta comunale, sindacati, forze politiche e delegazioni di disoccupati sui temi del lavoro e della crisi che stanno attraversando numerose piccole aziende della zona.

Gli amministratori hanno invitato un plenarium al ministro De Mita chiedendo un incontro - da tenersi al più presto - nel corso del quale discutere della gravissima crisi economica e occupazionale in cui versa Torre Annunziata, dello sviluppo della città e di interventi da programmare ed attuare in tempi brevissimi.

L'assemblea avrà inizio alle ore 17.

gostino, l'azienda ceramica nella quale da sei mesi i lavoratori sono in lotta per la difesa dell'occupazione.

«Innanzitutto - ha affermato Vito - riteniamo sia premessa essenziale e non formale chiarire il carattere dell'incontro fissato per domani a Roma dal sottosegretario al bilancio Scotti. A tale riunione la FULC è stata invitata solo a livello nazionale e non a livello locale».

«Forma senza dubbio - ha concluso Vito - sarà l'opposizione sindacale ed operaia a tentativi di riduzione dei livelli occupazionali: in particolare alla D'Agostino, per la quale ci sarebbe, secondo quanto trapelato, un progetto di ristrutturazione che prevede il licenziamento di 150 operai».

Giungono così ad una stretta 6 mesi di dura lotta, mentre ancora non è arrivato il decreto del CIPE per la cassa integrazione agli operai, che, nel caso della D'Agostino, vivono unicamente dei proventi della vendita del prodotto immagazzinato negli stessi magazzini.

Gli operai, terminata la produzione, stanno infatti effettuando una sorta di presidio commerciale nella fabbrica che essi mantengono in piedi dopo che è stata abbandonata dalla direzione.

Fabrizio Feo

E' capitato ai giovani delle cooperative di Lacedonia

Multe a chi lavora la terra

Per violazione del vincolo idrogeologico il Corpo Forestale dello Stato ha contravvenuto i giovani della Cooperativa «G. Di Vittorio» di Lacedonia con una diffida chiara a cessare dagli sforzi per mettere a cultura le terre demaniali assegnate dal Comune.

Si tratta ancora una volta di un uso disinvolto e strumentale del vincolo idrogeologico, un uso «politico» non certo a sostegno di scelte in direzione del recupero del degrado del territorio delle zone interne.

Una prima osservazione, anche marginale, ma significativa: quanto territorio malcoltivato viola di fatto il vincolo specialmente nel Formico?

Ma la seconda osservazione (che è fondamentale) propone in tutta la sua evidenza uno scontro serio di impostazione tra movimento democratico di massa e apparati statali che con il passaggio alle Regioni hanno affidato la loro burocratica e miopia impostazione.

Fabrizio Feo

Inviavano da un anno ricette fasulle

Arrestati due medici e una farmacista

Prescrivevano farmaci agli assistiti ignari intascando il rimborso della visita e quello dei medicinali - Una vicenda che conferma ancora le gravi disfunzioni presenti nel settore dell'assistenza

CASERTA - Antonio Ucciolo, di 56 anni, Pasquale Saggioco, 35 anni, entrambi medici di Villa Literno, a la farmacista Maria Immacolata Galieno di Aversa sono stati arrestati l'altro ieri notte dal nucleo investigativo dei carabinieri di Aversa per truffa ai danni dell'INAM, associazione a delinquere e falso ideologico: i primi due sono stati associati alle carceri di Santa Maria Capua Vetere, la terza alla casa circondariale femminile di Caserta.

Questo il meccanismo di truffa messo in atto - secondo l'accusa - dai tre e che li ha portati ad intascare indebitamente somme ingenti ai danni dell'ente di assistenza: i due medici prescrivevano continuamente a dei loro ammalati ingenti quantitativi di medicinali cosiddetti galenici e cioè sciroppi, pomate, bombole d'ossigeno: solo che gli ammalati erano all'oscuro di tutto e i medici si servivano dei numeri dei loro libretti sanitari per le prescrizioni.

Va poi aggiunto che per tali farmaci non è richiesto il cosiddetto «fustello», cioè quel talloncino che si stacca dalla scatola e si annette alla ricetta per ottenere il rimborso da parte dell'ente municipalistico. Ovviamente un ruolo non secondario svolgeva in questo meccanismo la farmacista che vedimava queste ricette fasulle, cioè non fondate su una motivata richiesta da parte dell'ammalato, e le inviava all'ente. Così i due medici e la farmacista avevano messo su un giro che li portava ad intascare, truffando l'INAM, il rimborso della visita e quello dei medicinali. Pare che i tre l'altro ieri sera siano stati colti in flagrante: mentre cioè erano impegnati a redigere alcune ricette; pare anche che questo «giro» andasse avanti da oltre un anno.

Infatti l'INAM aveva disposto un paio di mesi fa una

Lo ha dichiarato il sindaco di Benevento

Ancora un anno per le case Iacp

È scaduto il 18 ottobre. E' chiaro che i ritardi sono il risultato di una amministrazione assenteista, incapace di imprimere alla direzione della città quella energia che per altro non possiede basandosi su una maggioranza che viola ogni accordo stabilito in precedenza con le altre forze politiche e rimane assente su tutti i problemi di principale importanza, come ad esempio quello dei trasporti e dei piani particolareggiati.

Le lacerazioni interne alla giunta tripartita (DC-PSI-PRD) e quelle della DC al suo interno sono alla base dell'inefficienza amministrativa: basti pensare allo scorso consiglio comunale, che un comunicato delle sezioni cittadine del PCI, stigmatizzando duramente l'operato della giunta sul problema dei trasporti urbani, ha definito «superficiale, irresponsabile ed arrogante».

«Il sindaco, nell'incontro tenutosi qualche giorno addietro - ci dice il compagno Alessandro Morante del sindacato unitario inquilini assegnatari - ha affermato che le case verranno assegnate al più presto per il prossimo autunno, sempre che non interverranno ulteriori ritardi burocratici. Vorrei inoltre ricordare anche il vergognoso ritardo della commissione assegnazione alloggi dell'IACP che ancora non esamina i ricorsi alla graduatoria provvisoria il cui termine

en. p.

in breve

MOSTRA DELLA CASA DEL POPOLO

Si è inaugurata presso la casa del Popolo di Ponticelli, la II mostra «La casa del popolo» cui partecipano i seguenti artisti: Barisani, Bove, Capaldo, Coppola, Cucinello, D'Avina, De Vincenzo, Di Caterino, Ferrigno, Fogliamanzillo, Gallinoro, Girosi, Izzo, Lippl, Notte, Persico, Picardi, Pirozzi, Ruotolo e Siciliano. La mostra resterà aperta fino al 10 gennaio.

IL CIRCO ORFELI AL RIONE TRAIANO

Sotto il tendone Inaita e Nando Orfei e tutti gli artisti del loro «Circo delle Amazzoni» danno una rappresentazione napoletana del loro spettacolo. Gli spettacoli, due al giorno, tre nei giorni festivi, proseguiranno fino alla fine di gennaio.

Tornano così a Napoli due grandi artisti del circo, per uno spettacolo da circo un anno sta riscuotendo su tutte le piazze un inconfondibile successo: uno spettacolo in cui si amalgamano costantemente la bravura dei grandi artisti (essenzialmente donne) e la schiettezza feroce semplice gente del circo.

In questo spettacolo in cui si susseguono numeri originali e nuove attrazioni, collegati tra loro da quadri coreografici che fanno da cornice all'intero show, debuttano i due figli di Nando e Anita Orfei, Paride, di 14 anni si esibisce in acrobazie a cavallo e come ammaestratore di elefanti. Ambra, di 11 anni propone un numero di colombe ammaestrate.

CAMPAGNA DI RACCOLTA DI MEDICINALI PER L'AZANIA

Il Comitato di Solidarietà, con il popolo nero d'Azania, invita tutta la popolazione napoletana a raccogliere medicine - soprattutto antibiotici e anti-shock - e ad esprimere così concretamente la solidarietà civile e democratica alla lotta di liberazione del popolo d'Azania. I centri di raccolta sono, per ora: ISTITUTO PISCAGNANE, via C. Console 3; il Venerdì dalle ore 18; CENTRO INIZ. POLIT. e CULT. dell'IST. UNIV. ORIENTALE; CIRC. POPOL. «NUOVA RESISTENZA»; via Nocelle 65 (Materdei); CIRC. POPOL. CASE PUNTILLATE; Discesa Lacco (Vomero).

21 dicembre 1977 PAOLO GUIDA

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029) Riposo
TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000) Riposo
MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di aria-tasse Apertura ore 17.
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30) Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il laboratorio aperto e teatro, teatralità, attore e attore secondo una proposta di messa in scena su Makowski. Giorni dispari.
TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500) La Compagnia «Il Cerchio» presenta alle ore 21.15 «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Carlo Popolare.

TEATRO SAN FERDINANDO - Tel. 444500

E.T.I. - ENTE TEATRALE ITALIANO

Ultime repliche dello spettacolo «LA GATTA CENERENTOLA» di Roberto De Simone

VENEDI 23 E SABATO 24: RIPOSO
DOMENICA 25 UNICO SPETTACOLO ORE 18
LUNEDI' 26 DUE SPETTACOLI: ORE 16,30 E 21,15

DA VENERDI' 23

All'Augusteo



YEU

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.731)

Alle ore 21, la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello: «A verità è colpa e solido so' lunghe e a fortuna è cecità».

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643) Riposo

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265) Riposo

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1) Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A) Ogni lunedì e giovedì alle ore 18 incontri diretti de Antonio Capodanno per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

SCHERMI E RIBALTE

CIRCO DELLE AMAZZONI DI ANITA NANDO (Rione Traiano) - Tel. 7283132 Questa sera serata di gala ore 21.30. Tutti i giorni 2 spettacoli alle ore 16,30 e 21,15.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.000) La più pura MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) New York, New York, con R. Ferrer - DR

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) La più pura pubblica virtù (16.30 - 22.30) NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410) La battaglia d'Inghilterra

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.801) Alle ore 21.15 Una spirale di nebbia

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Tel. 412.410) Gang

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871) Los Angeles squadra criminale

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.660) Il satto, con U. Tognazzi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel. 613.122 La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Avram - A (VM 14)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Via col vento, con C. Gabre - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) La beta col mitra, con H. Berger - DR (VM 18)

COLOMBO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Squadra antiruffa, con T. Miliza - SA

DELLE PALME (Vicolo Veneria Tel. 418.132) Criminal International Agency - Sezione Sternino, con D. Bonaventura - DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) I 5 doberman

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 412.427) Los Angeles squadra criminale

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Crisi d'isola del mare, con J. Ferrer - DR

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 412.427) Certi piccolissimi picceri

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483) Guerra stellari, con G. Lucas - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.888) La soldatesca alla visita militare, con E. Feuch - C (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La soldatesca alla visita militare, con E. Feuch - C (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360) Via col vento, con C. Gabre - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Quell'ultimo ponte, di R. Altan - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Los Angeles squadra criminale

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057) La marchesa Von..., con E. Ciervo - DR

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923) Roulotte russa, con G. Segal - DR

ADRIANO Tel. 313.005 La squadra speciale dell'ispettore Sweeney, con B. Foster - G

ALLE GINESTRE (Piazza San Vito, 248.992)

Il colosso di fuoco, con E. Borghese - DR

ARCOLENO (Via Carelli, 7 - Tel. 377.583) Grazie tanto arrivederci, con C. Villani (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Il processo uomo, con S. Connerly - DR

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 741.242) Apache con C. Potts - DR (VM 14)

EUROPA (Via Nicola Russo, 49 Tel. 310.483) Viaggio di paura, con J. L. Tringoni - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Anno zero guerra nello spazio

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) Marcia coi fuochi (La bandiera), con J. Hackman - A

DIANA (Via Luca Riccardi - Telefono 377.527) Quell'ultimo ponte, di R. Altan - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Marcia o muori (La bandiera), con G. Hackman - A

GLORIA - A (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309) Grazie tanto arrivederci, con C. Villani (VM 18)

GLORIA - B (Torino violenza, con G. Hilton Tel. 200.441) con E. Montezano - C

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Grazie tanto arrivederci, con C. Villani - C (VM 18)

PLAZA (Via Roma, 353 - Telefono 370.519) Pane, burro e marmellata (16-22.30), con E. Montezano - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Il demone nero, con J. Palanca - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Legge calibro 32

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266) Chiuso per riposo settimanale

AMERICA (Via Tito Angolini, 21 Tel. 248.992)

Il dormiglione, con W. Allen - SA

ASTRIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) 5 dita di violenza, con Wang Ping - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470) Un violento week-end di terrore, con B. Vaccaro (VM 18) - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy (VM 18) - DR

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Amici miei, con P. Nolir - SA (VM 14)

CAPITOL (Via Marignano - Telefono 343.469) I magnifici 7, con Y. Brinner - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 206.470) Un violento week-end di terrore, con B. Vaccaro (VM 18) - DR

DOPLAVORO PT (T. 321.339) Progetto 3001, con M. Greene - DR

ITALIANI (Via Tasso, 109 Tel. 685.446) Tommy, con gli Who - M

LA PERLA (Via Nuova Agnaco - 25 - Tel. 767.712) La via della droga, con F. Tesi (VM 18) - G

MODERNISMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.052) Cassandra Crossing, con R. Harris - A

PIERRO (Via A. C. De Mais, 58 Tel. 756.78.02) Alle ore 16.30 e alle 21 spettacolo teatrale «Femmine e tarbarin»

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Schock, con D. Nicolari - DR

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Asia, 41 - Tel. 616.925) L'ambasciatore, con S. Kristel (VM 18) - S

SPOT Gang, con K. Carradine - DR (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10) Aperto tutti i giovedì, dalle ore 18 alle 24

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 787.85.58) Terzo di massacro, con F. Nero (VM 14) - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937) Non perverto

CIRCOLI ARCI

ARCI FIORIGROTTA (via Rodi 6, Irerevia via Lepanto) Riposo

ARCI V DIMENSIONE (Via Cotli Tel. 726.48.22) Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informazioni telefonare al 7414163-7412113

ARCI-UISS LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutti i giovedì, dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Altore Vitale) Riposo

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22) Il lunedì e mercoledì, alle ore 9, presso il campo sportivo «Astroni», corsi di formazione psicosofica

QUESTA SERA AL RIONE TRAIANO GRANDIOSO DEBUTTO DI ANITA e NANDO ORFA CHE PRESENTANO IL CIRCO DELLE AMAZZONI Una favolosa novità nel più grande spettacolo di tutti i tempi DA DOMANI E TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI ORE 16,15 E 21,30 FESTIVI 3 SPETTACOLI ORE 10 - 16,15 - 21,30 CIRCO RISCALDATO Informazioni: tel. 72.83.132-72.83.152 Servizio autobus: 112 - 112R - F1 - F2 - 180 - 187 Visitate il grande parco zoologico Ampio parcheggio

La «SCENEGGIATA» DAL PALCOSCENICO AL GRANDE SCHERMO In considerazione dei notevoli successi riportati in Teatro, PINO MAURO esordisce sul grande schermo con il suo primo film ONORE E GUAPPARIA per far conoscere ad un più vasto pubblico lo spettacolo popolare napoletano IL FILM SARA' IN PROGRAMMAZIONE AI CINEMA EDEN - GLORIA - TITANUS NELLE FESTIVITA' NATALIZIE



I lavori saranno ultimati entro un anno

# AD ANCONA LA PRIMA PIETRA della nuova fabbrica Ancopesca

Per la prima volta si è realizzato un impegno comune tra PP.SS., la Regione e un'associazione di produttori - L'importanza dell'impianto sperimentale per la lavorazione del pesce azzurro e del tunnel per la surgelazione - La cerimonia di inaugurazione

ANCONA - La cerimonia è stata semplice e al tempo ufficiale: la posa della prima pietra dello stabilimento della ANCOPESSA (lavorazione e trasformazione del pesce), rappresenta un segno positivo per l'intera regione, in un panorama produttivo preoccupante. Un segno di ripresa e una iniezione di fiducia per tutta l'economia marchigiana.

Un altro aspetto va ancora sottolineato. Per la prima volta in campo nazionale si è realizzato, qui ad Ancona, un impegno comune tra una azienda delle Partecipazioni statali, un istituto pubblico, come la Regione, e una associazione di produttori. Lo stabilimento è costruito infatti per conto della ANCOPESSA, società costituita dalla SOPAL (Finanziaria alimentare del gruppo EFIM), dalla Regione, per conto del suo organismo finanziario e dalla cooperativa dei pescatori di Ancona. I lavori, tutti appaltati, si dovrebbero concludere entro un anno.

In particolare, l'impianto, che opera in opera di un impianto sperimentale per la lavorazione del pesce azzurro ed altre specie ittiche, è di un tunnel per la surgelazione, impiantato, per molti versi all'avanguardia, ha una precisa collocazione nei programmi della SOPAL, in quella che è stata definita la politica per una alimentare alterata.

«Una scelta - come è stato sottolineato dal presidente della società Ferruccio Felcini - obbligata per il nostro paese, dato il continuo aumento

del deficit della bilancia agricola alimentare», dovuto principalmente alle storture e alle contraddizioni del nostro settore zootecnico.

La soluzione è quella di puntare a proteine animali meno costose della carne e di pari valore nutritivo, come appunto il pesce, e, in particolare, le specie e le tinte del pesce azzurro, ancora abbondanti nei nostri mari.

L'ANCOPESSA, oltre che nel settore della commercializzazione del pesce, opera nel campo della trasformazione, impegnando non solo forme di lavorazione tradizionali, ma anche metodi avanzati. Si punterà soprattutto sui nuovi prodotti, sia in conserva che surgelati.

Nel corso della cerimonia erano presenti autorità tra cui il prefetto Abbeduto, il presidente del Consiglio regionale Bastianelli, il vice presidente della giunta Massi, il vice presidente della Provincia Cavallotti, il presidente della Finanziaria, il sindaco di Ancona, il presidente della Regione, il presidente della Sopal, il presidente della Regione Marche, il presidente della Regione Marche Ramadori e Menzietti, due consiglieri della Cassa per il Mezzogiorno, Console e Ferrini, ed il funzionario della Regione Marche Nazareno Ciriaci.

Il dibattito, lo ha fatto notare il compagno Romanucci, doveva coinvolgere tutte le entità che vivono nella zona. Non abbiamo registrato, ad esempio, interventi delle varie associazioni di categoria, e pochi sono stati gli interventi dei partiti.

La legge 183, lo ha detto il presidente dell'amministrazione provinciale Ramadori, ha introdotto profonde novità nel tradizionale funzionamento della Cassa del Mezzogiorno. L'«ideologia» di fondo che muove ed ispira tutta l'impostazione della 183 mira a sostituire una programmazione degli interventi di tipo verticale e centralizzato, con una programmazione elaborata democraticamente dagli organismi di base.

Nel quinquennio 1978-1980 nella sola Cassa della provincia di Ascoli Piceno sono previsti stanziamenti di circa cento miliardi, otto miliardi e 570 milioni sono previsti per i «progetti speciali» nel 1977. Sono cinque i progetti speciali operanti che interessano la nostra provincia.

Sul loro stato di attuazione ha riferito il dottor Nazareno Ciriaci. Si tratta dei seguenti progetti: carne, forestazione, irrigazione, schemi idrici e progetto per le aree interne, quest'ultimo noto come ex progetto 12.

Il dibattito vivace e polemico, si è incentrato soprattutto sul progetto 12 per la sua scottante attualità. Ad esso si riferisce tutta la polemica sul finanziamento della circoscrizione sud della città di Ascoli Piceno.

Ritornando ora al problema più generale degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno delle nostre zone, per evitare che i circa cento miliardi a disposizione vengano spesi in settori improduttivi, per riportare un'unitarietà tutti gli interventi, dal convegno è emersa l'esigenza di creare un organismo che consenta un raccordo agile e snello tra la realtà dei 25 comuni della Cassa e Regione Marche nel suo complesso, e che a questo scopo si è proposto lo stesso Ramadori. Lo ha ripreso Ciriaci, e sono intervenuti altri: esiste comunque già una proposta a livello regionale del PCI sulla quale la DC in linea di massima è d'accordo e la creazione di un comitato politico di proposte che coordini e gestisca localmente un'azione programmatica su tutto il territorio dei 25 comuni.

E' emersa ugualmente chiara dal convegno la richiesta affinché la Regione Marche faccia parte del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali dal quale è attualmente esclusa.

zione.

Lo stabilimento sorgerà nell'area industriale del molo sud e occuperà una superficie di cinquemila metri quadrati, disporrà di celle frigorifere a bassa temperatura (meno trenta gradi) per un volume utile di tredicimila metri cubi.

Certamente, come abbiamo già detto, l'industria voluta e fortemente appoggiata dalla Regione e dagli enti locali, sarà una mezzogiorno di fiducia per tutta l'economia marchigiana della regione. Gli sforzi, le difficoltà che si sono dovuti superare in quattro anni di progetti, contatti e programmi, sono stati ricordati ieri mattina dal vice presidente della Giunta, Emidio Massi, che ha comunque sottolineato come, ora con l'avvio della costruzione, si sta realizzando il sogno di pescatori su presente totalmente all'interno della società, per far pesare la componente produttiva.

«La pesca è un settore dove dobbiamo recuperare terreno - ha aggiunto il ministro - per non aggravare ulteriormente la nostra bilancia alimentare. Nella nostra regione si tratterà di concepire - ha concluso - concrete iniziative industriali a sostegno della pesca atlantica italiana, oltre venti grossi pescherecci sono stati negli ultimi mesi venduti ad armatori stranieri, ed altri sono in disarmo».



ANCONA - Sono di questi giorni le notizie di una pesca eccezionale di pesce azzurro (sarda, acclughe, eccetera) nel mare di Sicilia, da parte della fregata di Mazara del Vallo. Invece di una festa, la massiccia cattura (non infrequente per questa specie ittica) ha dato la misura dei problemi aperti nel settore. In particolare, il pesce azzurro - ma non è il primo esempio del genere - è stato venduto a prezzi alti in Italia oppure viene venduto a basso costo, scarsamente remunerato per i pescatori.

Sotto questo profilo si possono ben comprendere i positivi influssi dell'istituzione fabbrica anconetana per la lavorazione, conservazione, inscatolamento del pesce azzurro, sia come motivo di richiesta continua del prodotto, sia come elemento equilibratore dei prezzi di mercato, sia come mezzo di sganciamento dalla sudditanza agli analoghi stabilimenti stranieri.

NELLA FOTO: una manifestazione di propaganda per il consumo del pesce azzurro alla Fiera della pesca di Ancona.

Uno sguardo al di là della congiuntura / 1

# Carenze strutturali pesano nella crisi del settore del mobile

Pubbllichiamo oggi la prima delle due puntate di un articolo sulla situazione del mobile del Pesarese e Marchigiano. Ne è autore il compagno Antonio Mezzino che fa parte dell'Ufficio Economico del Comitato Regionale del PCI. L'analisi è di estrema attualità per la fase preoccupante che il settore sta attraversando, fase per altro ampiamente affrontata e dibattuta anche nel recente convegno di Pesaro

PESARO - Il 1977 è stato un anno di incertezze per l'industria del mobile, un anno in cui si sono manifestate tendenze negative che già emergevano nell'ultimo trimestre del 1976.

In questa fase sembra che la situazione locale sia più pesante e mostri maggiori segni di incertezza rispetto alla situazione congiunturale del settore a livello nazionale. Alle notevoli diminuzioni delle vendite sul mercato interno fa riscontro un aumento minimo del volume delle vendite sul mercato estero che, non compensando la diminuzione interna, provoca il formarsi di un quantitativo esuberante di giacenze. Basti pensare che nel secondo trimestre di quest'anno il 60% delle imprese campionate dal Centro Studi delle Camere di Commercio si è trovato con

una eccedenza di scorte di prodotti finiti.

In effetti dal momento che il fatturato destinato all'esportazione continua mediamente a non superare il 4% della produzione complessiva di mobili, l'evoluzione della domanda interna è la variabile principale che determina l'evoluzione della produzione pesarese di mobili. Ne consegue che le difficoltà della domanda interna determinano il cedimento della produzione che si collega ad una bassa utilizzazione degli impianti (73% della loro capacità produttiva).

Le previsioni degli imprenditori del Pesarese non sono molto rosee e ciò è evidenziato dalla massiccia richiesta di cassa integrazione (da mettere in riferimento alle grosse giacenze di prodotti finiti e alla tendenza stazionaria, su bassi valori, delle ordinazioni) e dal mancato turn-over che, negli ultimi tempi, ha ridotto l'occupazione ufficiale di circa il 2 per cento.

Ma al di là di analisi e di previsioni puramente congiunturali che a livello nazionale ci sembrano non del tutto pessimistiche, come risulta dall'ultima indagine congiunturale della Federlegno in cui si afferma che il comparto mostra «alti di ripresa», è indubbio che l'industria del mobile si presenta complessivamente appesantita da alcuni problemi di fondo.

Problemi che possiamo raggruppare in: **interzi** (eccesso di capacità produttiva, elevata frantumazione dell'apparato produttivo, notevole concorrenza tra aziende di grandi e piccole dimensioni, mancanza di un coordinamento produttivo necessario per adottare alcuni modelli standardizzati, polverizzazione del sistema distributivo, mancanza di adeguate politiche strategiche per l'esportazione) ed **esterni** (carenza di materie prime, mancanza di un piano nazionale di forestazione, grave crisi del settore edilizio), che si presentano in termini di maggior accentuazione nella situazione pesarese per le condizioni «oggettive» di nascita e crescita del settore.

D'altra parte, se è vero che l'evoluzione dell'industria del mobile nella provincia di Pesaro è stata, almeno in questi ultimi anni, meno oscillante e più stabile dell'evoluzione nazionale (effetto delle carat-

teristiche di un apparato produttivo di dimensioni medie e piccole e quindi più elastico a rispondere a impulsi congiunturali negativi e positivi), è anche vero che le dimensioni produttive sono state uno degli ostacoli prevalenti che hanno impedito al settore di sviluppare autonomamente le proprie capacità finanziarie e gestionali per affrontare in positivo quei problemi.

E' ovvio che tali carenze strutturali da una parte emergono in modo evidente in periodi di congiuntura calante, e dall'altra diventa sempre più difficile poterle affrontare individualmente.

E' indispensabile pertanto che di fronte a tali problemi, che presuppongono un profondo rinnovamento, si impegnino opportunamente più imprese aggregate per svolgere una coerente e programmata politica unitaria, e che l'operatore pubblico, inteso nel senso più ampio del termine, garantendo certezze all'imprenditore, ne favorisca la possibilità di affrontare realmente quei problemi.

Antonio Mezzino

Interventi della «Cassa» nel Tronto

## Un comitato politico per la gestione dei «progetti speciali»

E' stato proposto in una riunione della Provincia di Ascoli e della Regione - Le novità della legge «183» - Interessano la zona cinque progetti

ASCOLI PICENO - Si è tenuto un convegno l'altro ieri ad Ascoli Piceno, per iniziativa dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, della Regione Marche, d'intesa con le comunità montane «M» e «N» - sugli interventi straordinari della 183 nella valle del Tronto - utilizzazione dei progetti speciali». Vi hanno partecipato numerosi sindaci dei 25 comuni della valle del Tronto riuniti nella Cassa per l'influenza della cassa per il Mezzogiorno, amministratori delle due comunità montane, rappresentanti dei partiti democratici e dei sindacati confederali.

Al tavolo della presidenza sedevano il vice presidente della giunta Massi, il presidente dell'amministrazione provinciale Ramadori e Menzietti, due consiglieri della Cassa per il Mezzogiorno, Console e Ferrini, ed il funzionario della Regione Marche Nazareno Ciriaci.

Il dibattito, lo ha fatto notare il compagno Romanucci, doveva coinvolgere tutte le entità che vivono nella zona. Non abbiamo registrato, ad esempio, interventi delle varie associazioni di categoria, e pochi sono stati gli interventi dei partiti.

La legge 183, lo ha detto il presidente dell'amministrazione provinciale Ramadori, ha introdotto profonde novità nel tradizionale funzionamento della Cassa del Mezzogiorno. L'«ideologia» di fondo che muove ed ispira tutta l'impostazione della 183 mira a sostituire una programmazione degli interventi di tipo verticale e centralizzato, con una programmazione elaborata democraticamente dagli organismi di base.

Nel quinquennio 1978-1980 nella sola Cassa della provincia di Ascoli Piceno sono previsti stanziamenti di circa cento miliardi, otto miliardi e 570 milioni sono previsti per i «progetti speciali» nel 1977. Sono cinque i progetti speciali operanti che interessano la nostra provincia.

Sul loro stato di attuazione ha riferito il dottor Nazareno Ciriaci. Si tratta dei seguenti progetti: carne, forestazione, irrigazione, schemi idrici e progetto per le aree interne, quest'ultimo noto come ex progetto 12.

Il dibattito vivace e polemico, si è incentrato soprattutto sul progetto 12 per la sua scottante attualità. Ad esso si riferisce tutta la polemica sul finanziamento della circoscrizione sud della città di Ascoli Piceno.

Ritornando ora al problema più generale degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno delle nostre zone, per evitare che i circa cento miliardi a disposizione vengano spesi in settori improduttivi, per riportare un'unitarietà tutti gli interventi, dal convegno è emersa l'esigenza di creare un organismo che consenta un raccordo agile e snello tra la realtà dei 25 comuni della Cassa e Regione Marche nel suo complesso, e che a questo scopo si è proposto lo stesso Ramadori. Lo ha ripreso Ciriaci, e sono intervenuti altri: esiste comunque già una proposta a livello regionale del PCI sulla quale la DC in linea di massima è d'accordo e la creazione di un comitato politico di proposte che coordini e gestisca localmente un'azione programmatica su tutto il territorio dei 25 comuni.

E' emersa ugualmente chiara dal convegno la richiesta affinché la Regione Marche faccia parte del comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali dal quale è attualmente esclusa.

Ribadito dal ministro Lattanzio

## Verrà potenziata con un raddoppio la Falconara-Orte

Illustrate le iniziative delle Ferrovie dello Stato per un migliore collegamento tra i porti italiani - Una serie di interventi dell'amministrazione di Ancona

ANCONA - A che punto è il raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Roma? Illustrando alcuni dei maggiori interventi previsti dal progetto delle Ferrovie dello Stato relativamente ai servizi di collegamento dei maggiori porti adriatici, il ministro della Marina Mercantile, on. Vito Lattanzio, ha ribadito, per quanto concerne il porto dorico, che verrà potenziata con graduale raddoppio la linea Falconara-Orte.

Appunto il raddoppio della Orte-Falconara-Ancona costituisce l'obiettivo primario, anche nel quadro di un assetto più equilibrato del traffico nazionale Nord-Sud e della dorsale Tirreno-Adriatico.

Poiché da diverso tempo, a livello nazionale, si sta parlando di quadruplicare, con una spesa ovviamente rilevante, la linea «direttissima» Roma-Firenze-Bologna-Milano, l'amministrazione comunale di Ancona è intervenuta nelle sedi più opportune al fine di verificare se tale progettato intervento non vada a scapito di altre opere quali, ad esempio, il «raddoppio» in questione.

L'ultimo interessamento in ordine di tempo è stato effettuato in una riunione della Comunità dei Porti Adriatici. Di qui il problema è stato trasmesso all'attenzione del ministro della Marina Mercantile, che ha fatto le dichiarazioni sopra citate.

L'on. Lattanzio ha detto anche che l'insieme dei provvedimenti previsti dal piano pluriennale delle nostre ferrovie è finalizzato ad un organico e ad un potenziamento del traffico merci.

«Il progetto di piano pluriennale - ha riferito ancora Lattanzio - tiene ampiamente conto delle esigenze di lancio delle linee litorali della penisola, nonché delle necessità attinenti ai porti indicati dalla Comunità (Trieste, Venezia, Ravenna, Bari, Ancona)».

Il ministro della Marina Mercantile, tuttavia, non ha escluso l'utilità della «quadruplicazione» (addirittura!) della dorsale Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano.

«In sostanza per Lattanzio - rileva in una sua nota il Comune di Ancona - quadruplicare la linea in argomento non pregiudicherebbe il «raddoppio» della tratta Orte-Ancona. Continueremo a seguire il problema con estrema cura e saremo pronti a denunciare alla pubblica opinione eventuali cambiamenti di indirizzo e di programma da parte delle F.S., nonché i ritardi che si dovessero registrare».

La Provincia per le grotte di Frasassi

## NOMINATI I RAPPRESENTANTI NEL CONSIGLIO DI GESTIONE

Due del PCI, e uno rispettivamente del PSI, del PRI e del PSDI - La DC aveva nominato 7 rappresentanti, tutti di osservanza scudocrociata



ANCONA - Il consiglio provinciale di Ancona ha nominato i propri rappresentanti in seno al consiglio di gestione delle Grotte di Frasassi, in comune di Genga. Sono Aldo Strappa e Antonio Bonaccorsi per il PCI; Mario Mingarotti e Roberto Recchioni per il PSI; Gianmario Lunardi del PRI e Sante Romanelli del PSDI. Questi ultimi due sono stati eletti dopo la rinuncia del PCI a due suoi rappresentanti, per favorire la presenza di tutte le forze politiche democratiche nel consiglio di amministrazione, dopo il «colpo di mano» compiuto dalla DC di Genga. La DC, che amministra questo comune, ha attuato esclusivamente tra le file scudocrociate i 7 membri di sua spettanza, arroccandosi anche la nomina del rappresentante della minoranza (si veda la sorprendente analogia con l'atteggiamento del governo DC sulle nomine dell'INMCA, per le quali lo scudo crociato era canonico e arrivato persino ad abbandonare recentemente l'aula consiliare).

La discussione, molto vivace, ha preso l'avvio dal «piano del coccodrillo» della DC, che, rimasta isolata da tutte le altre forze politiche, ha parlato di «discriminazione» nei suoi confronti.

Continuando poi ad arrampicarsi di retoriche, di romanzini ha cercato di dimostrare che anche a Genga non tutti gli eletti siano DC, e che, tra i tre di essi, sono indipendenti delle liste democristiane, e che tutto sommato in questo comune l'attuale maggioranza ha solennemente ripetuto quanto aveva fatto la precedente.

Nonostante questi inutili tentativi, come è stato sottolineato dal capo gruppo del PCI, Marinelli, la DC non ha portato elementi nuovi rispetto agli incontri precedenti. La DC ha continuato il compagno Marinelli - si è dimenticata che dopo il 15 e il 20 giugno non è più forza di maggioranza assoluta o relativa. Ma il voto di questa sera non può essere interpretato come un voto di ritorsione o di contrapposizione; esso deve essere preso come un invito per la DC a correggere l'errore commesso, e a non trarre conseguenze non solo nel consiglio delle Grotte di Frasassi, ma in tutto il territorio provinciale.

La stessa seduta il consiglio provinciale ha votato altre importanti deliberazioni, tra le quali spicca quella relativa alla assunzione da parte della Provincia, di un mutuo di 5 miliardi e 350 milioni con il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, per finanziare importanti opere pubbliche (completamento o ristrutturazione di alcuni edifici scolastici di Falconara, Osimo, Ancona e di alcune strade provinciali).

## Domani manifestazione a Pesaro contro la violenza

PESARO - Si moltiplicano le delusioni alla manifestazione provinciale di domani contro il terrorismo e la violenza. All'appello di questa iniziativa provinciale per la difesa dell'ordine democratico hanno risposto positivamente i movimenti politici giovanili (MGDC, FGCI, FGSJ, GSDI) che pregano di non imbastire modelli standardizzati, polverizzazione del sistema distributivo, mancanza di adeguate politiche strategiche per l'esportazione) ed esterni (carenza di materie prime, mancanza di un piano nazionale di forestazione, grave crisi del settore edilizio), che si presentano in termini di maggior accentuazione nella situazione pesarese per le condizioni «oggettive» di nascita e crescita del settore.

D'altra parte, se è vero che l'evoluzione dell'industria del mobile nella provincia di Pesaro è stata, almeno in questi ultimi anni, meno oscillante e più stabile dell'evoluzione nazionale (effetto delle carat-

Il quartiere di Santa Petronilla ha tutti i numeri per diventare un ghetto

## Troppo brutto, riduciamolo

La sua dislocazione, tra Fermo e Porto San Giorgio, è stata riconosciuta come un errore, perciò è stato ridimensionato - Si tratta della prima esperienza di insediamento programmato, da questo la lotta per renderlo abitabile

Il rischio di Santa Petronilla, quartiere popolare in costruzione tra Fermo e Porto San Giorgio, è di diventare un ghetto, distante dalla città e dai suoi servizi, sprovvisto dei requisiti sociali più elementari. La sua dislocazione è stata un errore collettivo delle forze politiche fermene, ed oggi è ampiamente riconosciuto da tutti, tanto che la sua espansione, con la nuova stesura del Piano regolatore generale, è stata limitata di quasi il cinquantuno per cento.

La maggior parte delle case sono costruite dall'IACP. Una cinquantina di famiglie sono già state accasate ed altre centinaia seguiranno a tempi brevi. In sostanza, per ragioni obiettive, il quartiere non è stato consegnato «compiuto» ai suoi nuovi abitanti, soprattutto per difficoltà di finanziamento per opere di urbanizzazione. In questi ultimi due anni, comunque, l'amministrazione comunale ha posto mano in maniera definitiva al problema delle fogne, della luce e dell'acqua. E proprio nei giorni scorsi il Consiglio comunale ha approvato la spesa per il parcheggio e il completamento della rete stradale.

Certamente anche queste ultime opere non potranno vedere la luce domani stesso, ma la volontà dell'amministrazione di accelerare le scelte per Santa Petronilla è quantomai evidente. La popolazione del quartiere ha preso possesso delle abitazioni dopo lotte durate due anni, nel corso delle quali ha maturato una coscienza di partecipazione e di responsabilità.

I suoi problemi non sono comunque tutti nella mancanza dei servizi di base (negozi, spacci, telefono, verde attrezzato, parchi eccetera): le stesse case già presentano difetti preoccupanti, essendo state fatte con materiali scadenti; ci sono crepe sui muri, umidità in troppi appartamenti, sistemi irrazionali di riscaldamento.

Malgrado queste carenze, su Santa Petronilla vanno ribaditi alcuni punti: è la prima esperienza di insediamento programmato a Fermo, quindi non può essere condannato a ghetto; l'IACP deve gestire più democraticamente la sua politica della casa, coinvolgendo i destinatari nelle scelte di fondo; il Comune, infine, deve ascoltare la richiesta di intervento manifestata ripetutamente dagli abitanti provvedendo a soddisfare, nell'immediato, le esigenze del trasporto scolastico e degli spazi di dedizione alla vita associata.

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, gli abitanti di Santa Petronilla chiedono allo Istituto autonomo case popolari di Fermo di provvedere, in via transitoria, alla chiusura di un locale ricavabile in un palazzo, da adibire alle attività ricreative e culturali, per le quali ci sono già dei progetti. Tra le altre richieste che la popolazione avanza in questi giorni, c'è anche la installazione di una cabina telefonica che permetta più facili collegamenti con «il resto del mondo», soprattutto in casi urgenti.

QUESTA SERA L'VIII CONCERTO DELLA STAGIONE MUSICALE PESARESE

PESARO - L'Auditorium Pedrotti di Pesaro si svolgerà questa sera alle ore 21,15 l'ottavo concerto della stagione musicale d'autunno inverno 1977 organizzata dall'assessorato alla cultura del comune di Pesaro.

Si esibirà l'ottetto di Roma composto da Giuliano Carmignola, violino, Milena Costisel' violino, Michele Minno, viola, Giorgio Ravenna, violoncello, Vincenzo Marozzi, clarinetto, Marco Costantini, fagotto, Franco Petracci, contrabbasso, Franco Traversaro, corno. Saranno eseguite musiche di Brahms, Rossini e Beethoven.

# PALAZZO del MOBILE

CASA DELLE ASTE  
V.F. ARREDAMENTI s.r.l.

ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE OGGETTISTICA

## VENDITA PROMOZIONALE DI APERTURA

TORRETTE DI ANCONA  
V. Flaminia 282 - Tel. 509523

ESPOSIZIONE PERMANENTE in  
PESARO - V. Belvedere 52 - Tel. 0721-30049











